ANNO XLIX MATTINO TORINO, Mercoledì 17 Marzo 1915 MATTINO NUM. 76

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato diffranti 0,10; arretrati precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(vedansi avvisi varii)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 3.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 6 punti, largo 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina [illegible] commerciali. Articoli nel testo del giornale: Fi[illegible]ria - Note di vita cittadina - Osservatorio - S[illegible]la cronaca - I divertimenti - Comunicati - [illegible] centrali.

Abbonamenti esclusivamente [illegible] della Ditta Reggiani-Stein & Vogler, piazza S[illegible] e alle sue Succursali.

Audace "raid,, di un incrociatore inglese fino a Nagara sotto il fuoco turco

I Russi progrediscono combattendo sul fronte della regione di Prasnysch

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

I progressi russi

La ripresa della lotta contro Przemysl

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Su tutto il fronte della regione di Prasnysch, dalla ferrovia di Mlawa sino al fiume Orzitz e sulla riva sinistra, abbiamo progredito, pur combattendo. Da per tutto i contrattacchi sono stati respinti.

«L'artiglieria di Ossowiecz ha smontato parecchie grosse batterie di assedio del nemico installate a portata efficace di tiro della fortezza.

«Sulla sinistra della Vistola non si segnala nessuna azione.

«Nei Carpazi, in linea generale, non vi sono cambiamenti. Gli attacchi austriaci, nella direzione di Baligrod e quelli tedeschi alla collina 992, presso Kozieuvka, sono stati respinti.

«In Galizia orientale, le nostre truppe hanno respinto il nemico verso il nord di Obertin. Si segnala un combattimento di artiglieria a Przemysl».

I tedeschi annunciano altri 2000 prigionieri russi

BERLINO, 16.

Lo Stato Maggiore annuncia:

Fra le due parti della Orzitz, a nord-est di Prasnysch, stamane i russi hanno attaccato e sono stati ovunque respinti. La lotta attorno a Vonorotsk è stata particolarmente accanita. Sono rimasti nelle nostre mani due mila prigionieri. Niente da segnalare a sud della Vistola.

Un'intervista con Hindenburg

Il duello fra la locomotiva e il "rullo compressore,,

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 16, mattino.

Il corrispondente del New York Tempo ebbe una intervista con Hindenburg, nel Quartiere Generale dell'Est. Il corrispondente scrive: «Quando alle sue gesta passate, il feld-maresciallo si riferì ai comunicati ufficiali. Quanto al futuro egli disse:

«— Non sono profeta, nè figlio di profeta, ma questo lo posso dire: riferite ai nostri amici d'America, ed anche a coloro che non ci amano, che io guardo all'avvenire con incrollabile fiducia nella vittoria finale e ad un ben guadagnato riposo.

«Poi, con accento fermo e grave:

«— Grande è il compito che ancora ci rimane da assolvere, ma più grande è la mia fede nelle mie brave truppe. Per voi questa guerra è un dramma titanico, ma noi Germani lo sentiamo coi nostri cuori.

«In gli domandai allora qualche cosa del «rullo compressore» russo; egli sorrise e rispose:

«— Esso non ha migliorato le strade, nè venendo avanti, nè retrocedendo.

«Parlando delle ferrovie, Hindenburg disse:

«— Il mio esercito non potrebbe oggi essere in Russia senza il contributo degli americani alle costruzioni ferroviarie, che sviluppò e rese possibile per me l'uso di questa meravigliosa arma, grazie a cui noi siamo stati capaci, con un numero relativamente piccolo di soldati, di fermare e respingere milioni di russi. Ancora una volta abbiamo avuto il duello fra la locomotiva ed il «rullo compressore», ed ha vinto la locomotiva; se non fosse per altro, l'America ha dimostrato di essere uno dei nostri migliori amici, se non alleati. Noi siamo anche as: Hando un vero interesse di ricevere i nostri primi cannoni ordinati in America.

Il giornalista domandò al feld-maresciallo come mai la Germania poteva attendersi di ricevere cannoni dall'America. Hindenburg rispose:

— Ho letto in qualche giornale che grandi carichi di cannoni pesanti sono partiti dall'America per la Russia. Bene! — disse il maresciallo. — Se essi verranno consegnati ai russi, presto o tardi finiremo per averli noi...».

Una posizione importante presa dai Russi

Pietrogrado, 15.

Nei circoli militari si ritiene che la presa, da parte dei russi, della posizione di Malkowice sotto Przemysl, abbia una grande importanza perchè permette ai russi di avvicinarsi assai da presso alle opere della fortezza.

Sul fronte Omulett, Orgitz, Prasnysch ove gli avversari mantengono un'attitudine di aspettativa, i russi e i tedeschi sono talmente vicini gli uni agli altri che grandi masse di truppe non possono muoversi liberamente. (Stefani).

La fortezza di Ossowiecz resiste al fuoco tedesco che si avvicina

Pietrogrado, 15.

Ad ostinatezza il nemico, a causa della manifesta inefficacia del suo bombardamento a lunga distanza, ha stabilito qualche batteria più vicina alla fortezza. L'artiglieria di quest'ultima ha cannoneggiato efficacemente una colonna nemica. La lotta a distanza media è proseguita il 13 ed il 14 marzo, quasi fino al cadere della notte ed il vantaggio è rimasto quasi costantemente dalla parte della fortezza. Due compagnie tedesche hanno tentato di avvicinarsi al fiume Bobr, gelato, nella regione di Tontonez, ma si sono ritirate davanti ai russi, ripiegando di due o tre verste, dopo aver subito gravi perdite. Nella regione di Ossowiecz gli esploratori russi hanno preso la notte scorsa con successo i posti nemici e condotto prigionieri alla fortezza.

A Prasnysch i tedeschi mantengono un violentissimo fuoco di artiglieria. La fanteria non sopporta la nostra pressione e in quasi tutto il fronte, particolarmente nei settori boscosi e sul campo di battaglia vicino all'Orzice, i russi la stringono dappresso. Sulle posizioni nemiche della regione del fiume si può constatare alla notte un movimento assai animato: è possibile che i tedeschi vi rinforzino la propria artiglieria.

La difficile lotta nei Carpazi

Nei Carpazi la situazione presenta estreme difficoltà per impegnare una offensiva. La neve profonda non permette agli uomini che movimenti assai lenti. I soldati tuttavia si mettono in fila indiana e camminano in sentieri già tracciati, ciò che molto il fuoco nemico implica gravi perdite. Gli sciatori, che i russi, come il nemico, possiedono, possono operare più liberamente. Gli austriaci nondimeno non rinunciano ai loro tentativi per liberare Przemysl, i cui forti non cannoneggiati dalla nostra artiglieria pesante.

Una Nota ufficiale dice che le operazioni sul fronte della Galizia, ove le due parti debbono superare difficoltà e fatiche enormi, continuano, se non rapidamente, per tuttavia in modo costantemente favorevole per i russi. In un articolo militare, pubblicato sulla Neue Freie Presse del 3 marzo, a proposito dei combattimenti decisivi dei Carpazi e della Galizia, l'articolista, assumendo senza vendersi conto un tono umoristico, dichiara che nel Comando superiore austriaco una grande idea segue all'altra geniale idea. I comunicati ufficiali russi sugli avvenimenti della guerra mostrano i risultati di queste grandi idee, le quali non preservano l'esercito austriaco dalla distruzione. L'esame delle cifre dei prigionieri di guerra continuamente fatti è indice della disgregazione progressiva dell'esercito austriaco. Il comunicato russo del 12 marzo annuncia, per esempio, la resa di tre compagnie austriache complete e la cattura di un'altra fatta nei Carpazi di circa 1000 soldati austriaci con 20 ufficiali; come pure in Galizia quella di 25 ufficiali prussiani con 11 ufficiali, tutto ciò che restava di tre squadroni di ussari sterminati. Mentre gli strateghi austriaci si affaticano a concepire piani che i combattenti russi paralizzano con i loro nervi e con le arterie di acciaio, i loro collaboratori cercano di compromettere l'esercito russo nei paesi neutrali, attribuendo loro infondati atti disonorevoli. Tutti i giornali austriaci annunciano che nei Carpazi sul fronte austriaco si recò un parlamentare russo, facendo la proposta di lasciare passare in Austria 1500 ebrei galiziani; da parte degli austriaci, tale proposta avrebbe provocato una viva indignazione, perchè sarebbe stato evidente che i russi si proponevano di profittare degli ebrei, che andavano avanti, come scudo per un proiettile attacco contro il fronte austriaco.

Invece, la proposta di cui si tratta, se fu fatta, lo fu senza secondi fini.

Nessuna intenzione di sgombrare Varsavia

La notizia sensazionale diretta da Berlino alla Svenska Tagehlatt e secondo la quale sarebbero state prese misure per lo sgombero di Varsavia, è priva di ogni fondamento. Se i russi non avessero intenzione di abbandonare Varsavia qualche tempo fa, tanto meno vi possono pensare ogni dopo la serie di insuccessi subiti dai tedeschi. Una calma perfetta regna a Varsavia; il movimento degli affari prosegue come in tempo di pace e tutte le istituzioni militari funzionano, come gli ospedali, con assoluta regolarità.

Nei Dardanelli

Un audace "raid,, dell' "Amethyst,,

La vulnerabilità dei forti turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, mattino.

L'Echo de Paris ha da Atene: «Le navi inglesi scoprirono, ieri, alle 3 del mattino, al di là di Kum Kale, in direzione del Golfo di Xanto, delle batterie mobili turche, che riuscirono al silenzio. L'incrociatore inglese Amethyst avanzò a tutta velocità fino a Nagara. Esso fu colpito da tre obici, che gli causarono delle avarie, ma riuscì nel pomeriggio ad ancorarsi dinanzi a Phonar. Esso ebbe 11 morti e 20 feriti. Le operazioni nei Dardanelli sono di nuovo sospese per lo stato dell'atmosfera».

Il Figaro fa osservare che i risultati finora ottenuti permettono già di considerare con una certezza assoluta il successo della grande operazione. Tutta la parte anteriore dello Stretto, fino al Capo Kephes, è attualmente liberata completamente da mine e sbarazzata di tutti i lavori di difesa. Parecchi dei forti della parte stretta, la più potentemente difesa, sono già parzialmente distrutti o in più parte gravemente danneggiati. Tutto quello ha potuto essere fatto senza che gli Alleati avessero subito delle gravi perdite. Nessuna delle unità degli Alleati è stata messa fuori combattimento, nè gravemente danneggiata; mentre le previsioni non permettevano di sperare che il successo sarebbe costato così poco.

Allorchè il generale Brialmont, il grande ingegnere militare, che ha costruito i forti dei Dardanelli, termino i suoi lavori, fece al Governo turco un rapporto di una ammirevole precisione, nel quale esponeva, non solamente i mezzi da utilizzare per queste difese, ma anche i punti dai quali esse potrebbero essere vantaggiosamente attaccate.

Ora questo rapporto è stato, mercè la rapidità e l'inerzia di un funzionario turco, integralmente pubblicato, e questa pubblicazione non è stata inutile per gli Alleati.

Mercè queste indicazioni e le segnalazioni degli aviatori, i forti armati di cannoni da 356, la cui portata era quasi uguale a quella dei grossi cannoni dell'Imperatrice Elisabetta, hanno potuto essere attaccati dal tiro indiretto, senza che i difensori potessero giungere a precisare esattamente la posizione delle navi.

Le perdite degli Alleati secondo i giornali turchi

Costantinopoli, 16, sera.

I giornali dicono che, secondo informazioni da fonte certa, sette grandi navi da guerra inglesi e francesi sono rimaste gravemente danneggiate durante il bombardamento dei Dardanelli. L'Agamennon è attesa per le riparazioni a Malta. Le riparazioni della corazzata francese Jean Bart saranno terminate in maggio. Il numero dei morti e dei feriti è molto più grande di quanto confessano i comunicati nemici. Soltanto sulla nave-ospedale Canadà, che è giunta al Pireo, e che, senza essere autorizzata, ha comunicato con la terra, si sono a bordo 300 feriti, ed inoltre tre aviatori pure feriti.

Il forzamento dei Dardanelli e la futura sistemazione degli stretti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, mattino.

Le operazioni dei Dardanelli si rilassarono molto durante gli ultimi giorni, a causa del cattivo tempo.

Il Morning Post tuttavia crede che il forzamento del gomito di Cinnuk, l'ostacolo più grave, debba ormai essere questione di giorni.

Lo Spectator pubblica un articolo, per dire che Costantinopoli deve essere assegnata alla Russia, e che nessuna obbiezione dovrebbe essere sollevata a questo proposito dall'Inghilterra.

Nella settimana scorsa la stampa si astenne dal discutere l'argomento; sabato scorso le prime discussioni apparvero sul Daily News e sulla Nation, organi dei radicali. In un lungo articolo del suo direttore il Daily News prendeva posizione molto energicamente contro la russificazione di Costantinopoli e degli Stretti, scrivendo che la Grecia, più che la Russia, ha diritti storici per invocarne il possesso, e concludeva che, per tagliare il nodo, si dovrebbe fare di Costantinopoli una città internazionale, sotto il controllo delle Potenze, internazionalizzando anche gli Stretti. Questo piano, assai utopistico, era nello stesso tempo sostenuto da un collaboratore della Nation, con approvazione della stessa rivista. Tuttavia oggi altri organi della stampa non rompono ancora il silenzio sulla questione, forse perchè l'espressione di opinioni di organi come il Daily News e la Nation, anche su una questione che trova consenzienti i laburisti, rimane trascurabile.

M. P.

Ciò che si vede e si pensa a Costantinopoli

(Servizio speciale della "Stampa,,)

COSTANTINOPOLI, marzo.

Nella calla che copre Stambul e l'alcazar di Galata e la monotonia di Pera, gli squilli di tromba mettono come chiari raggi di sole fra le nuvole. Tutta Costantinopoli risuona del passo pesante e bene equilibrato dei soldati ottomani. Non so ancora quale sia la ragione di questo sfilare inaltesa di truppe, nè si tratta di una rivista o di una manovra, destinata a infondere sicurezza nella città, mediante la presenza dell'esercito, che dovrebbe difenderla in caso di attacco.

Sfilano i soldati

Certo, questo ch'io vedo sfilare qui sono delle truppe, lo ho visto soldati di tutte le Nazioni in guerra, quasi. Ho visto gli ascari dal passo di leopardo, il soldatino Italiano basso di statura, ma largo di torace, dal passo misurato, ma elastico e facile allo slogamento, il rifleman inglese dal passo allungato del cacciatore, il pioupiou francese trascurato e curvo, ma pronto allo slancio, il tedesco pesante come un soldato di bronzo nel grave sfilare. Vi sono delle truppe in Europa. Ma il soldato turco, che per molto tempo era stato tolto come il paragone dei soldati, ha subito un deprezzamento troppo grave nell'opinione pubblica dopo le catastrofi balcaniche, che non furono certo dovute alla deficienza del materiale umano, ma alla spaventosa confusione che regnava nei quadri e all'assenza di ogni mezzo logistico. Il soldato turco rimane, ciò malgrado, sorprattutto nell'elemento ormai predominante delle truppe d'Asia, un magnifico soldato, di statura media e anche superiore alla media, largo di petto, ottimo marciatore, sobrio ed obbediente, ottimo strumento in mano di buon comandante. Il cambiamento della confusa cuorte di stracciati, che si presentò su tre fronti nei Balcani contro tre eserciti perfettamente organizzati, in questo esercito piccolo, ma bene armato e ben vestito, è sensibilissimo. L'uniforme turca è ben nota ed è una uniforme pratica e militare nel tempo stesso. L'enteria è un copri-capo molto felice e molto estetico, quando non giunge alla forma di casco coloniale, cui lo portano gli ufficiali nella loro smania di europeizzazione; e le mollettiere, che sembrano distribuite a tutti i soldati, rimangono la migliore difesa della gamba che abbia alcun esercito, mentre è anche la più estetica. Complessivamente, questo è un buon soldato, che da qualche tempo è anche ben vestito, e per quanto non sia il caso di giudicare un esercito dalle truppe che si vedono in città, tuttavia la differenza fra il soldato ottomano di oggi e quello di pochi anni or sono, è degna di nota. Il passo del soldato turco è più breve e pesante, ma ha una lunghezza notevole e uno slancio in avanti molto militare. Se si aggiunge a questo che il soldato turco in trincea ha sempre avuto fama di valere qualche cosa se ben comandato, si può indurre che tra Bulair e Gallipoli, in generale, sulle due coste, ai due lati dei Dardanelli, si potrà vedere qualche cosa di interessante.

Battono alla porta

Questa settimana è passata così, in attesa silenziosa e in febbrili preparativi. Dal 20 dello scorso mese in poi udiamo ogni giorno, attraverso i brevi e rari comunicati, battere sordamente alla porta e scuotere da lungi, come un insonne in una villa solitaria, il rumore dei grimaldelli, il passo degli scassinatori attorno alla serratura. Tale è, a un dipresso, il sentimento con cui la popolazione civile di Costantinopoli accoglie ogni giorno le notizie vere e false del tentativo franco-inglese a veglia, insonne e febbrile, mentre qualcuno si affaccenda attorno alla porta di casa. Ma da qualche giorno, la prudenza e la lentezza delle operazioni degli assalitori, la partenza improvvisa di una parte della loro flotta, e il successivo bombardamento di Smirne, hanno suscitato forti speranze. Si respira molto più serenamente, e già in parecchi è nata e comincia a infondersi l'opinione che la flotta degli Alleati possa rinunciare alle operazioni.

I sessanta obici di Smirne hanno fatto piacere a molti a Costantinopoli, anche per il principio del male comune. Nell'ignoranza quasi totale di ogni sorta di notizie, in cui vive il pubblico delle grandi città, ogni piccolo fatto viene preso come indizio sicuro, dal quale si traggono le più generose illazioni. Nessuno pensa, nell'elemento militare, che gli Alleati possano rinunciare, prima di aver trovato difficoltà insuperabili, a una impresa, nella quale il primo colpo di cannone li ha impegnati come in una partita d'onore. Ma la popolazione civile non ha bisogno di molto per passare dal timore ingiustificato alla sicurezza egualmente ingiustificata. Le cannonate di Smirne sono giunte da parecchi interpretate come segno della fine dell'assedio dei Dardanelli. Perchè si tratta di un assedio vero e proprio: tagliati i due piccoli forti esterni, quelli su cui si esercitarono la flotta italiana e quella greca, in spedizioni ammonitive, i vascelli alleati si accingono ora di rastrellare le mine nel primo braccio, metro a metro. Naturalmente, l'operazione deve essere fatta con estrema prudenza, per non esporre le navi al tiro dei forti centrali, che si trovano nel secondo braccio, nel gomito di Nagara. Nè, d'altra parte, essa è definitiva, perchè le mine possono venir scoperte dai difensori con un po' di audacia. Finora questi non si sono serviti, che io sappia, di mine galleggianti, che la corrente del Canale trascinerebbe a una velocità da quattro a sei chilometri verso il nemico, quando questi si trova all'imboccatura del Canale. E' certo che il bombardamento dei forti centrali — per quanto venga ora eseguito dal Golfo di Xeros, — verrà facilmente eseguito quando avranno rastrellate tutte le mine del primo braccio. Ma è impossibile sapere qual'è questo sia già sgombro.

Certo è che, caduti i forti esterni, sarà compito della flotta tacitare i forti centrali e occuparli solidamente con delle compagnie da sbarco, come già hanno tentato di fare coi forti esterni. Ora è sulla resistenza dei forti centrali e sulla difficoltà di annientarli senza perdere troppe unità, che lo Stato Maggiore può contare per un periodo di sicurezza assoluta, fino a che essi siano smantellati. Ma quanto durerà questo periodo? Molto più a lungo di quello che si crede. L'assedio marittimo posto dalla flotta alleata intorno alle fortezze dei Dardanelli, non è fatto da batterie, che possono ritirarsi e sostituirsi facilmente pezzo per pezzo, se inutili, ma da grosse unità navali, ognuna delle quali soffre nel suo intero, se colpita da un proiettile, alle quali è imposto, quindi, a causa del valore morale e materiale di ognuna di esse e delle vite che porta, il bombardamento a lunga distanza. L'obbligo, poi, per la flotta di ritirarsi dopo il bombardamento alle posizioni nemiche per il rastrellamento delle mine e di ricominciare l'operazione nel caso in cui nuove mine vengano poste, crea difficoltà, che allungheranno considerevolmente la probabile durata di questo episodio di guerra. Si può calcolare, quindi, ancora sulla lunga resistenza dei forti centrali alla tempesta di fuoco che li ricopre quotidianamente e sull'assedio navale, che ricorda quello messo intorno al Corno d'Oro dalla flotta di Solimano.

Una battaglia terrestre

Ma quando saranno tacitati i forti centrali, e ammesso che gli Alleati riescano a occuparli, a a farli saltare, perchè nessuna impresa è impossibile nella guerra d'assedio, sarebbe finito il compito delle flotte alleate?

Io non so che cosa si pensi dell'operazione in Europa, perchè Costantinopoli è chiusa a ogni notizia, che non venga dal Quartier Generale, ma la situazione militare, vista di qui, dimostra chiaramente che sarà molto difficile agli Alleati impadronirsi effettivamente dei Dardanelli, senza dare una battaglia terrestre sulle loro rive. Le colline, che fronteggiano lo Stretto, sono infatti sede di un gran numero di batterie mobili, dei calibri medi usati nelle guerre moderne (dai 120 ai 180, probabilmente), le quali formano le difese accessorie delle posizioni e non possono venir smantellate e distrutte, come le fortificazioni fisse. La presa dei forti non garantirebbe quindi che il passaggio, rapidamente effettuato, di navi da guerra e anche questo non sarebbe senza pericolo. Ma l'uso quotidiano dei Dardanelli, come via di transito alla Russia e dalla Russia, non sarebbe possibile ai trasporti e ai cargo-boats, fino a che forze turche esistessero sulle rive dello Stretto. Forzati quindi i Dardanelli, gli Alleati si troverebbero dinanzi a questo dilemma: od ottenere la capitolazione del Governo ottomano, oppure occupare solidamente le due rive dei Dardanelli e le due non meno minacciose del Bosforo.

Quanto alla prima ipotesi, essa, per ora, se le cose non cambiano, è da escludere assolutamente. A parte la fiducia che ha nella resistenza delle fortificazioni, il Governo ottomano è uscito alla resistenza ad oltranza. Una marcia diretta su Costantinopoli non produrrebbe che il trasporto della Capitale e la difesa della città. Gli Alleati non guadagnerebbero che il possesso di Costantinopoli, ma questo non eviterebbe loro l'obbligo di invadere il territorio ottomano con un esercito dai duecento ai trecento mila uomini. L'operazione, che incontrerebbe la quale esercito è delle più difficili che l'arte militare conosca, lo sbarco a viva forza, sotto il fuoco nemico, la battaglia della Giuliana ingrandita cento volte. E' quella che si chiama tecnicamente un'operazione di primo ordine, una di quelle, che formano la fama di un generale.

La prima condizione perchè una battaglia, uno sbarco di queste proporzioni che non ha precedenti militari, abbia esito favorevole, è la scelta del punto di sbarco. Gli alleati non hanno scelta. Lo sbarco in un punto qualunque della costa asiatica o europea non servirebbe al loro scopo fino a che la capitale, e con essa il comando, il centro di rifornimento ottomano, sono in contatto colle truppe che difendono la regione degli Stretti. Gli Alleati dovranno dunque invadere il territorio ottomano nella regione degli Stretti, o in un punto strategico che tagli le basi turche all'esercito cattivo. Come si vede, la scelta non è certo. Si consideri intanto che uno sbarco nella regione del Bosforo sarebbe inutile sino a che quella dei Dardanelli restasse indifesa. Questo riduce il numero dei punti di sbarco a disposizione degli Alleati e fa sì che lo Stato Maggiore turco possa prendere contro questa seconda fase dell'attacco nemico le sue precauzioni e preparare una difesa. Tutto sarà rimesso all'arbitrio del genio delle battaglie... Tale è la situazione militare in questo momento, veduta di qui.

Il cannone rintrona

A Costantinopoli s'ignora assolutamente nell'elemento italiano quale sia l'opinione pubblica in Italia circa l'avvenimento mediterraneo che avrà per noi le più grandi conseguenze. Aggiungo che l'unica intorno all'attitudine italiana non è nè acerba nè ingiustificata, ma nulla vale a forzare il muro di oscurità che giace tra la costiera ovest dove convergono l'Asia e l'Europa e le amate sponde dell'antica signora del Levante. Di questo, del resto, saprete probabilmente meglio in Italia. Noi qui rimaniamo a sapere. Che il nostro Paese possa rimanere indifferente ad avvenimenti che accompagnerebbero le preparazioni fra le Potenze mediterranee è certo impossibile. Ma chi conosce l'avvenire? E' inutile quindi giocare a indovinello. Quello che è il nostro compito è di informarvi, nei limiti della possibilità, dello svolgersi degli avvenimenti su questo vivo combattuto.

Ogni colpo di cannone che cade sulle fortezze dei Dardanelli, ancora fiorenti di bei nomi italiani, rintrona nella città che i buoni marinai genovesi difesero per tanto tempo contro l'irresistibile inondazione turca, sino a che inchinandosi all'inevitabile ebbero pagato il loro scotto e rivolsero la vela verso la marina di San Giorgio. Ogni colpo di cannone è come il picchiare di un grimaldello a una difficile porta. La grande città ode nella notte come l'insonne della villa solitaria. Nessuna voce giunge dal di fuori. La notte tranquilla e l'isolamento bizzarro di questo punto trasportano lontano, indietro nel tempo e nello spazio. Non vi ha di solido e di preciso che il discorso del Gran Vizir, il quale ha detto (con parole ben diverse) che se Costantinopoli cadrà, non cadrà senza essere difesa e che la nazione ottomana si difenderà sino all'ultimo. Ecco perchè nell'ignoranza di tutto non poteo parlarvi che di questo.

CARLO SCARFOGLIO.

I belgi consolidano le posizioni
gli inglesi e i francesi progrediscono

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: L'esercito belga ha consolidato i risultati da esso ottenuti nelle giornate precedenti. L'esercito britannico dopo aver ripreso Saint Eloi, ha riconquistato egualmente le trincee a sud-ovest del villaggio ed ha obbligato il nemico a sgombrare le trincee al sud-est completamente demolite dall'artiglieria.

In Champagne nuovi progressi a nord di Souain. Nel Bois le Prêtre abbiamo ripreso ai tedeschi il resto delle trincee prese da essi ieri mattina, e, più esattamente, il loro sparo perchè le organizzazioni difensive erano state completamente demolite dalle esplosioni di mine.

Sulla costa sud del Gran Reichackerkopf un attacco nemico ci aveva tolto ieri mattina una trincea, l'abbiamo ripresa ed abbiamo fatto dei prigionieri.

La battaglia continua
a sud di Ypres e nelle Argonne

BERLINO, 16.

Il Grande Stato Maggiore annunzia nel Gran Quartiere generale in data di oggi:

Le posizioni inglesi sulle colline presso Saint Eloi a sud di Ypres, per le quali si combatteva dall'altro ieri, si trovano nelle nostre mani. Sul pendio meridionale della collina di Lorette si combatte pel possesso della collina. Nella Champagne parecchi attacchi dei francesi sono falliti con grandi perdite sotto il nostro fuoco. A nord di Beausejour le nostre truppe hanno strappato ai francesi parecchie trincee. Nelle Argonne e sul limite orientale di esse sono impegnati combattimenti che durano ancora. Nei Vosgi si continua in stretta lotta a combattere.

Le caserme francesi
sono piene di soldati

Basilea, 16.

Telegrafano allo *Basler Nachrichten* queste informazioni, che vi commento con riserva:

«In svolgimento da qualche settimana febbrili preparativi militari per l'imminente campagna di primavera: i soldati, che furono richiamati negli ultimi sei mesi, affollano tutte le stazioni francesi, da Parigi al Mediterraneo.

«Afferma che la città di Besançon sarà in breve evacuata dalle truppe per essere trasformata in un immenso ospedale di campagna».

D. E.

L'incendio delle trincee di Malancourt
Il racconto di un prigioniero

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, sera.

Un prigioniero fatto recentemente nel Bosco di Malancourt ha dato nuovi particolari sulle condizioni nelle quali era stato preparato l'incendio della trincea di Malancourt. L'operazione era stata organizzata da pionieri della guardia, venuti appositamente. Essi avevano installato una decina di pompe da incendio ordinarie in gallerie sotterranee scavate davanti alle linee tedesche; tali gallerie terminavano con un parallelo, che permetteva di porre due pompe, una di fianco all'altra. La testa della galleria si trovava a circa trenta metri dalla trincea occupata dai Francesi, su un fronte che copriva circa quattrocento metri. Le pompe furono riempite il giorno prima con liquido nerastro dall'aspetto e dall'odore del catrame. Ogni pompa aspergeva circa quaranta metri del parapetto della trincea francese. L'incendio durò da dieci a quindici minuti. Dopo l'attacco, i pionieri ripresero le loro pompe e partirono verso un'altra destinazione.

L'aviatore Beachey precipita in mare
da 2000 metri d'altezza

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Telegrafano da San Francisco al «New York Herald»: «L'aviatore Lincoln Beachey, eseguendo il giro della Morte nell'avvenimento dell'Esposizione del Panama, cadde dall'altezza di 2.000 metri. Il corpo del disgraziato aviatore, caduto nella baia, è stato ripescato. Egli aveva dichiarato che dopo le prove di San Francisco non avrebbe più volato».

I generali francesi feriti
visitati dal Ministro della Guerra

Parigi, 16, sera.

Il ministro della Guerra ha fatto visita ieri, lunedì, al generale Mannoury, col quale ha potuto conversare qualche istante. Egli si è poi recato dal generale De Villaret, il quale ha consegnato, a nome del Presidente della Repubblica, la croce di commendatore della Legion d'Onore.

Kitchener deplora
il ritardo nella produzione
del materiale da guerra

(Nostro servizio particolare)

Londra, 16, mattino.

Kitchener, ieri sera, alla Camera dei Lordi, in un breve ma incisivo discorso sul progresso e sui bisogni degli eserciti alleati, lanciò al Paese un appello che Lord Londonderry qualificò come «il più grave che sia stato fatto alla nazione durante questa guerra». Kitchener dichiarò che, dopo faticose settimane di combattimenti di trincea, le truppe inglesi in Francia presero l'offensiva con coraggio, vigore e successo; ma, parlando degli affari industriali del paese, Kitchener mostrò come il progresso delle forze combattenti sia ritardato dagli scioperi, dagli orari limitati e da altre cause che differiscono la produzione del materiale di guerra. Lloyd George aveva già insistito su questo fatto, in un recente discorso a Bangor. Kitchener ritornò sul tema con maggiore energia e franchezza. Egli confessò esplicitamente:

— In passato abbiamo detto che la penuria del materiale da guerra, per ogni e per due o tre mesi prossimi, mi causò serie ansietà. A meno che l'attiva azione non lavori con noi e per noi, provvedendo non soltanto gli uomini per l'esercito ma anche le armi, le munizioni e gli equipaggiamenti necessari, ne sarà gravemente impedito e ritardato il successo delle operazioni nelle quali siamo impegnati in diverse parti del mondo».

Kitchener continuò con questa intonazione, deplorando l'insufficienza della produzione del materiale da guerra e la mancanza della volontà ed efficità necessarie per produrre quanto le industrie nazionali potrebbero, se volessero, produrre, ad alta pressione. L'oratore fece, quindi, un appello al patriottismo delle masse operaie.

«Este patriottero — egli disse — immediatamente pretendere che questo spirito di lavoro non debba servire per aumentare i profitti dei direttori della Compagnia e degli azionisti. Per questo il Governo assumerà il controllo delle più importanti case di armamento, e si spera che quegli operai, che lavoreranno con diligenza ed abilità, saranno partecipare ai profitti. Si assegneranno anche delle medaglie ad essi».

Questo appello al patriottismo industriale, da parte di un uomo come Kitchener, era necessario e bisogna sperare che produca buoni effetti. Quanto alla situazione militare, il generale Kitchener elogiò altre le truppe inglesi anche quelle indiane che presero parte all'azione di Neuve Chapelle; considerò importante il progresso francese nella Champagne; constatò che gli attacchi tedeschi contro Verdun fallirono, e dichiarò che la situazione nei Dardanelli è buona. Questa parte del discorso non neutralizzò l'impressione veramente profonda destata dalle virili e franche parole contenute nella prima parte.

Il Times rileva che la situazione nel campo del lavoro inglese è migliore, ma non è ancora soddisfacente. Il prezzo del carbone si alzò ancora considerevolmente. In verità il rialzo fu tale da produrre anche un sensibile rialzo nel prezzo del gas. Gli organi laburisti e radicali attribuiscono questo fatto all'insieme di circostanze che così determinano come il tenore del carbone.

D. E.

L'affondamento del "Dresden,,
LONDRA, 16 (Ufficiale).

Gli incrociatori britannici «Glasgow», «Orama» e «Kent» hanno sorpreso l'incrociatore tedesco «Dresden» nei paraggi di Juan Fernandez. Dopo un combattimento di cinque minuti, il «Dresden» ha abbassato la bandiera e si è arreso. L'incrociatore tedesco, molto danneggiato, brucia. Le sue sono saltate in aria, e il «Dresden» è affondato. L'equipaggio è stato salvato. Nessuna perdita britannica.

In trappola
Londra, 16, mattino.

L'affondamento del «Dresden», che fu finalmente preso in trappola senza possibilità di scampo, da tre incrociatori inglesi e fu costretto ad arrendersi, diminuisce ancora il numero dei «raiders» tedeschi, che sono ancora al largo. Essi rimangono tre: il «Karlsruhe», e i due incrociatori ausiliari «Kronprinz Wilhelm» e «Prinz Eitel Friedrich». Quest'ultimo, quasi fuori concorso, poichè è nell'alternativa di essere disarmato dagli Stati Uniti, a New Port, oppure di uscire e di farsi affondare dagli incrociatori inglesi in imboscata. Gli incrociatori, che misero fine alla carriera del «Dresden», rappresentano un tonnellaggio quasi sei volte più grande di quello di quella nave. Le loro artiglierie erano enormemente superiori, ma il loro compito era di tendere una trappola nell'Oceano per farvi cadere la nave nemica, che si trovava. Dio sa dove, e questo compito fu finalmente compiuto.

Come fu affondato
l'"Indian City,,
(Nostro servizio particolare).

Londra, 16, mattino.

Si annuncia ufficialmente che i processi Florentzan, Readlandz e Hardale, il cui affondamento non era confermato, sono affondati. L'Headlandz venne da un porto mediterraneo con un carico di frutta e andava a Bristol. Quanto agli altri piroscafi, di cui ieri ci telegrafai, abbiamo questi particolari. L'Andalusian venne da Liverpool, e andava ai porti italiani con merci diverse. L'Indian City venne dall'America con un carico di cotone. L'Evening News dice che questo piroscafo scoprì improvvisamente un sottomarino a trecento metri dalla sua prua in vista delle isole Scilly. Il sottomarino raggiunse il piroscafo ed il suo capitano in perfetto inglese intimò al capitano Williams, comandante del piroscafo, di alzare la sua bandiera. Allora il sottomarino alzò la bandiera tedesca, e ordinò all'equipaggio dell'Indian City di lasciare immediatamente il piroscafo abbandonando le scialuppe. Appena queste si furono allontanate dal piroscafo, una torpedine lo colpì e affondò. Il capitano del sottomarino invitò il capitano Williams a bordo, offrì sigari e vino e conversò coi marinai inglesi nelle scialuppe che il sottomarino rimorchiava in salvo. «E' curiosa, commenta l'Evening News, questa cavalleria da pirati».

A proposito del blocco contro le coste della Gran Bretagna da parte dei sottomarini tedeschi, i giornali rilevano che nella prima settimana gli incrociatori nemici hanno preso od affondato 10 navi mercantili britanniche che rappresentano soltanto un totale lordo di 28.341 tonnellate, mentre che durante una settimana di settembre un solo incrociatore tedesco affondò 8 navi mercantili che rappresentavano un totale lordo di 51.000 tonnellate.

D. E.

La Turchia ha offerto alla Bulgaria
la linea Enos-Midia?

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 16, mattino.

Il Daily Mail ha da Sofia:

«Alle leg. appoggiato dai rappresentanti dell'Austria e della Germania, ha proposto alla Bulgaria di occupare il territorio turco a nord della linea Enos-Midia, a condizione che la Bulgaria occupasse nel medesimo tempo la Macedonia. Il Governo bulgaro ha declinata questa offerta, e Alì bey ha lasciato Sofia senza aver ottenuto di essere ricevuto da re Ferdinando».

E. R.

La migliorata situazione
dell'esercito serbo

Londra, 16, notte.

Si annuncia da fonte ufficiale serba che il Governo e le Autorità militari serbe sono soddisfatti della situazione militare attuale. L'Esercito ha ricevuto nuovi approvvigionamenti ed equipaggiamenti vasti; altre due classi sono state chiamate sotto le armi. Le notizie relative all'epidemia di tifo sono state esagerate; non vi è alcuna ragione di allarme. L'Austria sembra appoggiare le truppe serbe soltanto i resti delle truppe già battute in territorio serbo.

(Stefani).

La vivissima preoccupazione bulgara
per la nuova situazione balcanica
creata dai progressi anglo-francesi nei Dardanelli

(Nostra corrispondenza particolare)

SOFIA, marzo.

In seguito al bombardamento intrapreso con buon successo dalla flotta anglo-francese, i giornali bulgari hanno pubblicato lunghi articoli di fondo, facendo svariati commenti su tale avvenimento. Il Dnevnik (organo semi-ufficioso) dice che l'azione della flotta anglo-francese ha per iscopo di prendere possesso di Costantinopoli primo che ciò riescano le flotte e l'esercito russo. Secondo il giornale, l'Inghilterra non potrebbe mai permettere che la Russia diventi la padrona assoluta dei Dardanelli, ciò che sarebbe contro gli interessi dell'Inghilterra. Ed il Dnevnik conclude:

«La questione dei Dardanelli avrà un importante ruolo nel carattere dell'attuale guerra europea. Forse arriveremo ad assistere ad una conflagrazione fra gli attuali alleati, dacchè gli interessi degli attuali grandi rivali, tanto per mare che per terra, minacciano di far nascere nuovi conflitti e nuovi orientamenti».

Il Mir (organo del signor Gheseoff), scrive:

«Il tentativo di sforzare lo Stretto dei Dardanelli non può non turbare profondamente i balcanici. La dove tempo fa si udirono i rombi dei cannoni bulgari, oggi si odono i tuoni dei cannoni delle flotte dell'Inghilterra e della Francia. E, fra non molto, noi vedremo anche i soldati inglesi e francesi inerpicarsi sullo stesso litorale, che i nostri soldati ammirarono con tanto entusiasmo. Potranno ancora, dopo ciò, i balcanici rimanere con le braccia conserte, quali muti spettatori della gigantesca lotta?».

Il Mir conclude dicendo che gli interessi balcanici sono in perfetta armonia con quelli della Triplice Intesa, ed invita il Governo bulgaro a non lasciar sfuggire quest'ultima ed unica occasione che si offre ancora alla Bulgaria per riparare i disastri del 1912.

L'Echo de Bulgarie (organo del Ministero degli affari esteri) dice:

«In Bulgaria ci rendiamo ben conto della gravità della situazione e della importanza degli interessi che trovansi in giuoco ed il carenti consules, che uno dei nostri confratelli lanciava, ieri l'altro, ai nostri governanti. Troviamo la stessa preoccupazione che ha invaso tutti i circoli politici della Bulgaria, senza eccezione».

La Balkanska Tribuna (organo russofilo) fa una lunga esposizione delle lotte russo-turche per il dominio del litorale del Mar Nero, e cita dei dati storici, concernenti la questione del Bosforo e dei Dardanelli nonchè la secolare aspirazione della Russia di avere uno sbocco, attraverso gli Stretti, sul Mar Egeo. Conclude dicendo che questa volta la Russia è in grado di mettere ad ogni costo la mano su Costantinopoli.

Gli ufficiosi Volia e Narodni Prava mantengono, finora, uno stretto riserbo su tale argomento; ma, comunque, in poco conformarsi — e le pubblicazioni che precedono vengono a darne ragione — che questi circoli politici e governativi sono seriamente preoccupati per la decisione presa dagli Alleati delle Triplice Intesa di compiere ogni maggior sacrificio purchè di entrare in possesso degli Stretti dei Dardanelli, e conseguentemente della stessa Costantinopoli. Nonostante tutti i più scarsi commenti della stampa bulgara circa gli eventuali conflitti fra la Russia e l'Inghilterra sulla questione dei Dardanelli, gli uomini politici di indubbia competenza, che sono, quindi, in grado di esprimere un autorevole parere, affermano che fra la Russia, l'Inghilterra e la Francia — ed io va lo telegrafai ieri — esiste davvero un pieno e preciso accordo, non solo sulla assegnatasi azione militare, ma anche sugli ulteriori intenti cui la medesima convenga tutti i suoi maggiori sforzi. Nessuno dice quale sarà, di conseguenza, la futura condotta della Bulgaria. Indubbiamente nessun Governo bulgaro vi è finora trovato, come quello di Radoslavoff, a reggere i destini della nazione in circostanze così gravi e decisive per la Bulgaria. Noi ben sappiamo che nelle future decisioni del Governo bulgaro dovrà prevalere esclusivamente il buon diritto degli alti interessi nazionali, ed ormai è ben palese che l'avvicinarsi alle parti della Bulgaria del grande evento, non potrà, salvo un miracolo, non avere grave ripercussione non soltanto in questo paese, ma negli altri Stati balcanici. Se davvero la presa di Costantinopoli per parte della Russia avvenisse, la Grecia considererebbe che ciò costituisce un colpo mortale alle secolari aspirazioni del popolo elleno per la riconquista dell'antica Bisanzio. A scemare l'effetto di tale eventualità sul sentimento popolare forse tende la politica greca sulla questione della Macedonia, e la intransigenze del Governo di Atene verso le domande bulgare. La Grecia è troppo debole per opporsi alla decisione presa dagli anglo-franco-russi circa le sorti di Costantinopoli, ma essa, dopo la seconda guerra balcanica, ha la piena credenza di poter imporre le sue pretese alla Bulgaria. Se, adunque, gli Stretti dei Dardanelli e Costantinopoli cadessero in potere degli anglo-franco-russi, il crollo sarebbe del definitivo turco in Europa ne sarebbe la indubbia conseguenza, ed un conflitto nella penisola Balcanica assumerebbe sempre maggiore probabilità.

Provvedimenti militari

A conferma, oltre si, quanto credetti opportuno farvi conoscere sulle eccezionali misure militari assunte dalla Bulgaria è venuto ora un nuovo progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dal Ministro della Guerra generale Fitcheff, con il quale egli chiede essere autorizzato a sottoporre al servizio obbligatorio, per un periodo di 45 giorni, tutti coloro che furono revocati, dichiarati inabili, o dispensati dal servizio militare. Il numero di costoro ascende circa a 250.000 individui. In chiare note il Ministro della guerra ha detto al Parlamento che ogni cittadino bulgaro dai 20 ai 50 anni deve essere soldato della Bulgaria, perchè i momenti che attraversa la patria sono gravi e decisivi, e tutti debbono essere pronti a compiere il supremo dovere verso di essa. Un'altra misura, in previsione di una prossima guerra, è stata assunta con un progetto concernente la censura. Questo prevede penalità rigorosissime per la stampa, giornali, pubblicazioni d'ogni genere, manoscritti, cartoline, corrispondenze private, ecc. ecc. allorquando si facesse menzione in esse di disposizioni militari, mobilitazione, dislocamento, raggruppamento, concentramento di truppe, ed in generale qualsivoglia informazione di carattere militare che non emanasse dal Quartiere Generale dell'Esercito. Nel progetto di legge in parola è anche previsto il divieto d'introduzione dei giornali esteri recanti qualsivoglia notizia che concerne l'esercito bulgaro e le operazioni di guerra.

Alla Bulgaria nessuno penserà di rivolgere il benchè minimo rimprovero se, in previsione di probabili avvenimenti nei Balcani, che potrebbero mettere in giuoco i supremi diritti della nazione, essa provvede fin d'ora a parare, con virile fermezza, il cataclisma che sempre più si addensa sul suo orizzonte politico. Io affermo che la Bulgaria è fermamente decisa di compiere ancora ogni maggiore sforzo, in più conciliativo, per ottenere una equa e soddisfacente soluzione delle questioni che la dividono dai suoi ex-alleati. Ma, nel contempo, seguendo la stessa politica precedente dell'Italia anche la Bulgaria non si dissimula la gravità della situazione e la necessità di difendere, con ogni mezzo, i supremi interessi dello Stato.

Uno dei Ministri componenti l'attuale Governo bulgaro ha detto:

— La nostra politica è valsa a italizzare sempre più il prestigio della Bulgaria. La causa bulgara ha guadagnato sempre maggior numero di sostenitori, e credo mi ritenlamo che non è ancor giunto il momento che la Bulgaria intervenga nella guerra mondiale. La Bulgaria rappresenta indubbiamente un importante fattore. Ancorchè i Dardanelli cadessero in potere delle Potenze della triplice Intesa, la guerra non potrà prender fine con ciò, per cui tanto l'uno quanto l'altro dei due gruppi belligeranti debbono tener di conto le giuste domande nostre. Non è affatto vero che concludendo il prestito in Germania il Governo bulgaro abbia assunto qualche impegno politico-militare. La condotta di neutralità della Bulgaria continuerà ad essere osservata rigorosamente finchè gli interessi della Bulgaria non imporranno un nuovo corso nella nostra politica estera. La nazione bulgara deve essere una volta per sempre convinta — ha concluso il Ministro — che il Governo non lascierà sfuggire il momento opportuno d'intervenire per realizzare l'unione del popolo bulgaro, allorquando avrà la piena garanzia di poter raggiungere siffatto intento al prezzo di sacrifizi minimi.

Grande comizio socialista

Sotto la presidenza del deputato socialista D. Blagoeff si è tenuto a Sofia un imponente comizio, indetto dal partito democratico-socialista bulgaro. Dopo aver sentito i discorsi del deputato serbo Draghitcha Liapchevic, del dottor E. Arbore, membro del partito socialista di Romania, e del deputato socialista G. Kiroff, il comizio consacra con orgoglio la cristiana solidarietà fra le classi lavoratrici dei Balcani, e stigmatizza con piena unanimità, la politica guerresca delle classi dirigenti e delle Dinastie monarchiche ed imperialistiche. La classe lavoratrice vuole che sia proclamata una repubblica federativa nei Balcani. Essa vuole la piena fratellanza dei popoli. Essa protesta contro il regime reazionario in Romania, in Serbia, in Grecia ed in Bulgaria, accanto per iscopo di denazionalizzare le provincie occupate della Dobrudja, di Macedonia e della Tracia Orientale. Il comizio altamente protesta contro la guerra mondiale che chiama la vergogna del secolo di civiltà, infliggendo accolì i Governi ed i Parlamenti degli Stati balcanici il metterno subito in rapporto per intendersi circa le basi della futura unione federativa balcanica, cercando altresì di raggiungere una intesa con gli altri Stati neutrali per porre fine alla guerra mondiale.

PAOLO BOTTALICO.

Le rappresaglie inglesi
contro il blocco tedesco

Londra, 16, mattino.

Il regolamento relativo alle misure tendenti ad impedire alla Germania di esportare ed importare qualsiasi merce, è preceduto dalle seguenti dichiarazioni:

«Atteso che il Governo tedesco promulgò un'ordinanza, nella quale, contrariamente all'uso della guerra, dichiarava che le acque che circondano il Regno Unito sono una milliore, dove tutte le navi mercantili britanniche ed alleate saranno distrutte senza riguardo per le vite dei passeggeri e degli equipaggi, e dove le navi dei neutri saranno esposte allo stesso pericolo in seguito all'incertezza della guerra marittima;

«Atteso che il Memoriale, che accompagna tale ordinanza costringe i neutri a non rischiare equipaggi, passeggeri e merci su navi britanniche od alleate;

«Atteso che tali tentativi, da parte del nemico, danno a Sua Maestà l'incontestabile diritto di rappresaglie;

«Atteso che Sua Maestà ha per conseguenza deciso di adottare nuove misure, tendenti a impedire alla Germania di esportare ed importare articoli di qualsiasi natura, senza che tuttavia tali misure facciano correre alcun rischio alle navi neutre, nè alla vita dei neutri e dei non combattenti e non deroghino in qualsiasi modo dalle prescrizioni dell'umanità;

«Atteso che gli Alleati di Sua Maestà si associano alle misure che sono state annunciate in vista di diminuire ancora il movimento commerciale tedesco, piace per conseguenza a Sua Maestà, su parere del suo Consiglio privato, di formulare gli ordini opportuni.

La *London Gazette* pubblica i particolari seguenti circa le misure prese per evitare l'arrivo delle merci in Germania. Nessun bastimento diretto in Germania potrà continuare verso la sua destinazione dopo una determinata data. I bastimenti sequestrati avranno facoltà di recarsi in porti neutri o alleati, ma soltanto dietro autorizzazione, altrimenti dovranno sboccare lo scarico delle loro merci in porti inglesi. Se il loro carico costituito da merci che non sono contrabbando di guerra, non è requisito dal Governo inglese, tali merci saranno restituite conformemente alle decisioni dei tribunali delle prede. I piroscafi provenienti dalla Germania o da porti non tedeschi e trasportanti merci la cui origine o i cui proprietari sono nemici, saranno oggetto di un trattamento simile. Ma il prezzo delle merci requisite o vendute non sarà rimborsato prima della fine della guerra. I piroscafi che si recano in porti non tedeschi e che trasportano merci destinate al nemico, potranno essere richiesti di effettuare lo scarico in porti inglesi o alleati alle condizioni precedentemente menzionate.

Contro il commercio tedesco
I provvedimenti francesi

Parigi, 16, sera.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica il decreto relativo alle misure prese dai Governi francese e inglese contro il commercio tedesco. Il decreto è preceduto dalle seguente relazione, diretta al Presidente della Repubblica dai ministri degli affari esteri, delle finanze, della guerra e della marina:

«Il Governo tedesco ha emanato alcune misure, che, in violazione degli usi della guerra, tendono a dichiarare le acque che circondano la Francia Settentrionale e il Regno Unito zona militare, nella quale tutte le navi mercantili alleate verrebbero distrutte, senza riguardo per la vita degli equipaggi e dei passeggeri non combattenti, e nella quale la navigazione neutrale sarebbe esposta agli stessi pericoli. In un Memoriale, che accompagna la pubblicazione di delte misure, i neutri sono avvertiti di non imbarcare marinai, passeggieri o carichi su navi alleate. Simili pretese da parte del nemico danno ai Governi alleati il diritto di rispondervi, impedendo ad ogni specie di merci di raggiungere o di uscire dalla Germania. Tuttavia i Governi alleati non intenderanno non di seguire il loro nemico nella via crudele e barbara, che gli è abituale. Le misure alle quali essi si vedono costretti a ricorrere non devono, nella loro intenzione, comportare alcun rischio per le navi neutre o per la vita delle persone neutrali o non combattenti, e devono essere applicate la stretta conformità con le leggi dell'umanità.

«E' in queste condizioni e con questo spirito che è stata concepita la dichiarazione congiunta qui annessa, notificata dai Governi alleati il 1o marzo 1915, e che è redatto il progetto di decreto, che abbiamo l'onore di sottoporre al vostro alto apprezzamento».

32 casse di oro turco
inviate a Berlino

Londra, 16, mattino.

Un telegramma Reuter da Sofia dice che la nuova capitale scelta dai turchi, che organizzerebbero la partenza da Costantinopoli, sarebbe Eskisehir, a 77 miglia a sud-est di Brussa, l'antico Dorileum. Un altro telegramma riferisce che gli abitanti di Costantinopoli, seguono sui tetti delle case e osservano il mare, in attesa della flotta alleata. La situazione laggiù sarebbe diventata estremamente preoccupante.

Un telegramma al Temps da Bukarest annuncia che le Banche tedesche di Costantinopoli hanno mandato 32 casse d'oro a Berlino. Gli impiegati di queste Banche avrebbero detto che un'atmosfera di rivoluzione regna nella capitale turca.

La Germania vieta l'esportazione
del carbone coke in formelle

Berlino, 16, notte.

E' stata emessa un'ordinanza che proibisce l'esportazione del carbone coke in formelle. Con tale misura si vuole rendere possibile che la vendita del carbone per la Germania come per l'estero sia regolata nello stesso tempo mediante agenzie organizzate e che sia garantita la giusta valutazione di ogni bisogno. Tale misura non tende dunque a togliere l'approvvigionamento dei paesi esteri neutrali ma al contrario a facilitarlo per quanto è possibile.

Un aviatore raccolto nel Mar del Nord

Parigi, 16, notte.

Il «Daily Mail» ha da Kopenhagen: «La nave olandese «Hullfield» è arrivata ad Esbierg, coi resti di un idropimo precipitato nel Mar del Nord, a qualche miglia dalla costa danese. Il capitano della nave ha dato che un'altra nave, l'«Elba» ha raccolto l'aviatore, ed ha continuato la sua rotta verso l'isola tedesca di Sild».

Il giuramento di Marconi
al Senato
L'applauso dell'Assemblea

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Subito dopo le comunicazioni del Presidente, entra nell'aula il nuovo senatore Guglielmo Marconi. E' l'episodio più interessante della seduta d'oggi: l'aula infatti è affollata da un centinaio di senatori; al banco del Governo siedono gli on. Salandra, Zupelli e Viale. Letto il processo verbale, il Presidente incarica i senatori Biscaretti e Viale di introdurre nell'aula il nuovo senatore Guglielmo Marconi. Si fa un profondo silenzio; il giovane senatore sale allo scanno presidenziale e pronuncia con voce vibrata: *giuro*. Scoppiano vivi applausi anche dalle tribune. Marconi, appena è sceso dalla scalietta presidenziale tra nuovi applausi dell'assemblea, è andato a prendere posto nel secondo settore di destra, tra il generale Lamberti e il senatore Biscaretti. Moltissimi senatori si sono recati a congratularsi col nuovo collega il quale aveva aspetto lieto e giovanile. Nella tribuna delle signore, insieme ad altre signore di deputati e senatori, era la signora Marconi che è dama di Corte della regina Elena. Guglielmo Marconi, che come è noto è stato convalidato ieri senatore, questa mattina è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Salandra. Il colloquio cordialissimo si è prolungato per circa un'ora.

Dopo il giuramento degli altri tre senatori Alberto d'Aste Stella e Beniamino Spirito, il

PRESIDENTE annunzia che il Senato ha approvato le proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Dichiara convalidate le nomine a senatori dei signori Brusati, Fabbri, Frizzi, Folfarano, Siesta-Palavicino, Sili, Tanari. Nacciani e li ammette alla prestazione del giuramento.

Introdotto dai senatori Sili e Sacchetti, presta giuramento il senatore Tanari.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge sul richiamo in servizio d'autorità degli ufficiali di complemento.

LAMBERTI ricorda la ampia discussione che il disegno di legge ebbe nell'altro ramo del Parlamento, discussione nella quale furono toccati parecchi argomenti attinenti alla materia a cui rispose esaurientemente il Ministro della Guerra. In quella discussione si fece il meritato elogio dell'Amministrazione militare e di chi la presiede. Egli sente il dovere di aggiungere a quello fatto la sua parola per rilevare l'azione efficace dell'on. Zupelli in pro dell'esercito, passando all'esame del disegno di legge, osserva che esso non contempla assegni speciali agli ufficiali di complemento ai quali vengono fatti obblighi maggiori di quelli previsti dalla legge, specialmente per quegli ufficiali che sono richiamati a prestar servizio fuori della loro residenza. Osserva che si sono accresciuti gli effettivi col richiamo di alcune classi. Occorre però intensificarne l'istruzione. Ora il buon volere del Ministro urta nell'ostacolo di mancanze di attrezzamenti e quindi i reggimenti debbono frazionarsi. Per rimediare a questi inconvenienti occorrerebbe creare dei campi di concentramento, ma allora gli ufficiali di complemento sarebbero condannati alla rinunzia dei loro profitti ordinari.

SANTINI invita il Ministro della Guerra a studiare se non convenga modificare il recente decreto per la nomina di ufficiali di complemento ad ufficiali effettivi.

LAMBERTI aggiunge un'altra raccomandazione relativamente al volontariato di un anno che egli, del resto, sarebbe felice se fosse abolito. Vorrebbe che il volontario di un anno fosse obbligato a far l'esame per ottenere la nomina di ufficiale di complemento.

ZUPELLI, ministro della Guerra, osserva al sen. Lamberti che se nel disegno di legge non sono contemplati assegni speciali agli ufficiali di complemento ai quali sono fatti obblighi maggiori di quelli previsti dalla legge, vi è però un temperamento. Gli ufficiali di complemento quando essi prestano servizio fuori della loro residenza ricevono una indennità di L. 3,50. Dice che i piccoli disbrecamenti sono una conseguenza necessaria della ristrettezza delle caserme. Riconosce che il funzionamento dell'unità è quello nel quale in questo periodo in cui si fa l'istruzione individuale o di un piccolo reparto ed anche perchè ai comandanti di battaglione è consentita una certa larghezza d'iniziativa. Nella buona stagione che si avvicina si faranno campi di concentramento e così gli ufficiali di complemento, usciendo automaticamente dalle loro sedi, riceveranno l'indennità. L'obbligo da farsi ai volontari di un anno di dare la maggiore prestazione all'esercito come ufficiali di complemento è un concetto che entra nelle vedute del Ministero. La chiamata fatta in questi giorni è una lezione efficace per i volontari di un anno, che sono tornati in servizio per la maggior parte come sott'ufficiali ed ora chiedono di dare l'esame ad ufficiali di complemento. La chiamata quindi è stata un correttivo del volontariato fatto con dovuta lontananza. (Si ride).

Al sen. Santini dice che si vedrà in seguito se convenga fare l'esperimento della chiamata degli ufficiali nella milizia territoriale. Quando il Decreto di cui il sen. Santini ha parlato sarà tradotto in legge, si potrà modificare nel senso da esso indicato perchè dopo la data della promulgazione del Decreto stesso si è di nuovo avuto lo stato di guerra in Libia che prima non poteva prevedersi.

La discussione è chiusa. L'articolo unico è approvato alla votazione segreta.

MANDRA, Presidente del Consiglio, presenta il disegno di legge «provvedimenti per la difesa economica e politica dello Stato».

PRESIDENTE dà atto della presentazione di questo disegno di legge ed avverte che sarà esaminato domani dagli uffici.

Dopo la votazione dei disegni di legge discussi nella seduta di ieri e di oggi, la seduta è tolta alle ore 16.45. Giovedì seduta pubblica alle ore 15.

Una bufera di neve
sull'Europa sud-orientale

Londra, 16, mattino

Un telegramma all'«Exchange Telegraph» da Bucarest, dice, che negli ultimi quattro giorni, una terribile bufera ha infuriato sull'Europa sud-orientale ed in Romania. Le ferrovie sono state bloccate dalle nevi, e i fili telegrafici abbattuti. Le comunicazioni con Londra sono state ieri ristabilite.

M. P.

PICCOLA CRONACA
Per quale ragione rivelatori e disinfettanti e Vaglio

L'Odol è il primo ed unico dentifricio veramente antisettico che eserciti una azione potente non soltanto durante il breve tempo che s'impiega per pulire i denti, ma anche per parecchie ore dopo l'uso.

Basta coi "biberons,,!

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, marzo.

Alberi d'agosto. Guerra in vista, a due passi, già lì. Le sue dame squillano ormai distinto nelle strade di civetta nella notte. In questi fogli, non ancora una frase acre, una parola sostenatrice della piazza contro il nemico che si profila già nette all'orizzonte. Solo il *Times* s'incarica di stampare una o tre note sulla necessità di spalleggiare a ogni costo la Francia. Sa quel che fa. Conosce quel che altri esitano a fare. Ha la visione esatta del disastro che, nelle condizioni peculiari, uniche dell'Inghilterra, seguirebbe fatale se quel che si deve fare non fosse fatto. Ma le sue note, tra la cautela e il ritegno dei confratelli, non sono intese a commuovere passioni popolari, a infiammare il pus della guerra nelle vene del pubblico. Fredde, succinte, serie, sono logica per chi pensa in alto, logica per il governo. Non sono rinfocolamenti per chi canta al basso, cantaride per il popolo. Del popolo, la stampa inglese si tien sicura. Si ricorda che il popolo mai ha voluto la guerra in nessun paese, ma l'ha sempre fatta fino all'ultimo sangue ogni volta che i suoi governanti l'han chiamato a farla con voce ferma e con idee chiare. Non un foglio qui si arrabatta dunque a elettrizzare il pubblico prima che il Governo dica: « Guerra! » Al contrario, organi imperialisti e anti-tedeschi come la *Pall Mall*, — che il popolo avevan cercato di aizzare contro la Germania in giorni che nessun pericolo di guerra incombeva, giorni che avrebbero dovuto essere di preparazione, — s'impongono una prudenza mirabile. Che più? Scrive la *Pall Mall*, la sera del primo d'agosto: « Se costretti, con esser grave ma con animo risoluto, a sguainare la spada contro la Germania, noi si batteremo da *gentlemen*, rispettando e onorando un cavalleresco nemico, onore e rispetto attendendo da lui ». Di vero e profondo, nelle quali parole, c'è solo la volontà di rattenersi, la volontà suprema di non imbarazzare il Governo con slanciamenti di popolo prima che l'ora scocchi, ma di lasciarlo, di farlo pensare. Il resto è retorica. Le guerre non son giuochetti di rispetto e d'onore, son tragedie di vita o di morte. Fatalmente s'intercalano sempre di invettive, di rabbie, d'infamazioni reciproche; l'onore e il rispetto non ne emergono se non quando uno dei due abbia la vittoria in tasca e l'altro la sconfitta in casa, o si mettan a ragionare di pace. Ma questo è dettaglio. L'essenziale è che nemmeno la stampa più giuggiola, quasi, col conflitto già in faccia, si crede in dovere di accender una bracciata di paglia sotto la pancia del pubblico. Questo si fa con gli asini quando si sia proprio convinti della loro suprema asinità; e spesso si fa una sciocchezza, perchè l'asinità suprema non esiste quasi mai neanche negli asini. Pertanto, il ritegno assoluto della stampa inglese è giusto, ed è inglese. Ma qui siamo in piena inglesità.

Subito dopo, il conflitto scoppia. Il fatto compiuto è giunto. Nessun ritegno è più necessario. E' necessario far la guerra, e vincerla. Addosso al nemico, addosso tutti, con tutte le armi. « Popolo d'Inghilterra, aiuta, aiuta! » E' è allora che il pubblico vien chiamato su, eccitato, rinfocolato, mantenuto contro il nemico. E' un clamore rovente, tonante, straripante, unanime. La sua piattaforma è vecchia come la natura inglese. — « Non l'abbiam voluto noi: non noi, non noi! L'han voluto loro! Addosso! » — I tedeschi si son presa l'alea del Belgio, si son cacciati nel vespaio sperando di scamparne i monni con un fulmineo balzo innanzi. Ed è subito contro questo tallone d'Achille che di buon diritto il clamore inglese si rovescia, che il popolo inglese è rovesciato perchè accorra alle armi pronto e furibondo. E' contro questo tallone d'Achille che piovono i discorsi ignei di Lloyd George e degli altri tribuni maggiori e minori, che il clamore s'ingrossa e straborda via via che il rischio assunto dai tedeschi si ritorce fatalmente ai loro danni per la fallita marcia su Parigi. E anche questo accenno di tantissimo gonfio d'esagerazioni, d'infamazioni, di virtuose esplosioni è giusto. Ed è perfettamente inglese, nel senso che neppur l'Inghilterra può permettersi il lusso di non trar profitto dagli errori e dagli insuccessi d'un nemico che attenta alle sue ore e ai suoi fuochi. Restiamo dunque, sino a questo punto, in piena inglesità.

Senonchè, il clamore contro le malefatte altrui e sulle virtù proprie non poteva bastare. Buono come battuta d'inizio, c'era il pericolo che si risolvesse in una pettegola sciatteria qualora non lo rafforzasse una propaganda anche più seria e più grave. Una propaganda sull'immensità del conflitto; sulla sua probabile lunghezza; sulle puntate che vi sono in gioco; sui sacrifici giganteschi che la stessa Inghilterra dovrà fare per uscirne vittoriosa; sull'eventualità quasi certa che ogni inglese buono a reggere il fucile debba scendere in campo prima che una vittoria realmente risolutiva possa esser raggiunta; sui pericoli futuri che questa guerra addensa sopra l'Impero britannico anche nel caso che pel momento sia vinta e assicuri la pace per una ventina d'anni. Questa propaganda sarebbe stata giusta, alla sua volta, e inglese. L'inglesità la esigeva. La fecero i grandi inglesi di un secolo fa quando la minaccia napoleonica era alle porte. Non esitarono essi a farla, dura e rigida impertorrita, al popolo inglese d'allora. Stavolta, invece, questa propaganda non ci fu. L'inglesità culminò nel clamore contro le malefatte tedesche e sulle virtù inglesi. Poi subì un eclisse. La surrogarono le sessioni e le indagazioni della disgraziata radicale al potere, i suoi punti di vista, le sue direttive speciali. Tutta roba che potrà essere rispettabile come ogni altra, tutta roba che certo riscuote le genuflessioni e i soffietti del radicalismo straniero; ma che nelle sue forme più recenti non è inglese, perchè al fondo è marca d'importazione.

Di fare e lasciar fare la schietta e virile propaganda che mancò spettava al Governo: al Governo democratico radicale che regge il paese. E' lui che, dal principio della guerra, ha in mano tutto; è a lui che la unione inglese tutto lascia in mano mandando i dissensi di parte nel sano istinto di tenersi unita. Esso si è fatto arbitro della stampa, anche della grande stampa conservatrice, e gli han detto: « Va bene, purchè siate inglesi ». Si è fatto arbitro d'ogni voce parlamentare e gli han detto: « Va bene, purchè restiate inglesi ». S'è fatto arbitro dei tanti che soli si devon toccare per rivolgersi al pubblico, e gli han detto: « Va bene, purchè lo trattiate da inglese ». Ma la propaganda essenziale, fino a ieri, non è venuta. A un tratto, qualcuno prese apertamente a invocarla. Tra i giornali, il *Times* e la *Morning Post* la invocarono. Tra i parlamentari, Curzon ai Lordi, Law ai Comuni. Tra le riviste, l'*Edinburg Review*. E tralascio le invocazioni minori. Ma nessuno ottenne niente per quattro, cinque mesi, fino a ieri. Tutt'al più, ottenne dei rimbrotti e delle insinuazioni da parte di organi radicali che credettero di dover rispondere pan per focaccia, more solito, mentre era una semplicissima questione d'inglesità elementare. Risposero infatti che le invocazioni alla inglesità non coprivano che della merce avariata: mezzi di classi aristocratiche congiuranti a strozzare la democrazia cercando di ottenere che s'imitassi anche qui, a tutto beneficio loro, la coscrizione, cioè il militarismo, cioè la tirannide e la rovina. Siete capaci di capire che cosa significhino più queste parole di fronte alla pietra di paragone del conflitto europeo? Per un significano solo che chi le ripete ancora offre un esempio di pertinacia eroica. Perchè è eroico restar fedeli alla democrazia radicale che non previde, che non preparò, che anzi escluse con due spallucciate questa guerra; ed è eroico altresì accusar di congiure dispotiche gli editori invocatori di qualche inglesità, gente che ebbe il senso mancato di prevederla, questa guerra, e di urgere il paese a prepararvisi in tempo.

Comunque, la propaganda essenziale, l'appello essenziale mancarono. E l'effetto generale accolo qui: che una vasta porzione di questo buon popolo non pensieda ancor oggi, sette mesi dopo, una adeguata nozione del conflitto in cui è impegnato con tutte le sue sorti. Mancato l'appello essenziale, c'è poco da stupirsi: manca la nozione essenziale, manca la risposta essenziale dal paese. Nel cervello di molti, l'unica questione sul tappeto è di somministrare ai tedeschi una lezione per le malefatte belgiche. Niente altro. Non han sentito parlar d'altro. E han tutto aggiungere, via via, che la somministrazione irridava divinamente. Perchè la democrazia radicale dominante non si è sbracciata, da qui, se non a dire e a far dire al pubblico che tutto andava divinamente. Lo garantirono gli stringatori di mano. Lo cementò la Censura. Questa, presieduta da un avvocato radicale membro del Gabinetto, non lavorò se non a cementare tale impressione. Partì dalla eccellente massima che il silenzio è l'anima della guerra; ma l'applicò nel modo meno inglese che fosse possibile. Si affacciarono cento casi in cui il silenzio poteva e doveva essere rotto: ma la Censura lo impose più severo che mai per tutti quei casi in cui, rompendolo, si sarebbe posto il pubblico sulla graticola delle più dure realtà di questa guerra. Ebbe paura d'ingenerare del pessimismo; e, per questa paura, impedì perentoriamente d'ingenerare con le sferze della realtà raccapriccio, riflessione, concentrazione, comprensione. Creò sulla cosa poco lieta un silenzio artificioso da cottoncia, senza temere affatto che ne uscisse demoralizzante. Per converso, a ogni rottura di silenzio la quale fosse capace di ingenerare il più imbecille ottimismo, come premurosa fu lascia-passare; e lo mancasse anche in casi in cui il lieto annuncio si basava semplicemente sul vuoto. Mi è penoso non citar fatti. Manca lo spazio. Vi do solo delle conclusioni. Ma non ho scritto una parola che non sia documentabile ad *abundantiam*. Per giunta, ho voluto limitarmi a dir cose che altri, qui, han già stampate chiare e tonde. Ne hanno stampate, e ne hanno tratte chiare e tonde anche le sequele, via via, da mesi. Qualcuna? Ecco. « Si son create in Inghilterra idee storte e adulatrici sulla situazione, tutto un falso ottimismo che dà luogo a rilassamenti continui (*Morning Post*) ». — « Il giornalismo inglese è stato mutato in un processo costitivo per ingannare il popolo (*Observer*) ». — E il paese non è ancora giunto all'altezza della situazione. — « La nazione giungerà alla piena altezza di questa emergenza solo quando le spiegheranno le dimensioni del problema, e quando nella mente di ogni cittadino sarà profondamente impressa la necessità di sacrifici individuali. Per ora, vaste sezioni della popolazione vivono in un pericoloso stato d'illusione (*Times*, febbraio scorso) ».

Dopo sette mesi di guerra, nel paese che in estrema analisi vi è impegnato più a fondo, non tanto per l'oggi quanto per il domani, non si può dire che la democrazia radicale imperante abbia compiuto dei miracoli spirituali. E perchè? Non ho cercato, a modo suo, di compierli? Non sono assillo di onestà e di patriottismo anche questi radicali, e non lavorano del loro meglio a salvare la patria, non a tradirla? Così è, senza dubbio. E' allora l'Inghilterra che è proprio giù, e che ha il Governo che si merita? Eh no, non è ancora giù. E allora? La chiave del mistero non è negli uomini e nelle loro intenzioni. E' nei loro precorsi dottrinari, è nella fallacia disastrosa delle basi ideali su cui la democrazia radicale si impernia. Molte volte v'ho detto che essa falliva, quand'anche in tempo di pace; e probabilmente non mi avete creduto, perchè è più gentile credere il rovescio. Potevo dunque andar bene in tempo di guerra, esse che, per confessione pubblica di Lloyd George coinvolgente tutto il Gabinetto, non si sognava neanche che la guerra fosse in cammino? Vediamolo, se poteva andar bene, in tempo di guerra. Il suo caposaldo, nei rapporti del popolo di un paese, e di tutti i paesi, qual'è? E' che il popolo sia una specie di divinità virtuale e a venire, ma ancora in fasce. In fasce da migliaia di secoli, lo sciagurato, benchè dopo l'invenzione della democrazia radicale, non sia sicuro d'altro che di camminare da sè a brevissima scadenza. Ma non è ancora capace, poverino, e ha bisogno di una balia. E' inutile ripetere che per tanti secoli se l'è cavata senza balia, e forse, e conti fatti, assai meglio di oggi. La democrazia radicale non guarda mai coi occhi lucidi al passato, come non guarda mai, se non retoricamente, al futuro. Essa insiste quindi sulla teoria della balia, ed esiste appunto perchè si considera essa stessa la balia indispensabile e patentata del popolo. Così, nutre una fiducia straordinaria nelle sue pure e semplici qualità umane. Lo tratta cioè come un bambino fra setacco e incunabuli, debole come una piuma, impressionabile come un coniglio, attizzabile come un fuoco, e che abbia bisogno di tutto, di mille cure, di mille precauzioni, di mille cataplasmi. Viene, un brutto giorno, la guerra. Che succede allora? La perfetta democrazia radicale si precipita in primo luogo a tener caldi i pannolini intorno al popolo, e, in secondo luogo, provvede a far la guerra. Ora la prima operazione, in un paese ben provvisto, riesce benissimo. Si chiamano dei tecnici finanziari, mercantili, industriali ed agrari, e i pannolini sono assicurati. Poi c'è la guerra. Senonchè, un popolo che continua a sentirsi intorno dei pannolini ancor caldi pensa: « La guerra! Ma se è già vinta! » Bisogna dunque svegliarlo. Ma è qui che cessa la democrazia radicale. Essa ha paura, a svegliarlo. Ha paura che il popolo, ora bambino ancora, abbia paura. Si rifiuta quindi energicamente di chiamarlo su forte, per la vita e per la morte, per una impressionario. Gli somministra piuttosto dei cucchiaini d'ottimismo, dei cucchiaini di buone speranze, dei cucchiaini di spiritose invenzioni, finanche, per tenerlo su. Altrimenti la guerra lo accascia, le realtà della guerra lo sbigottiscono, le dure verità che ogni conflitto genera gli danno le vertigini. E i risultati son quelli che abbiamo visti. E vari altri.

Per fortuna, gli invocatori di qualche inglesità non si son dati vinti; han seguitato a picchiare. Si son fatti campioni del popolo, proprio loro, questi conservatori, questi aristocratici, questi imperialisti, contro la sua balia patentata. — « Ma non è un bambino! E' un popolo. Finitela, con i vostri *biberons*. C'è la guerra da fare e da vincere. Abbiate qualche fiducia in lui, parlategli chiaro, ditegli una buona volta la verità! Tutte le volte che siam riusciti a dirgliela, noi, dal principio della guerra, in barba alla vostra Censura, è balzato su come un uomo. Cessate le vostre ninna nanne, e lasciatelo essere quel che è: il popolo inglese! ».

E tanto tuonò, che piovve. Infatti, improvvisamente, qualche giorno fa, in un discorso a Bangor, Lloyd George uscì con delle dichiarazioni incredibili. — « Noi ci comportiamo ancora, noi inglesi, come se non fossimo in guerra, come se non ci fosse guerra. Ed è una guerra terribile, e sarà lunga! Perchè bisogna dirla, la verità. Una nazione che la verità spaventa, non è atta alla guerra ».

Così la democrazia radicale inglese, sette mesi dopo, con le identiche parole che l'abborrita reazione a veniva ritorcendo imbavagliata da sett Me, coi suoi vizi d'origine, è già stupendo che le abbia dette. E' bastevole, per il momento, che l'eclisse promessa di sfumare.

MARCELLO PRATI.

La morte di Walter Crane

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 16, sera.

Il famoso pittore e decoratore Walter Crane molto noto in Italia è morto ieri sera a Londra.

M. P.

Con Walter Crane scompare l'ultimo rappresentante, se non del preraffaellismo inglese in senso largo (il quale ha in parecchi giovani prosecutori valorosi) perlomeno di quella particolare forma di preraffaellismo che per la diffusione datale dalle opere di decorazione venne a caratterizzare per i più (e non senza errori) la gloriosa riforma estetica tanto più ampia che mosse da Hunt e da Madox Brown, da Rossetti e da Millais.

Nato il 15 agosto 1845 a Liverpool da Thomas Crane, abile pittore di miniature, entrò giovinetto nello studio di pittura e di incisione dell'incisore William J. Linton. A dodici anni fu colpito dalla vista di un quadro di Millais, ed attratto nell'orbita del preraffaellismo. Ma le sue prime opere furono libri illustrati per bambini (*Railroad A. B. C., Noah's Ark Alphabet*, ecc.) e illustrazioni di fiabe (*Annie and Jack, The fairy Ship, Cinderella*, ecc.), ai quali ne seguirono poi molti altri: *The first of May*, le illustrazioni alle favole di Grimm, *The sirens three, Echos of Hellas, The Baby's opera*, per non citarne che alcuni, nei quali il Crane mostrò uno squisito senso decorativo, una mite poesia ondeggiante tra il classico ed il romantico, una fantasia non mai stanca, se anche alquanto ripetitiva in certe formole stilistiche d'un arcaismo e di un'eleganza un poco affettata.

A questa opera di illustratore è raccomandata la sua fama forse più che a quella di pittore. Nei suoi quadri si sente quasi sempre l'illustratore, e l'originalità dello stile non è grande: risultano quasi sempre da un connubio del medioevalismo dei Burne Jones e del classicismo del Watts. Gli ultimi, *Il faticatore, Il destino*, ecc., di cui parecchi comparvero in mostre d'arte italiane, non erano felici: la composizione non era macchinosa nel suo minuto e complicato simbolismo, il disegno alquanto stanco e il colore assai poco armonico: migliori i più antichi: *La corsa della ore, S. Giorgio o il dragone, Il monte della vita, Europa, La verità e il viandante*, e superiore a tutti *La nascita di Venere*, composizione di una nobilità grande, fantasia classica evocata con grande senso di poesia.

Oltre che pittore decorativo e illustratore geniale fu un eccellente acquarellista. Non pochi ricorderanno gli stupendi acquerelli da lui esposti a quella mostra di Arte decorativa moderna tenuta nel 1902 a Torino, in cui egli ebbe molta parte come membro ordinatore della sezione inglese: in essi era un senso di poesia del paesaggio ed una forza di colore ignoto ai nostri cultori dell'acquarello. Ma la sua attività non si arrestò all'arte pura. Fu, con William Morris, un infaticabile apostolo del rinnovamento estetico della decorazione domestica moderna: i suoi cartoni per tappezzerie e per vetrate in cui fiori, piante, animali si intrecciano a delicate figure femminili, i suoi mosaici ed i suoi stucchi in gesso colorato, e le cromiche e le rilegature sono fra i più tipici saggi dell'influenza del preraffaellismo nell'arte della casa.

Preraffaellista di imitazione non potè avere la freschezza degli iniziatori, ed era lungi dal possedere la loro potenza geniale, ma fu nondimeno un nobile artista che avrà il suo posto nella storia dell'arte moderna. Fu un nobile artista come fu una nobile figura di uomo. Il superbo ritratto che ne fece G. Watts definisce a fondo quell'operosa natura accesa da una pura fiamma di idealità; artista ed artigiano, scrittore ed educatore, tutto inteso allo sforzo di infondere un lume di bellezza in tutte le forme dell'arte e della vita, dalle più alte alle più umili, ultimo di quella schiera di nobili figure che nel secolo scorso dettero in Inghilterra l'esempio di un'opera artistica una di stile, collettiva ed entusiastica, quale nessuno altra nazione potè vantare.

Il servizio dei vaglia con la Germania e con l'Austria

Roma, 16, sera.

La notizia che da oggi sia sospeso il servizio dei vaglia con la Germania è infondata.

E' invece sospeso temporaneamente, il servizio dei vaglia con l'Austria a causa delle frequenti oscillazioni dei cambi.

Episodi di guerra al nord della Francia

Soldati aviatori francesi che nei momenti di riposo si dedicano alla pesca coll'amo; anzichè alla consueta canna di bambù il filo è attaccato alla baionetta del fucile.

La guerra nella caricatura

Morte ventile!

Bestiame le streghe! O popoli spezzate le spade e i fucili e alzate il piccone e il badile, le sacre armi della civiltà!

(Dall'*Indge*, di New York).

Il "Wolf-Bureau,...

... impersonato in una atroce caricatura perfino dal titolare dell'Agenzia tedesca. Il dottor Wolf interrorreva, prima della guerra, molti mesi dell'anno a Parigi.

(Dal *Rire*, dis. di Ch. Leandre).

Il trionfo dei sottomarini

Il Kaiser ha detto: « L'avvenire della Germania è sulle acque, ma la Germania potente e grande dimostra che per conquistare quello elemento è meglio navigare nelle profondità del Mar del Nord e della Manica e colpire alle spalle i grossi cetacei inglesi.

(Dal *Telegraaf*, di Amsterdam).

Il dirigibile trionfa

Dio è... Zeppelin fulminerannno l'Inghilterra!

(Dal *Lustige Blatter*, di Berlino).

L'Olanda ospitale

Cari tedeschi disertori! Entrate: nel mio negozio potete trasformarvi come volete, alla frontiera alla russa, alla belga o alla... neutrale!

(Dal *Rire*, dis. di G. Rous).

Giorn

...te già chiusa ...zioni rego... ...so.

...giusta, la di... ...natura... ...via il ...tato ...ar... ...ri

...Gli scavi... ...stantinopoli... ...ince Barizz — in u... ...iente, pubblicato dalla... ...o vinggiava leggiu, redu... ...davo, eccellente, ma intuitivo... ...sono turco, ci detestava, i quali... ...ci preferiscono ai tedeschi, ma es... ...la Germania invulnerabile, ed è ques... ...denza, diffusasi qualche anno fa dopo dal... ...dan, che ha fatto armare contro la Francia... questi popoli, che ancora ignorano la vittoria della Marna... Quante Case francesi, qualche luica, qualcuna israelitica, la maggior parte congregazionista ho veduto sparse nell'Oriente turco! In duecento visite che ho potuto fare hanno lasciato nel mio cuore e nell'anima mia ricordi che si sovrappongono e si confondono, e danno, nella rievocazione, una sola immagine schematica. Sì, tutte quelle case erano tante piccole Francie. Recar sole, molle sole: un suonar di fanfara e note alte ed eroiche della Marsigliese; poi... ecco un immenso corteo di bimbi e di bimbine dagli occhi magnifici, dai volti puri e gentili. Erano i figli d'Oriente meravigliati di vedere lo strano personaggio *francese*, accolto con tanta cortesia amabile dai maestri, dai frati, dalle suore... Poi uno dei bimbi usciva dalle righe, salutava tremante, e con l'accento gutturale cominciava l'elogio e il ringraziamento: « Signor accademico!... ». Il discorsetto puerile, recitato con tremore, terminava sempre così: « *Tout homme a deux patrie, la sienne et puis la France* ». Queste scene si ripetevano dovunque, sulle rive del Nilo, nei paesi della Fenicia assolata, nelle valli e sui declivi del Santo Libano, a Damasco l'inobliabile, nelle città desertiche, a Homs, a Hama, a Aleppo, sull'Eufrate, nelle tue terre, o Antiochia immortale, dove io ritornerò a pellegrinare... Ma ora siamo in Francia, e oggi dobbiamo mettere in valore tutti i segni della nostra sacra unione: dobbiamo pensare a coloro che hanno fatto amare la Francia in Oriente, creando nei cuori asiatici cuori *francesi*. Dal principio della guerra io ricevo tutti i giorni lettere speditemi dai luoghi della guerra combattuta dagli umili e nobili amici che io ho trovato in Oriente. Ma essi non sono laggiù... « Vi ricordate — mi dice uno — del Gesuita che vi ha stretto la mano sull'Eufrate?... Io mi sono soffermato a Langres. E un altro: « Io sono il Lazzarista che vi ha accompagnato ad Antioura? Ora, dopo aver costruito le trincee, cerco di educare i *Boches* a essere meno selvaggi... ». Barrès concluse il suo articolo con un appello alla concordia di tutti, anche dentro i confini della Francia. « Noi non dobbiamo restare incatenati, ognuno chiuso nella strettezza del suo partito, quando avremo liberato i popoli il pericolo ci ha obbligati alla concordia e alla riconciliazione. Un nuovo prodigio preparano la gioia e la generosità della vittoria! ».

***

Da parecchio tempo la meningite cerebro-spinale è comparsa in parecchi punti d'Italia, e specialmente nella zona lombarda. Le stesse Autorità municipali e militari l'hanno ammesso. Immediatamente si è corso ai ripari per impedirne la diffusione, secondo i dettami dell'igiene e della profilassi moderna. La malattia — dice un collaboratore della *Grande Patrie* — ha un inizio rapido e tumultuoso: l'individuo si sente molto male, ha forte mal di testa, vomito frequente, febbre alta, preceduta con brividi di freddo. Poi subito, anche nelle 24 ore, si hanno contrature dei muscoli della colonna vertebrale, specialmente più accentuate ai muscoli della nuca. Talli contrature possono arrivare ad un grado tale da simulare un'infezione di tetano. A differenza di questo sono rilassati i muscoli della masticazione. Non vi ha il trismo. L'ammalato può mangiare e deglutire. Subito vi ha delirio: la febbre si mantiene alta, il polso dapprima frequente, si fa poi raro ed aritmico. Pure il respiro si fa irregolare, periodico e superficiale. Infine, in istato di collasso, si ha la morte. La quale può avvenire anche dopo tre o quattro giorni dall'insorgenza del male, come dopo tre settimane, con periodi di attenuazione. Nei rari casi di guarigione si possono avere come conseguenze le paralisi dei muscoli, degli arti e degli occhi, e nei bambini l'idrocefalo. Nei lattanti la mortalità è grandissima; negli adulti del 67-76 per cento. Il contagio avviene per mezzo del muco rinofaringeo. La infettività è lenta nel diffondersi, e questo permette una profilassi energica e sicura del suo focolaio, mondo venga rigorosamente applicata fino dai primi casi sporadici della malattia. Per impedire la diffusione del morbo occorre la disinfezione della biancheria, sporca e l'isolamento dei portatori di germi. Questi sono riconosciuti coll'esame batteriologico del loro muco nasale e faringeo, e tale pratica dovrà essere applicata in special modo alle caserme, nei collegi, nelle comunità in genere, gli ambienti ove soggiornarono gli ammalati dovranno essere disinfettati coi vapori di formalina, ai quali poco resiste il diplococco della meningite. La sieroterapia curativa della meningite cerebro-spinale è ancora dubbia. E' necessario quindi che in quei luoghi dove il male ha prodotto le sue vittime si usi ogni mezzo di disinfezione possibile, e specialmente nelle caserme, dove maggiormente si è sviluppato. Da notizie recenti il morbo si è limitato assai, ed è da augurarsi che quanto prima abbia interamente a scomparire.

***

Quante sono le vittime della guerra? Nessuno ora dirà. I Governi dei paesi belligeranti si guardano bene dal comunicare ai giornali i dati più spaventosi della tragedia. Forse non impossibili i calcoli, mentre su tutti i fronti rombano i cannoni e nei mari, ogni giorno, sprofondano navi cariche di giovani. Il *Bollettino della Croce Rossa Svizzera* assicura — ma le cifre si sentirano esagerate — che le perdite subite dai diversi paesi belligeranti sarebbero le seguenti: *Serbia*: malati e feriti 126.000, invalidi 15.000, prigionieri 48.000, morti 87.500; totale 276.000 — *Montenegro*: malati e feriti 38.000, invalidi 12.500, prigionieri 18.500, morti 22.000; totale 91.000 — *Giappone*: malati e feriti 36.000, invalidi 5.500, prigionieri 2.500, morti 11.500; totale 55.500 — *Russia*: malati e feriti 1.100.000, invalidi 431.500, prigionieri 160.000, morti 412.000; totale 2.423.500 — *Belgio*: malati e feriti 62.500, invalidi 27.500, prigionieri 19.500, morti 72.500; totale 212.000 — *Francia*: malati e feriti 717.000, invalidi 439.000, prigionieri 494.500, morti 654.000; totale 1.215.000 — *Inghilterra*: malati e feriti 185.000, invalidi 45.500, prigionieri 82.500, morti 118.500; totale 431.500 — *Austria-Ungheria*: malati e feriti 638.000, invalidi 95.500, prigionieri 138.000, morti 341.000; totale 1.570.500 — *Germania*: malati e feriti 1.600.000, invalidi 263.000, prigionieri 236.000, morti 441.000, totale 2.180.000. Tirando le somme si avrebbe un totale generale di otto milioni e 450.500 uomini morti, feriti, invalidi e prigionieri!

***

A Bergnaben, un'umile ma pittoresca cittadina fiamminga, ridotta in rudari e in cenere dai tedeschi, nasceva — dice il *Figaro* — al Principio del secolo XIV, Ludovicus Sanctus, amico fraterno e confidente di Francesco Petrarca, e maestro di cappella del cardinale Colonna. Del Sanctus, Henry Cochin ha testè rinvenuto a Firenze un prezioso e importante manoscritto musicale. Tanto è grande — commenta il giornale parigino — l'onore per il Belgio d'aver dato i natali a Ludovicus Sanctus, quanto è pesante la vergogna per i tedeschi d'aver distrutto la casa paterna di questo artista, fori ancora sconosciuto, è vero, ma che gli studi e le ricerche di Henry Cochin ci presentano come uno dei precursori, dei padri e dei maestri della musica in Occidente. La storia musicale del XIV secolo è stata molto negletta e trascurata. Ma furono i musicisti di quel tempo, e specialmente quelli che vissero a Liegi, e, primo di questi, il Sanctus, quelli che diedero alla musica le sue formule più semplici e la diffusero in Europa. Se la Germania ha avuto e ha dei grandi musicisti essa dovrebbe, un po' di riconoscenza al trovatore di genio, del quale i suoi soldati hanno inutilmente saccheggiata e incendiata la città natale, città che fu — particolare interessante e... piccante — il luogo d'asilo dove l'amico di Federico II, Voltaire, trovò nel 1729 il rifugio sicuro contro la persecuzione di Luigi XV.

Libri ricevuti

Annuario generale d'Italia. — E' uscita, per cura della Società Anonima Editrice di Genova, la XXX edizione dell'*Annuario generale d'Italia*, la pubblicazione più completa, più accurata e più indispensabile per ogni classe e categoria di commercianti, di industriali, per tutte le Amministrazioni pubbliche e private, mentre è utile per tutti i cittadini.

L'opera contiene notizie di indole amministrativa, commerciale, industriale, professionale, agricola, mineraria di tutti i Comuni d'Italia, ripartiti per regioni, provincie, circondari e mandamenti.

Il presidio di Zuetina vivacemente attacca un campo di ribelli presso Ghedabia

(Per telegrafo alla Stampa).

BENGASI, 15.

Presto nel pressi di Ghedabia, si andava delineando un importante campo di ribelli, il quarto colonnello Paiola, comandante il presidio di Zuetina, uscito da questa località il 13 corrente con una colonna delle tre armi allo scopo di disperderli.

Incontrati durante la marcia gruppi gruppi nemici, valutati circa a mille uomini, con due pezzi, il attaccò infliggendo loro perdite rilevanti che da informazioni pervenute risultano di oltre un centinaio di morti e numerosi feriti.

Ottenuto in questa la colonna riprese negli allegiamenti, respingendo con brillanti contrattacchi le reiterate insistenti di nuclei nemici che in fine si ritirarono verso Ghedabia.

Perdite nostre: morti: 2 ufficiali, truppa 37, di cui 33 bianchi; feriti: ufficiali 2, truppa 82, di cui 19 bianchi, tutti leggermente.

I particolari dello scontro

Il difficile ripiegamento

(Servizio speciale della Stampa).

Bengasi, 15, ore 15,20.

Soltanto oggi si apprendono maggiori particolari del fatto d'arme avvenuto il giorno 13, a sud-est di Zuetina, dove era stata segnalata la costituzione di un nuovo campo di ribelli con elementi provenienti dai campi di Leclafa e Bilal. Questo nuovo campo era adatto formandosi fin da quando si ritirò il presidio di Ghedabia con lo scopo di fronteggiare più da vicino il nostro presidio di Zuetina. In questi giorni si era segnalato un vasto movimento, che ha fatto sospettare una imminente ripresa delle loro attività aggressive.

Allo scopo di impedire un ulteriore concentramento e prevenire eventuali tentativi contro la ridotta, la mattina del 13, una colonna leggera, formata da reparti metropolitani, di ascari sonali e un plotone di «Savari» e artiglieria, agli ordini del tenente-colonnello Paiola, che comanda il presidio di Zuetina, mosse dalla ridotta. Il terreno insidioso, coperto da dune e colline, non agevolava la nostra manovra, ciò nonostante la colonna marciò, risolutamente, fino ad incontrare i primi nuclei di ribelli, abilmente appostati. Rigiattati facilmente, mercè il fuoco di fucileria e di artiglieria, il tenente-colonnello Paiola ordinò il ripiegamento verso Zuetina. Fu in questo momento che cospicue forze ribelli, oltre mille uomini, protette dal terreno, avanzarono, sviluppando un furioso attacco a tergo e ai fianchi della colonna, appoggiate dal fuoco di due cannoni da montagna. Il nemico, che si era presentato in formazioni regolari, non si arrestò se non alla immediata e efficace azione della nostra artiglieria, che si rivolse principalmente contro i due pezzi avversari, che non tardarono a tacere, in seguito a pochi colpi bene aggiustati, che misero fuori combattimento gli artiglieri arabi.

Dopo alcune ore di furibondo scambio di fucileria, la colonna si sottrasse abilmente alla minaccia di accerchiamento pronunziata dai ribelli e iniziò un movimento di ritirata, protetta dal fuoco di batteria e da reparti di retroguardia. Il ripiegamento, quantunque laticoso, per le condizioni del terreno e furioso della tenace insistenza del nemico, si effettuò ordinatamente.

La protezione di retroguardia fu brillantemente sostenuta da reparti metropolitani, che sostennero violenti, sanguinosi attacchi, infliggendo al nemico considerevoli perdite. Fu appunto in queste furiose riprese di attacchi e contrattacchi che caddero due sottotenenti e parecchi soldati.

Manovrando e combattendo attraverso il labirinto di dune, che rendono quella zona difficile e insidiosa, la colonna, trasportando i morti e i feriti, rientrò a sera nella ridotta. Il mattino, verso le ore 15, ripiegò in direzione di Ghedabia. Si assicura che le perdite nemiche sono considerevoli; oltre un centinaio di morti sono rimasti sul terreno. Noi deploriamo trentatre morti bianchi, di cui due ufficiali e diciannove feriti di truppa, tutti leggeri. Sono morti quattro ascari e feriti ventitrè.

V. S.

L'annuale messa funebre in suffragio di Umberto I

Roma, 16, sera.

Stamane, nella Chiesa del Sudario, che è la chiesa dei piemontesi e dei savoiardi, e sotto il patronato di Casa Savoia, è stata celebrata l'annuale messa funebre in suffragio di Re Umberto I.

Alla cerimonia sono intervenuti anche il Re e la Regina Madre, che hanno assistito dall'apposito tribuna reale.

È stata cantata la messa a musica del maestro Rienzi con l'*Introito* e il *Kyrie* del Mattioli e il *Dies irae*, del Perosi. Dirigeva il maestro Rienzi. Ha celebrato la messa monsignor Beccaria, cappellano maggiore di Corte.

Rimborsi senza limitazioni dalle Casse postali di risparmio

Roma, 16, sera.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

«Si rammenta che i depositi che saranno estratti, a datare da oggi in poi, dalle Casse di risparmio postali sono rimborsabili per intero ed a vista, e, cioè, senza limitazione di cifra e senza preavviso».

La riapertura dell'Accademia Navale

Livorno, 16, mattino.

Giovedì, 19 corrente, si riaprirà l'Accademia Navale, la cui sede è stata tutta disinfettata in modo perfetto. Gli allievi ritorneranno qui domani sera dalla licenza loro accordata dopo i due casi di meningite verificatisi nell'istituto. Essi godettero e godono tutti ottima salute.

32 aurei dell'impero d'Oriente scoperti a Taranto

Taranto, 16, mattino.

Durante l'esecuzione di alcuni lavori edilizi nei terreni appartenenti al senatore conte Pietro D'Ayala Valva sono stati rinvenuti 32 aurei dell'impero d'Oriente, così distinti: 19 pezzi di Leone I, 457 e 474 dopo Gesù Cristo; 11 di Zenone Isaurico, 474 e 491 dopo Gesù Cristo; e 19 di Anastasio, 491 e 518 dopo Gesù Cristo. Quasi tutti gli esemplari son conservati a fior di conio.

Le dimissioni del Sindaco di Carmagnola

Carmagnola, 16, sera

Oggi il Sindaco di Carmagnola, prof. Rocca, ha rassegnato le sue dimissioni.

REATI E PENE

L'affare dello spionaggio a Roma alla Corte d'Assise

L'interrogatorio degli imputati

Roma, 16, notte.

È cominciato oggi alle Assise di Roma, alla presenza del comm. Mordini, il processo per spionaggio, contro Luigi Tullio Menozzi, Roberto Petriglia, sergente-maggiore al reggimento cavalleria «Piemonte Reale», Emilio Trocchi. I tre sono imputati, secondo l'atto di accusa, di avere nell'agosto del 1912 e fino ai primi di novembre 1913, in correità fra loro, in più volte rivelato, dietro corrispettivo, al agente di Stato estero, segreti concernenti la sicurezza dello Stato italiano, sottratti dal Petriglia con inganno, mediante chiave falsa, nell'ufficio magazzeno del reggimento «Piemonte Reale» cavalleria, i segreti si riferivano alla mobilitazione del reggimento ed alle materiali operazioni militari.

Prima ad essere interrogato nell'udienza antimeridiana, che si è svolta nell'aula deserta, è il Menozzi, che sarebbe l'istigatore del sergente-maggiore di cavalleria. In correità col Trocchi, il Menozzi, che ha subito una precedente condanna a 7 anni e mezzo, per furto, narra che a Ginevra, in una Casa di salute, durante la primavera del 1912, fece la conoscenza con un ex-capitano dell'esercito francese, certo Larguier, che gli propose un posto nella sua Agenzia di informazioni militari, a scopo giornalistico, per venire in Italia a raccogliere notizie, con 200 lire mensili e un premio da determinarsi volta per volta. «Avevo conosciuto il Trocchi, — continua il Menozzi, — in una Casa cinematografica, come operatore, e perciò partito per Roma, lo avvertii, pregandolo di trovarmi una camera. Di fatti lo vidi subito a Roma e gli dissi che ero venuto come agente di Case cinematografiche e come corrispondente di giornali per notizie militari. Lo pregai di indicarmi qualche persona, che potesse aiutarmi. Il Trocchi mi disse che era nel caso e mi presentò a Petriglia, al quale domandai informazioni e documenti, che non fossero però compromettenti per lui. Mi disse che era semplice sergente, che aveva a disposizione un secondo turno di mobilitazione del 1904. Me ne fece copia, cambiando però la data, con quella del 1907 e la firma del Ministro. Portai questo documento al Larguier, ma mi fu rifiutato, dicendo che non aveva interesse. Ho offerto in seguito al Larguier due circolari segrete, ma apocrife. Con questo dimostro che la mia intenzione era di carpire la vita senza compromettermi. Così dal Larguier non ebbi nulla. Al mio ritorno da Ginevra, il Petriglia disse che aveva lo stralcio della mobilitazione per cavalleria e ne fece una impressione fotografica». Il Petriglia mi dette la copia ed io ne feci un'altra. Questa copia non ho offerto al Larguier. A costui non ho dato che la copia della mobilitazione vecchia del 1904 e due circolari apocrife, che furono respinte, perchè insignificanti. Del resto, non ho avuto neanche il tempo di offrire l'ultima copia dello stralcio di mobilitazione, essendo stato arrestato».

Dopo diverse contestazioni del Presidente al Menozzi, è la volta dell'imputato sergente maggiore Petriglia, il quale ha confessato di aver dato le carte al Menozzi, ma dice però che si trattava di cose di nessuna importanza mediante le quali poteva guadagnare qualche soldo. «Ero convinto — ha aggiunto — che questi documenti non avessero importanza, tantochè un tomo di mobilitazione era stato a me consegnato per il disbrigo di alcuni lavori di ufficio. La dotazione cartografica, anche a me consegnata, non l'ho mai data al Menozzi, anche perchè sapevo trattarsi di cosa importante».

Infine il sergente maggiore dichiara di essere pentito del mal fatto e di avere la sicura coscienza di non aver in nulla o per nulla danneggiato la Patria.

L'ultimo interrogato è stato nell'udienza pomeridiana, Michele Trocchi, il quale dice che conoscendo da lungo tempo il Menozzi lo rivide nel 1912 a Roma. Il Menozzi gli disse che viaggiava in qualità di redattore di riviste militari e perciò sarebbe stato contento di avere notizie militari. Alla sera ne parlai col Petriglia, così ridendo, dicendogli che avrebbe potuto dare al Menozzi cartaccie qualunque e così ricavare qualche premio ed altro. Partito, quindi, per Bengasi il Trocchi corrisposse qualche volta col Petriglia parlando di fili d'oro nel senso della corbellatura che avevano ideato di dare al Menozzi ed alla quale i due davano appunto questo nome.

Il primo teste di accusa è il generale Pellegrini, che ebbe l'incarico di compiere una inchiesta dal comandante della Divisione militare di Roma appena scoperti i fatti al fine precisi di stabilire se i documenti riflettenti la mobilitazione fossero stati conservati secondo le norme dettate dal regolamento e come il Petriglia avesse potuto avere a disposizione in modo da poterne far copia e soprattutto anche qualcuno. «I risultati delle mie indagini — dice il generale Pellegrini — menarono a stabilire che il Petriglia avendo conosciuto il Menozzi a mezzo del Trocchi, gli aveva dato copia del 2.o corpo dell'anno 1912. Istruzioni, e di aver anche sottratto qualche circolare relativa alla mobilitazione per la cavalleria. Secondo il Pellegrini i documenti consegnati dal Petriglia al Menozzi avevano una massima importanza militare. E quindi sentito il commissario di P. S. Bandelloni che eseguì le indagini e fece presso il Menozzi le perquisizioni rivelatrici.

Il colonnello Gatti, del reggimento *Piemonte Reale*, racconta che ha proceduto al primo interrogatorio in caserma del sergente Petriglia, il quale subito confessò la sua colpa. Su domanda della Difesa, il teste dichiara che fra la dotazione di truppa in tempo di pace e quella in tempo di guerra non c'è molta differenza, e che dal tomo secondo si facevano degli stralci o sunti schematici, che venivano comunicati ai capi-squadrone ed erano anche appesi nei locali del magazzino. Risponde che le note caratteristiche del sergente Petriglia erano ottime sotto ogni riguardo.

Il maggiore Broglio, che era capo dell'ufficio nel quale il Petriglia avrebbe compiuto la sottrazione e la copiatura dei documenti, dice che, nessuna prescrizione esistendo per cui questi documenti debbano essere conservati in cassaforte, egli li teneva nella sua scrivania. Aveva fatto fare una chiave inglese per non dei cassetti. Aveva molta fiducia nel sergente Petriglia, ed aggiunge che probabilmente i documenti erano stati pubblicati.

Per un amore contrastato

Sassari, 16, mattino.

Nel vicino e pittoresco paesello di Semmori, sulla pubblica piazza, durante la passeggiata, il proprietario Pietro Deligios, per un amore contrastato, freddava a pugnalate, dopo colluttazione, la signorina Nicoletta Grandi. Il Deligios venne arrestato e condotto all'ospedale di Sassari, dove lo si cura per una lieve ferita riportata nella colluttazione.

Per la morte del "Moro,,

(Corte d'Assise di Torino).

Causa di scarsissimo interesse: aula deserta; ambiente tranquillissimo, calmo. Processo dalle linee singolarmente semplici: pochi testimoni; l'imputato cacciato nel più ampio modo possibile. Nondimeno nelle sue semplici, quasi scheletriche linee, il dramma è d'una gravità impressionante nella sua fulminea esecuzione.

Protagonista un già attempato manovale, certo Carlo Robotti. Costui era amico di vecchia data di un altro manovale e a tempo perso stallieri, a nome Giovanni Nicoli, detto il *Moro*... La loro amicizia si temprava sovente nell'osteria, tra un bicchiere e l'altro.

Avvenne, però, un giorno che anche questa amicizia doveva troncarsi in un modo irrimediabilmente violento e terribile. Ed ecco come.

Il Robotti ed il Nicoli si erano trovati la sera del 19 luglio scorso in una osteria di via Giulio e vi avevano bevuto smodatamente, più che non comportassero i loro stomaci. E le loro gambe, ed i loro cervelli ne risentirono presto gli effetti: specialmente il Robotti fu preso dalla violenta reazione dell'alcool, e così prese il suo compagno di accompagnarlo a casa. Il Nicoli si prestò di buon grado alla bisogna: fece da Samaritano, e premurosamente sorresse l'amico che traballava sulle gambe e lo condusse al domestico focolare, dove la moglie l'attendeva, non con troppa apprensione, perchè avvezza a simili assenze del marito. Il Robotti ringraziò l'amico e per dargli dimostrazione della sua gratitudine lo pregò di accettare l'ospitalità ed un bicchiere di vino. Ma il Robotti si sentì indi a poco rimescolare lo stomaco, e disse alla moglie di recarsi in farmacia a prendergli un cordiale. La buona donna s'accostò al canterano, prese in un cassetto alcuni denari e scese alla farmacia. Il Nicoli s'accorse che nel cassetto v'era altro denaro e poichè gli parve di vedere il Robotti bene presò dal torpore dell'ubbriacatura, andò al mobile e frugando riuscì ad impossessarsi di 15 lire.

Il Nicoli credette di averla fatta franca ed, infatti, poichè la donna ritorno di farmacia, lo affidò il marito, che saporitamente dormiva, la salutò e se ne andò tranquillo e colla cera d'un uomo soddisfatto d'aver fatto «un'opera buona».

Ma, sbobbinatasi la mente dai densi fumi del vino, questi si ricordò d'aver visto il compagno, la sventura della moglie, tenere un contegno e far delle mosse sospette intorno al canterano, e bocca da vivi sospetti, balzò dal letto e si recò a verificare se il suo piccolo gruzzolo conservato nel canterano fosse ancora intatto. Vi trovò l'ammanco. Ne fu addirittura contro il cattivo compagno e meditò una pronta e irrevocabile vendetta.

Robotti, si vede, ha un coltello tutto suo e poca fiducia nella Giustizia. S'armò di un coltellaccio ed uscito all'alba si recò dritto dritto alla trattoria dove sapeva di trovar certo il *Moro*. Questi, infatti, nonostante l'ora ben mattutina era là e sul punto d'ordinare un bicchierino di grappa per lui e per alcuni amici che aveva con sè.

— Ah, il bicchierino di grappa! — esclamò il Robotti, allora entrando nell'osteria. — Vieni, te lo pago io. — e senza altro dire, tratto di tasca il coltellaccio, lo piantò fino al manico nell'addome del disgraziato Nicoli, il quale da prima non comprese la gravità delle sue condizioni, e, mentre il Robotti si allontanava frettolosa, stava mostrando agli altri, stupiti e sorpresi dalla rapidità fulminea del fatto, il buco che attraverso il panciotto gli aveva fatto l'arma. Ma indi a poco si sentì mancare: fu accompagnato all'Ospedale e morì.

Il Robotti, intanto, era stato arrestato da due «cittadini dell'ordine».

Singolare imputato, abbiamo già detto, questo Robotti. Egli non mendica scuse: «Nicoli era un ladro, e un ladro del più basso conio, e l'ho ucciso», così si concreta la sua discolpa.

— Eravate ubbriaco?

— Ma nemmeno per sogno.

— Vi ha il Nicoli provocato?

— Affatto...

— Avevate l'intenzione di uccidarlo?

— Certo, non ho mirato, quando sferrato la coltellata; ma volevo però far sparire il Nicoli, perchè se l'avessi ferito soltanto, mi avrebbe poi cacciato lui per le feste!

— Avete dunque agito per vendetta?

— Per punirlo della cattiva azione fatta.

— Allora sapevate quello che vi facevate mentre compivate il vostro delitto?...

— A pieno.

Così un limile accusato, la cui linea di condotta non si è mutata di molto alla pubblica udienza, non è certo facile nè grato il compito di un difensore.

Infatti, non volle nemmeno nominarselo.

— Ve lo nomineremo d'ufficio, — gli dissero.

Ed egli:

— Sia benissimo: o uno o l'altro fa lo stesso.

— Volete nominarvi un perito?

— Mi rimetto a quello che mi nominerà il giudice istruttore.

E con tale imputato, così pacatamente e serenamente confesso, scarso interesse può avere l'istruttoria orale. Pochi testimoni, che hanno raccontati i fatti come li ha del resto confessati l'accusato.

Ha parlato poi il P. M., ed uno dei difensori, l'avv. Piero Mattirolo, e poi, per indisposizione di un giurato, il processo è stato rinviato a quest'oggi.

Presidente: barone Daviso — P. M.: avvocato Crosta-Curti — Difesa: avvocati Baravalle e Mattirolo — Cancelliere: Vittonatto — Ufficiale giudiziario: Riccio.

La giornata di ieri in Tribunale

(*Tribunale Penale di Torino — 15 Marzo*)

Vino e sangue - La borsa degli altri - La serenata.

Il procedimento contro Matteo Pagliero si era iniziato sotto la competenza della Corte d'Assise; a questo giudizio sembrava destinato lo sfregiatore dome, se la sua vittima miracolosamente non scampava dal mortale pericolo al quale l'avevano esposta le lesioni riportate per opera dello stesso Pagliero.

Il fatto, per quanto tragico, è comune, abbastanza banale: le solite comitive allegre, troppo allegre, nell'osteria, dove le invettive s'incrociano e le noncuranze covano pronte a scoppiare; dove il vino dilaga; dove sembra debba suggellarsi la serata con qualche colpo bene assestato...

Matteo Pagliero, uomo violento e pericoloso, faceva parte di una brigata in una trattoria di via Bava, la notte del 22 febbraio dello scorso anno; ed un'altra brigata apparteneva il calzolaio Antonio Operti: tra questi due insorse un pugilato. Poi furono divisi; ma fuori, nel cortile, si riacciuffarono; Pagliero questa volta era armato di un'accetta e col manico di questa colpì alla nuca il povero calzolaio, che stramazzò a terra come morto. E per alquanti giorni si dubitò della sua sopravvivenza.

Pagliero, tratto in giudizio, fu condannato a 10 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Giordano.

I borseggi si succedono ai borseggi: non valgono le pene inflitte, le condanne ripetute: il borseggiatore è un delinquente impenitente. Lo dimostra lo stesso ex servizio di tale Perono Riccardo, il quale, benchè abbia già riportato una mezza dozzina di condanne, ieri dovette ricomparire in Tribunale a rispondere di furto con destrezza in danno della signora Giuseppina Tavella. Luogo del borseggio, come di solito, la tramvia. La carrozza di tutti: dove tutti si pigiano, si urtano, dove le mani agili possono facilmente lavorare. Questa volta il Perono fu condannato a 9 mesi di reclusione.

Presidente: Montalenti — P. M.: Pinelli — **Difesa**: avv. Libois — Cancelliere: Cassaro.

Provenivano dalla collina, a tarda notte, in greppo, alcuni giovanotti, dopo avere abbondantemente cenato e bevuto in una trattoria nei dintorni. Un mandolino e una chitarra davano il tempo e il coro si abbandonava in sconcerti e in urla, strappando il riso a quei buontemponi e imprecazioni ai dormienti delle case vicine, disturbati nel più bello del sonno.

Giunti dinanzi al Caffè Taboga, nel largo del monumento di Crimea, pensarono di improvvisare una serenata. Male ne incolse a tutti, che una finestra d'improvviso si aperse e cadde un abbondante getto di acqua sul corpo zuppo di vino dei componenti l'allegra brigata.

Accadde un pugilato. Dal gruppo partivano sassate in ogni direzione, contro tutte le finestre, ed il più danneggiato rimase il proprietario del Taboga, che si ebbe frantumati due cristalli della vetrina. Chiamate d'urgenza dalla vicina caserma, accorsero due guardie di P. S. che trassero in arresto certo Capellaro Giovenil nel momento in cui lanciava un sasso.

La chiusa, improvvisamente mutata a male, della serenata, inviperì i componenti la comitiva. Spalleggiandosi l'un l'altro, tentarono di strappare l'arrestato alle guardie, gridando vituperi e malmenandole al punto che gli agenti estrassero la rivoltella per intimidire i più scalmanati. Raggiunta la caserma a posto il Capellaro, poichè non parve che la sassaia dovesse terminare, gli agenti ritornarono nella via, ma accolti da nuove ingiurie e da nuove minaccie, procedettero all'arresto di certi Furbetto Ignazio, Ardnino Pietro, Borsello Augusto, Berissone Giuseppe.

Imputati di furto: il P. M., ed uno dei difensori, l'avv. Piero Mattirolo, e poi, per indisposizione di un giurato, il processo è stato rinviato a quest'oggi.

Presidente: barone Daviso — P. M.: avvocato Crosta-Curti — Difesa: avvocati Baravalle e Mattirolo — Cancelliere: Vittonatto — Ufficiale giudiziario: Riccio.

L'articolano contrabbandiere di Venezia severamente condannato

Venezia, 16, sera.

Alla 2.a Sezione del Tribunale penale si è iniziato stamane, alle ore 10, il processo per citazione direttissima contro Vianello Giovanni, negoziante in frutta. Arrestato l'altro ieri, come vi informai, alla stazione marittima mentre spedira per Trieste delle ceste di agrumi, entro ognuna delle quali vi era una cassetta metallica contenente olio di ricino pel peso complessivo di mil chilogrammi.

Il Vianello è imputato di contrabbando consumato nel febbraio scorso e tentato contrabbando nel marzo corrente con contravvenzione alla legge doganale. Al processo assiste un pubblico affollatissimo e ostile all'imputato, fra cui moltissimi negozianti in erbaggi e frutta. Nell'aula e nei dintorni del Tribunale eravi grande apparato di forza per evitare dimostrazioni e disordini. La truppa era consegnata alla Caserma San Salvatore, per impedire violenze popolari contro il prevenuto Vianello, che pure stamane il proprio cugino e socio Luigi aveva tentato imprudentemente di aprire.

Presiedeva il consigliere Marsoni. Pubblico Ministero il Messini, difensore d'ufficio l'avvocato Pietro Casalini. Nel suo interrogatorio l'imputato mantiene i contrabbandi, ma tentò tuttavia di dimostrare la sua buona fede dicendo che egli riteneva di fare un'operazione lecita nella quale riceveva il 20 per cento di più di quello che avrebbe guadagnato in via normale.

Il Vianello fu parecchio volte rumoreggiato dal pubblico che gli lanciava qualche frizzo mordace.

Vennero escussi il delegato Cocco, che narrò come avvenne la scoperta del contrabbando; il ricevitore di dogana Germani, la guardia scelta Tosatti. Il P. M. dopo fiera requisitoria, chiese 3 anni di reclusione, L. 2000 di multa per contrabbando e 265 lire di multa per contravvenzione, due anni di interdizione dai pubblici uffici. Il difensore Casalini si rimise alla clemenza del Tribunale che alle ore 13 pronunciò la sentenza condannante il Giovanni Vianello a 2 anni, 4 mesi di reclusione e lire 1166 di multa per contrabbando, più 236 lire di multa per contravvenzione alla legge doganale e due anni di interdizione dai pubblici uffici e alla confisca e vendita immediata dell'olio di ricino, che teneva di contrabbandare.

La sentenza è stata accolta da mormorii di approvazione.

Il processo per i tumulti a Figline Valdarno

Firenze, 16, sera.

Il 26 febbraio, a causa della disoccupazione e del rincaro dei viveri, ebbe luogo a Figline Val d'Arno una dimostrazione, a cui presero parte numerose donne e uomini. I tumultuanti danneggiarono il fabbricato del Consorzio agrario, rompendo i vetri e le imposte delle finestre, e lanciarono nella strada il grano esistente nei magazzini della ditta Padovani. Avvennero colluttazioni coi carabinieri accorsi. Per questo furono tratti in arresto e denunciati all'Autorità giudiziaria, per rispondere di oltraggio, resistenza, danneggiamento, violenza individui, fra cui molte donne. Ieri ed oggi si è discusso il processo. Il Tribunale ha condannato Dini Matteo e Ferrati Alberto a 15 mesi di reclusione e 50 lire di multa, altri quattordici imputati a pene varianti da un mese a 15 giorni; gli altri sono stati assolti.

L'Offensiva delle Pillole Pink

Ecco ancora un esempio sorprendente del bene che si può sperare dalla cura delle Pillole Pink nei casi di anemia ribelle. Come lo si vedrà, la malata ha cercato durante anni, ma invano il buon rimedio. Dopo molti tentativi infruttuosi fu ridotta, per sua buona fortuna, a prendere le Pillole Pink e da quel giorno la sua guarigione si affermò. Le donne ammalate le quali nascondono una esistenza disgraziata debbono meditare questo esempio. Il ritorno alla salute, alla gioia di vivere, merita certo si faccia un tentativo con un così benevolo medicamento: le Pillole Pink. Esse hanno dato così ottimi risultati agli altri malati che senza dubbio faranno la stessa cosa per voi.

Il sig. Matteo Casoria, operaio delle Ferrovie dello Stato, Tivoli (Roma), Via San Vincenzo, 54, p. 2.o, scrive:

«Mia moglie, veramente, era da lungo tempo molto anemica. Col principio non si trattava che di malesseri passeggeri, una specie di rilassamento della vita, mancanza di appetito, mancanza di sonno, digestioni penose e lunghe accompagnate da contrazioni di stomaco, vertigini e ronzii agli orecchi. La circolazione del sangue era cattiva si che mia moglie si lamentava sempre di aver freddo. A tutto ciò si aggiungeva, una debolezza che quasi sempre più aumentando, mali di capo e una grande oppressione al minimo sforzo. Ha preso, è vero, molti rimedi, ma senza migliorare in salute. Finalmente ha preso le Pillole Pink perchè aveva imparato che delle amiche erano state contentissime di questo medicamento. Fin dal principio apparve visibile che le Pillole Pink facevano molto bene a mia moglie. Il suo stato migliorava ogni giorno, fino a che essa è guarita e in seguito ha avuto dei parti felicissimi ed ora allora senza fatica una figlia robustissima.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie. Litre 3.50 la scatola, Litre 19.— le 6 scatole; franco Deposito Generale A. Merruda, 6, Via Arioste, Milano.

PITTECOR BERTELLI
RACHITISMO-SCROFOLA-ANEMIA
PITTECOR

Epilettici! Isterici! Nevrastenici! Arteriosclerotici! Gli *accessi scompaiono!* I nervi si *domano* prendendo una lazza del rinomato:

BRODONERVOLO F. L.

!! Inscritto nella Farmacopea Ufficiale !!

Domandate al vostro medico quali siano le virtù di questo preparato, che ha buon impero di truppa, e mentre calma, fortifica l'organismo. Massimo effetto nella cefalea nervosa, ronzio dell'orecchio, ecc.

LATTE da 10 gr. 1.— 50 3.25 100 6.— Bottiglie

Domandare opuscolo ed istruzioni gratuite alla Sezione Medica della Ditta

FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Via Torriano, 31 - MILANO
Vendesi nelle migliori Farmacie

ROBLOSAN
Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno
SCIROPPO-INIEZIONI-PERLE
CURA LA PIÙ RAPIDA ED EFFICACE
della tubercolosi polmonare e della bronchite cronica

DEPOSITARI: Schipporelli; Gandolfi; Allamano. Rappresent.: Ditta Ferri, Pontone, Piazza S. Martino, 6

Come leggo male!

GRATUITAMENTE, nel nostro Gabinetto Dietetico, diretto da un Medico Specialista, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, corredando qualsiasi difetto con prescrizioni di lenti adatte. (716

OCCHIALI A MONOCOLO Succ. A. AMBROSIO
Via S. Teresa, 6 - TORINO - Ang. p. S. Carlo

L'artrite, la gotta, la stitichezza il reno e gli intestini

si guariscono bevendo durante i pasti **La Bourboule S. Lorenzo.** Bevuta fredda è un ghiotto dissetante antiurico. Chiedere opuscolo alla Società Bognanco, Torino, Piazza Carlo Felice 22, (Palazzo Fiorina). 3041

La giornata di ieri in Tribunale

(*Tribunale Penale di Torino — 15 Marzo*)

Vino e sangue - La borsa degli altri - La serenata.

Il procedimento contro Matteo Pagliero si era iniziato sotto la competenza della Corte d'Assise; a questo giudizio sembrava destinato lo sfregiatore dome, se la sua vittima miracolosamente non scampava dal mortale pericolo al quale l'avevano esposta le lesioni riportate per opera dello stesso Pagliero.

Il fatto, per quanto tragico, è comune, abbastanza banale; le solite comitive allegre, troppo allegre, nell'osteria, dove le invettive s'incrociano e le noncuranze covano pronte a scoppiare; dove il vino dilaga; dove sembra debba suggellarsi la serata con qualche colpo bene assestato...

Matteo Pagliero, uomo violento e pericoloso, faceva parte di una brigata in una trattoria di via Bava, la notte del 22 febbraio dello scorso anno; ed un'altra brigata apparteneva il calzolaio Antonio Operti: tra questi due insorse un pugilato. Poi furono divisi; ma fuori, nel cortile, si riacciuffarono; Pagliero questa volta era armato di un'accetta e col manico di questa colpì alla nuca il povero calzolaio, che stramazzò a terra come morto. E per alquanti giorni si dubitò della sua sopravvivenza.

Pagliero, tratto in giudizio, fu condannato a 10 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Giordano.

I borseggi si succedono ai borseggi: non valgono le pene inflitte, le condanne ripetute: il borseggiatore è un delinquente impenitente. Lo dimostra lo stesso ex servizio di tale Perono Riccardo, il quale, benchè abbia già riportato una mezza dozzina di condanne, ieri dovette ricomparire in Tribunale a rispondere di furto con destrezza in danno della signora Giuseppina Tavella. Luogo del borseggio, come di solito, la tramvia. La carrozza di tutti: dove tutti si pigiano, si urtano, dove le mani agili possono facilmente lavorare. Questa volta il Perono fu condannato a 9 mesi di reclusione.

Presidente: Montalenti — P. M.: Pinelli — **Difesa**: avv. Libois — Cancelliere: Cassaro.

Provenivano dalla collina, a tarda notte, in greppo, alcuni giovanotti, dopo avere abbondantemente cenato e bevuto in una trattoria nei dintorni. Un mandolino e una chitarra davano il tempo e il coro si abbandonava in sconcerti e in urla, strappando il riso a quei buontemponi e imprecazioni ai dormienti delle case vicine, disturbati nel più bello del sonno.

Giunti dinanzi al Caffè Taboga, nel largo del monumento di Crimea, pensarono di improvvisare una serenata. Male ne incolse a tutti, che una finestra d'improvviso si aperse e cadde un abbondante getto di acqua sul corpo zuppo di vino dei componenti l'allegra brigata.

Accadde un pugilato. Dal gruppo partivano sassate in ogni direzione, contro tutte le finestre, ed il più danneggiato rimase il proprietario del Taboga, che si ebbe frantumati due cristalli della vetrina. Chiamate d'urgenza dalla vicina caserma, accorsero due guardie di P. S. che trassero in arresto certo Capellaro Giovenil nel momento in cui lanciava un sasso.

La chiusa, improvvisamente mutata a male, della serenata, inviperì i componenti la comitiva. Spalleggiandosi l'un l'altro, tentarono di strappare l'arrestato alle guardie, gridando vituperi e malmenandole al punto che gli agenti estrassero la rivoltella per intimidire i più scalmanati. Raggiunta la caserma a posto il Capellaro, poichè non parve che la sassaia dovesse terminare, gli agenti ritornarono nella via, ma accolti da nuove ingiurie e da nuove minaccie, procedettero all'arresto di certi Furbetto Ignazio, Ardnino Pietro, Borsello Augusto, Berissone Giuseppe.

Imputati di furto: il P. M., ed uno dei difensori, l'avv. Piero Mattirolo, e poi, per indisposizione di un giurato, il processo è stato rinviato a quest'oggi.

Presidente: barone Daviso — P. M.: avvocato Crosta-Curti — Difesa: avvocati Baravalle e Mattirolo — Cancelliere: Vittonatto — Ufficiale giudiziario: Riccio.

L'articolano contrabbandiere di Venezia severamente condannato

Venezia, 16, sera.

Alla 2.a Sezione del Tribunale penale si è iniziato stamane, alle ore 10, il processo per citazione direttissima contro Vianello Giovanni, negoziante in frutta. Arrestato l'altro ieri, come vi informai, alla stazione marittima mentre spedira per Trieste delle ceste di agrumi, entro ognuna delle quali vi era una cassetta metallica contenente olio di ricino pel peso complessivo di mil chilogrammi.

Il Vianello è imputato di contrabbando consumato nel febbraio scorso e tentato contrabbando nel marzo corrente con contravvenzione alla legge doganale. Al processo assiste un pubblico affollatissimo e ostile all'imputato, fra cui moltissimi negozianti in erbaggi e frutta. Nell'aula e nei dintorni del Tribunale eravi grande apparato di forza per evitare dimostrazioni e disordini. La truppa era consegnata alla Caserma San Salvatore, per impedire violenze popolari contro il prevenuto Vianello, che pure stamane il proprio cugino e socio Luigi aveva tentato imprudentemente di aprire.

Presiedeva il consigliere Marsoni. Pubblico Ministero il Messini, difensore d'ufficio l'avvocato Pietro Casalini. Nel suo interrogatorio l'imputato mantiene i contrabbandi, ma tentò tuttavia di dimostrare la sua buona fede dicendo che egli riteneva di fare un'operazione lecita nella quale riceveva il 20 per cento di più di quello che avrebbe guadagnato in via normale.

Il Vianello fu parecchio volte rumoreggiato dal pubblico che gli lanciava qualche frizzo mordace.

Vennero escussi il delegato Cocco, che narrò come avvenne la scoperta del contrabbando; il ricevitore di dogana Germani, la guardia scelta Tosatti. Il P. M. dopo fiera requisitoria, chiese 3 anni di reclusione, L. 2000 di multa per contrabbando e 265 lire di multa per contravvenzione, due anni di interdizione dai pubblici uffici. Il difensore Casalini si rimise alla clemenza del Tribunale che alle ore 13 pronunciò la sentenza condannante il Giovanni Vianello a 2 anni, 4 mesi di reclusione e lire 1166 di multa per contrabbando, più 236 lire di multa per contravvenzione alla legge doganale e due anni di interdizione dai pubblici uffici e alla confisca e vendita immediata dell'olio di ricino, che teneva di contrabbandare.

La sentenza è stata accolta da mormorii di approvazione.

Il processo per i tumulti a Figline Valdarno

Firenze, 16, sera.

Il 26 febbraio, a causa della disoccupazione e del rincaro dei viveri, ebbe luogo a Figline Val d'Arno una dimostrazione, a cui presero parte numerose donne e uomini. I tumultuanti danneggiarono il fabbricato del Consorzio agrario, rompendo i vetri e le imposte delle finestre, e lanciarono nella strada il grano esistente nei magazzini della ditta Padovani. Avvennero colluttazioni coi carabinieri accorsi. Per questo furono tratti in arresto e denunciati all'Autorità giudiziaria, per rispondere di oltraggio, resistenza, danneggiamento, violenza individui, fra cui molte donne. Ieri ed oggi si è discusso il processo. Il Tribunale ha condannato Dini Matteo e Ferrati Alberto a 15 mesi di reclusione e 50 lire di multa, altri quattordici imputati a pene varianti da un mese a 15 gi

A proposito di una pregiudiziale austriaca

Impressioni di Montecitorio - Mentre durano le trattative tra Berlino e Vienna - Nulla di concluso, nulla di interrotto, nulla di pregiudicato - Un colloquio notevole - L'augurio di Enrico Ferri a Salandra.

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 16, notte.

A Montecitorio si è parlato oggi quasi unicamente di ciò che avviene a Vienna e, di contraccolpo, per le trattative di Vienna a Roma. I lavori della Camera agonizzano. Sabato o domenica al più tardi saranno deliberate le vacanze. In questo ultimo scorcio verrà esaurita la discussione dei bilanci dei LL. PP. nella quale domani l'on. Vinaj solleverà la questione del collocamento a riposo del direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi. Poscia si discuterà dei provvedimenti per il terremoto e del progetto di legge per il diritto di ricorso che modifica il regime delle Società per azioni. Nell'intervallo fra queste poche sedute saranno discusse talune elezioni contestate. Giovedì sarà la giornata di una di queste battaglie elettorali. Oltre alla elezione contestata di Voltri (eletto l'industriale Tassara contro il socialista Lerda), verrà sul tappeto la elezione a più forte ragione contestata dell'on. Ceci nel collegio di Andria. Per questa elezione pugliese, una delle così dette elezioni diaboliche, l'Estrema Sinistra scenderà in campo a favore del candidato soccombente, socialista Nicola Barbato. Parlerà per il Barbato il socialista on. Cavallera; per l'eletto, on. Ceci, l'on. Petrillo. La discussione sarà lunga, avendo la minoranza della Giunta delle elezioni presentato una contro relazione per sostenere l'annullamento dell'elezione. Vi sarà pertanto appello nominale, ormai di rito, forse l'ultimo appello nominale dell'attuale periodo di lavori parlamentari.

La settimana entrante i deputati saranno nei loro collegi, poichè il Governo preferisce tenere chiusa la Camera nel periodo in cui la possibilità di gravi decisioni si fa maggiore; ciò unicamente per evitare manifestazioni con le quali la Camera potrebbe accompagnare l'annuncio di eventuali decisioni. Ma la domanda che è su tutte le bocche è se la Camera verrà o no riconvocata in aprile. Questa domanda si ricollega con l'incertezza della situazione, incertezza che è argomento di ogni conversazione. A Montecitorio si pensa a tutt'altro di ciò che si discute, ed i partiti scompaiono di fronte a questa divisione: interventisti e neutralisti: i neutralisti, si intende, condizionatamente e momentaneamente.

Stasera, per esempio, la colazione, che domani 76 deputati offrono al deputato belga Destrée, assume, malgrado gli sforzi in contrario degli iniziatori, le proporzioni di un avvenimento interventista. Alla manifestazione di simpatia verso un deputato straniero che è anche artista, verrà certamente dato questo colore. Per temperare la tinta interventista si è ottenuta l'adesione, da parte di deputati di Destra non immuni di guerrafondaismo e di qualche intimo amico dell'on. Salandra. Gli oratori saranno due soltanto, entrambi abili e temperati, l'on. Barzilai e l'ex sottosegretario al Tesoro on. Pavia. Malgrado tutto ciò, domani, gli interventisti meneranno vanto di aver riunito circa un quinto della Camera intorno ad un deputato del Belgio.

Però non di queste piccole miserie si occupano gli uomini più rappresentativi del Parlamento. Le loro inquietudini derivano dalle oscillazioni che i negoziati di Vienna subiscono e dal nervosismo, dalla impressionabilità dell'opinione pubblica in Italia. Assistiamo da un giorno all'altro a ventate di pessimismo o di ottimismo, che prendono origine da voci distrutte all'indomani dalla realtà. Nelle ultime 24 ore due di queste voci si sono affacciate alla soglia della discussione. Queste due voci riguardano:

1.o Il parere contrario a qualunque cessione di territorio che avrebbero dato gli ex-governatori austriaci di terre irredente.

2.o La pregiudiziale, che l'Austria avrebbe affacciato prima di trattare colla Germania, nel senso cioè che la Germania dovrebbe tenere in consegna, per nostro conto, sino alla fine del conflitto, i territori che l'Austria cederebbe all'Italia.

Nel mondo politico si parla molto stasera in specie della cosidetta pregiudiziale austriaca. Quanto al presunto parere contrario alla cessione di territorio emesso dagli ex-governatori austriaci, si osserva nelle sfere competenti che esso, qualora esista, apparirebbe irrilevante. Da ben altri elementi dipende la soluzione del problema. A proposito di elementi austriaci ostili ai negoziati germanici, risulta essere stato eliminato dalla zona di influenza l'ex Ambasciatore austriaco a Roma von Merey, ostile alla concezione di Bülow, di cui il Governo germanico tenta ora la realizzazione.

Per ciò che riflette la cosidetta pregiudiziale austriaca riferita dalla «Tribuna», nelle nostre sfere competenti si dichiara che, se anche esiste, essa non costituirebbe un ostacolo insormontabile. La situazione estremamente difficile creata da questa posizione potrebbe essere girata. Le informazioni pubblicate dalla «Tribuna» sono, a quanto si dice, provenienti non da Vienna ma da fonte molto autorevole romana. Queste informazioni, finora non confermate, anzi smentite da fonte un po' sospetta, cioè nelle sfere dell'Ambasciata d'Austria a Roma, hanno fatto, per un momento, ribassare le azioni del programma di Bülow, che la Germania cerca attualmente di variare a Vienna. Ma si tratta di impressioni. Un programma completo, come quello racchiuso nelle trattative viennesi riflettenti l'Italia, non può giudicarsi fallito per l'eventuale opposizione austriaca sur un punto, anche essenziale, nello stesso modo che non può considerarsi destinato a giungere in porto perchè il Gabinetto di Vienna non ha sollevato (questo è certo) troppe difficoltà per la cessione all'Italia del Trentino e per l'adesione alla rettifica del confine alla linea dell'Isonzo. Un programma simile risulta composto di una infinità di elementi, tutti delicatissimi, per cui si potrebbe anche ripescare l'accordo nel momento in cui sembrasse di potervi giudicare fallito, senza un supposto accordo potrebbe naufragare all'ultimo istante per il mancato consenso su un ultimo punto essenziale. Perciò è necessaria molta calma e momentaneamente un po' di pazienza.

La linea di condotta italiana è chiara. Il nostro Governo dichiara in forma privata che non tratta, che si limita invece a non opporsi a trattative, che la Germania crede di condurre a Vienna. Perciò nessun impegno esiste da parte del Gabinetto di Roma. Tutte le vie rimangono ad esso aperte, non essendo in alcun modo compromesso: tutto al più si tratterà di attendere qualche settimana, essendo le trattative di Vienna (senza la partecipazione dell'Italia), laboriosissime. Il Governo italiano, in ogni modo, non lascierà trascorrere troppo tempo per i «pour parler» di Vienna, non cadrà in alcun tranello; liquiderà nel più breve tempo possibile. Queste sono le sensazioni che si hanno nel mondo ufficiale italiano.

Passiamo ora all'atmosfera di Villa Malta. Il Principe di Bülow si rende conto della immensa difficoltà che la realizzazione del suo piano presenta.

Comprende che la soluzione può arenarsi. Sa che uno dei punti più difficili e delicati consisterà — quando si giungerà, se vi giungeranno le trattative — nelle garanzie (essendo Trieste esclusa dalla progettata cessione territoriale) agli italiani che rimarrebbero sotto il dominio austriaco. Il principe di Bülow ebbe stasera un importante colloquio con un eminente uomo politico italiano, che ha vissuto sempre nell'entourage di Salandra e che è da tanti anni amico intimo e talvolta consigliere del presidente del Consiglio. Intorno alle ragioni ed ai risultati del colloquio nulla è trapelato finora.

Riassumendo, si può dire fino a stasera: nessun accordo, nessuna rottura. Vaghiamo nella più grande incertezza, laddove il moto della situazione può ancora essere trovato in una frase di uno dell'on. Enrico Ferri all'on. Salandra. L'on. Ferri, avvicinandosi ieri alla Camera al presidente del Consiglio, gli disse scherzosamente, alludendo all'ultimo voto politico: «Caro Salandra, avrei voluto fare una dichiarazione di voto».

— Quale? — domandò Salandra.

— Semplicemente — soggiunse l'on. Ferri — questa: «In bocca al lupo!». E' questa la frase con la quale a Roma si augura fortuna nei momenti difficili.

Il presidente del Consiglio, guardando l'onorevole Ferri, sorridendo a sua volta, gli rispose: «Potevi farmelo, il favor riaprirlo!».

2.

Qual'è la "vera,, forza di una nazione

Roma, 16, sera.

La «Tribuna», occupandosi della situazione attuale, dimostra quanto sia assurda la tesi sostenuta dai nazionalisti che cioè, quali che siano le concessioni che i pericoli estremi possono consigliare all'Impero austriaco, l'Italia deve fare lo stesso la guerra. La «Tribuna» osserva:

«Dal riconoscere certi effetti educativi della guerra all'invocare e volere la guerra come sistema educativo, dal ritenere che la nazione debba tenersi pronta ad affrontare qualunque sacrificio immediato per i suoi interessi immanenti al volere o al proclamare che essa si debba gettare, in ogni e qualunque caso, in una caccia fantastica di ogni anche per il gusto di avere, con la guerra, quelle cose che si possono ottenere senza la guerra, ci corre assai. Si giunge, con questo, all'assurdo di predicarla come una specie di grandioso spirito filosofico, in cui la nazione non seguirà mai i nazionalisti e, non seguendoli, la nazione da prova di una serietà fondamentale che è la vera forza, di quella serietà su cui appunto possiamo calcolare per i giorni in cui dovessimo chiamarla ad una grande necessità».

La «Tribuna» addita ai nazionalisti l'esempio dell'Inghilterra ed aggiunge: «Una potenza come è l'Inghilterra, ha compiuto ogni sforzo diplomatico per evitare la guerra e non ha tratto la spada che quando non le è rimasta altra via per difendere la sua dignità e la sua esistenza imperiale. Ora, appunto, in questa renitenza, in questa grave repulsione alla guerra, in questo conato diplomatico per evitarla, deve essere ravvisata la migliore sua forza, la migliore garanzia che essa non rinfodererà la spada tratta con rituttanza che quando avrà conseguito gli scopi che si è proposto. L'Italia, tanto più debole e scarsa di risorse, non può certo vergognarsi di seguire l'esempio dell'Inghilterra, di mettere i negoziati, fino a quanto sarà possibile, davanti all'azione e di non trarre la spada se non quando apparirà inevitabile».

L'informazione della "Tribuna,,

Roma, 16, notte.

La «Tribuna» pubblica, sotto forma di informazione da Vienna, la grave notizia che il Governo austriaco porrebbe una pregiudiziale alla conclusione delle trattative austro-germaniche per le concessioni da farsi all'Italia. «L'importanza di questa pregiudiziale è tale che inevitabilmente essa deve precedere o precede qualunque sentitivo di discussione sulla misura delle concessioni. La pregiudiziale sarebbe del seguente tenore: Qualunque accordo per la cessione di territori da parte dell'Austria potrebbe bensì essere stipulato sin d'ora in tutti i suoi particolari ma la sua esecuzione dovrà essere rimandata a dopo la conclusione della pace.

«Si affacciano, al riguardo, ragioni che a Vienna sono ritenute inoppugnabili: «Chi ci garantisce, — si osserva, — che, dopo che le concessioni fossero fatte e attuate, l'Italia non possa essere spinta da altre ragioni, manifestatesi nello sviluppo generale della situazione, a entrare egualmente in guerra contro di noi? Ora, se fra le cessioni fatte si trovasse il Trentino, è evidente che in questo modo l'Austria-Ungheria verrebbe a privarsi della posizione strategica più minacciosa per l'Italia e si metterebbe in una situazione inferiore, di cui l'Italia stessa, una volta padrona del Trentino, potrebbe approfittare contro l'Austria.

«Questa è la ragione precipua della pregiudiziale la quale, secondo le informazioni della «Tribuna», è sostenuta anche dalla Germania. La Germania però crederebbe di potere superare questa prima fondamentale difficoltà, che si para fra l'Italia e l'Austria, sostituendo al possesso immediato richiesto dall'Italia uno speciale equivalente che sarebbe la sua garanzia. Probabilmente si arriverebbe anzi al punto — si intende che si parla sempre di ipotesi — di consegnare il Trentino nelle mani della Germania, che lo deterrebbe sino alla fine della guerra per conto dell'Italia per consegnarlo a questa quando l'Italia avesse adempiuto nel modo più assoluto agli obblighi della neutralità o a qualunque altro obbligo che si fosse assunto. Indubbiamente, a parte la pregiudiziale austriaca, la Germania terrebbe per conto proprio a mantenere nelle sue mani questo speciale pegno per garanzia più generale della condotta dell'Italia.

«Presentando questa pregiudiziale come conseguenza ipotetica, non è fuor luogo osservare, — scrive la «Tribuna» — che, stabilito un tale stato di cose, mentre la Germania e l'Austria avrebbero in mano una garanzia per la condotta dell'Italia, viceversa l'Italia rimarrebbe senza la minima garanzia per l'esecuzione della promessa a guerra finita. Non si vuole, con questo, sollevare alcun dubbio sulla buona fede della proposta e sulla garanzia morale, ma allo stesso modo che in Austria e in Germania si teme che la nuova portata degli avvenimenti possa obbligare l'Italia a un'ulteriore azione fuori della neutralità, così, a maggior ragione, si può temere che le sorti della guerra possano impedire all'Austria e alla Germania l'adempimento degli impegni presi. Se l'Austria vittoriosa credesse che la sua nuova situazione le impedisse di mantenere i suoi impegni, si può forse presumere che la Germania ricorrerebbe alla forza per obbligarla? Nel caso che lo svolgimento della guerra portasse la Germania a dover pensare gravemente ai casi suoi, si presume che essa possa occuparsi delle garanzie date quando sperava ancora di essere vittoriosa e dominare la situazione? Tutto questo, — rileva la «Tribuna» — va considerato sotto la visuale dell'ipotetico, ma, poichè si fanno ipotesi da una parte e dall'altra per trarne deduzioni, non è fuori proposito avanzarne qualcuna da parte nostra».

Alla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 16, sera.

La seduta comincia alle 14.

Pei ferrovieri puniti

VISOCCHI, sottosegretario ai LL. PP., rispondendo all'on. Saraceni, rileva che la massima parte dei provvedimenti disciplinari che l'Amministrazione ferroviaria si vide spiacevolmente costretta ad adottare in obbedienza alla legge per lo sciopero del giugno, consistono nella proroga del termine per l'aumento della paga o nella degradazione. Per queste punizioni disciplinari, se non può invocarsi la sovrana amnistia che riguarda, come è noto, soltanto le condanne penali, non è da escludersi, in base alle disposizioni regolamentari, un atto di clemenza che reintegri nella loro posizione gli agenti che se ne rendano meritevoli. Assicura che il Governo non sarà avaro d'indulgenza verso tutti quegli agenti che con la buona condotta e la rigorosa osservanza dei propri doveri, sapranno far dimenticare gli errori che commisero e dimostreranno così, come non è da dubitare, che lo Stato potrebbe fare assegnamento sicuro in ogni grave evenienza sulla disciplina ed il patriottismo dei ferrovieri (approvazioni).

SARACENI avrebbe voluto una completa amnistia anche per le punizioni disciplinari, affermando il dovere del Governo, nell'eccezionale ora presente, di mostrarsi clemente verso i lavoratori, che altrimenti dovrebbero troppo duramente espiare i loro trascorsi, mentre atti di indulgenza furono compiuti verso responsabili di fatti molto più gravi (approvazioni).

Pei Comuni laziali danneggiati dal terremoto

VISOCCHI, rispondendo agli onorevoli Valeriani, Piccirilli e Zegretti che si dolgono delle esclusioni di alcuni Comuni del Lazio dagli elenchi dei Comuni danneggiati dal terremoto, osserva che per la difficoltà degli accertamenti da eseguirsi per una così vasta estensione di territorio, il Governo ha dovuto procedere gradualmente alla compilazione degli elenchi, via via che pervenivano le notizie dei danni. Ora questi accertamenti sono pressochè compiuti e presto sarà pubblicato un quarto elenco, nel quale potranno includersi quei Comuni che per la misura dei danni subiti ingiustamente esclusi.

VALENZANI è solo in parte soddisfatto, perchè se giustamente qualche Comune, dopo l'annunzio della presente interrogazione, fu incluso nell'elenco dei danneggiati dal terremoto, non si spiega perchè non sia stato incluso anche Zagarolo, che ebbe a subire gravissimi danni. Lamenta a tale proposito l'opera tardiva e insufficiente degli uffici competenti così per l'accertamento dei danni, come per l'invio di soccorsi. Esprime la speranza che sarà provveduto equamente anche pei Comuni di Zagarolo. (Approvazioni).

PICCIRILLI afferma che anche i Comuni di Strangolagalli, Ceccano, Villa Santo Stefano e Patrico debbono essere compresi nell'elenco poichè il terremoto vi ha cagionato gravissime rovine. Esorta nell'equità e nella giustizia del Governo.

BASLINI, sottosegretario alle Finanze, dichiara all'on. Giovanni Amici che con R. Decreto 21 giugno 1915 venne concesso ai Comuni più danneggiati dal terremoto la sospensione delle imposte sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile e delle relative sovraimposte per tutto il 1915, salvo a recuperare in quarantotto rate le quote delle imposte sui terreni e sui fabbricati e in dodici rate quelle della ricchezza mobile. Ai Comuni meno danneggiati venne concessa, con decreto 5 febbraio 1916, la sospensione delle imposte sui fabbricati e relative sovraimposte, ma soltanto fino al 30 giugno 1915, e con decreto 14 febbraio la sospensione dell'imposta di ricchezza mobile. Limitatamente alle tre prime rate del 1915. Dovendosi ora procedere alla estensione in legge dei menzionati decreti, il Governo ha acconsentito di modificarli nei riguardi dei Comuni meno danneggiati, nel senso di sospendere per tutto il 1915 la riscossione dell'imposta sui terreni e della relativa sovrimposta, di estendere la sospensione a tutto il 1915 dell'imposta e sovraimposta sui fabbricati, e di sospendere per tutto il 1915 la riscossione dell'imposta di ricchezza mobile. Per l'approvazione di tali emendamenti tanto i Comuni maggiormente danneggiati, quanto quelli meno danneggiati godranno della sospensione del pagamento delle tre imposte dirette per tutto l'anno 1915, con la differenza che mentre nei primi il pagamento delle rate sospeso sarà ripartito in quarantotto rate negli anni dal 1916 al 1927, nei secondi sarà ripartito in dodici rate negli anni 1915 e 1916 (Approvazioni).

AMICI GIOVANNI è soddisfatto degli insegnamenti forniti dal Governo circa l'estensione della sospensione delle imposte ai Comuni meno danneggiati, nei quali però il terremoto ha pur troppo distrutto ogni risorsa economica.

La patente di vettore di emigranti alle Compagnie marittime tedesche

BORSARELLI, sottosegretario agli Esteri, all'on. Cabrini dichiara che le Compagnie di navigazione della Germania che ottennero patente di vettore di emigrazione per il 1915, sono quelle stesse a cui era stata concessa nel 1914. Informa l'on. interrogante circa il nome, il tonnellaggio e la portata dei piroscafi di tali Compagnie, destinati alle linee transoceaniche, e circa i prezzi dei noli.

CABRINI nota che le navi delle Compagnie germaniche sono presentemente nell'impossibilità di tasare i mari, in quanto che, o sono state catturate dal nemico, o si trovano rifugiate in porti neutrali. Non comprende come in siffatte condizioni si sia rinnovata a queste Compagnie la patente di vettore. Nota che per tal modo il fondo dell'emigrazione fa perduto un provento non indifferente, che si sarebbe avuto dalle tasse che queste Compagnie avrebbero dovuto pagare quando avrebbero dovuto fornire di una nuova patente. Lamenta che tutto ciò sia avvenuto per influenze diplomatiche, alle quali il Commissariato non avrebbe dovuto piegarsi. Non può dirsi soddisfatto della risposta.

Il contegno della Camera di commercio italiana di Berlino

COTTAFAVI, rispondendo all'on. Cabrini, dichiara che effettivamente la Camera di Commercio italiana in Berlino, all'indomani della nostra dichiarazione di neutralità, ritirò la targa recante il titolo dell'istituzione e non la riespose se non dopo tre giorni. Il fatto avvenne all'insaputa del Governo, il quale non ha mancato di disapprovarlo (benissimo).

E' pure vero che quella Camera fece due pubblicazioni, con cui dava autenticità a notizie informative sulla Germania e sulla guerra, edite da uno speciale ufficio tedesco. Ma appena il Governo ne fu informato fece immediatamente cessare le pubblicazioni medesime come non corrette e non rispondenti ai fini di una istituzione, la quale deve soltanto promuovere lo sviluppo dei nostri commerci e non metterci indirettamente al servizio di altre Potenze (benissimo).

Eguali disposizioni furono adottate in confronto della Camera di Commercio italiana di Parigi, che pure aveva analogamente esorbitato dalle proprie attribuzioni.

Il Governo continuerà a vigilare affinchè non si rinnovino i lamentati inconvenienti, che sono tanto più da evitarsi in un momento come il presente e nel quale è necessario da parte degli italiani la massima disciplina e l'unanimità dei propositi per il raggiungimento degli scopi comuni (approvazioni).

CABRINI stigmatizza il contegno indecoroso e antipatriottico della Camera di Commercio di Berlino. Deplora l'atto servile e puerilmente commesso celando il suo nome e la sua qualità di istituzione italiana. (Approvazioni).

Deplora anche più vivamente che non le sue pubblicazioni quella Camera si sia resa strumento di interessi stranieri, avvalorando con la propria autorità notizie redatte o divulgate per cura del Governo germanico, non dichiarati intendimenti di politica politica. (Approvazioni).

Lamenta infine che il Governo non abbia, con la necessaria energia, richiamato ai suoi doveri quella rappresentanza. Si duole anzi che la sia stato aumentato il sussidio, dopo i deplorevoli errori compiuti. (Vive approvazioni e applausi).

COTTAFAVI, sottosegretario di Agricoltura, Industria e Commercio, conferma che il Ministero richiamò immediatamente all'ordine quella Camera di Commercio, rilevando come certe pubblicazioni fossero inopportune, per non dire indecorose. Il Ministero dunque non fu né acquiescente, né incerto. (Benissimo).

A proposito di un disegno di legge per l'approvazione di eccedenze d'impegni pel Ministero dell'Interno 1913-14, MARANGONI, a nome anche dei suoi amici, dichiara che non approva le maggiori spese per la Pubblica Sicurezza, perchè meglio avrebbe il Governo provveduto alla tutela dell'ordine pubblico se avesse adottato le provvidenze che gli erano state consigliate. Raccomanda intanto che, per dar lavoro ai disoccupati e per prevenire pubbliche calamità, si provveda senza indugio ai lavori di arginatura, divenuti ormai improrogabile necessità.

Si approvano gli articoli del disegno di legge.

Il bilancio dei LL. PP.

Si riprende la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1914-15.

RISSETTI accenna alla particolare importanza che pel commercio internazionale ha assunto, durante l'attuale guerra, il porto di Genova, ed alla necessità di provvedere a fare sì che esso non abbia a vederla diminuita, per deficienze d'impianti, a guerra finita. Vorrebbe che s'iniziassero i lavori necessari per stanziamenti di fondi per l'immediato completamento dei lavori del tronco sud, secondo il progetto formato dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato, favorevolmente accolto dal Comune, dalla Provincia di Genova e da tutti gli altri enti interessati. In questo senso ha presentato un ordine del giorno, firmato anche da molti altri deputati, e lo raccomanda al Governo ed alla Camera. Chiede poi al ministro d'indicare quale fondamento abbiano i numerosi reclami mossi anche dall'estero circa il funzionamento del porto di Genova.

Proseguendo l'oratore, il PRESIDENTE deplora la tendenza invalsa di esorbitare, svolgendo ordini del giorno, dal loro contenuto specifico e rinunciando quasi la discussione generale dopo che questa è stata chiusa. Osserva che, se un siffatto abuso dovesse continuare, la Camera stessa sentirà la necessità di ovviarvi con nuove disposizioni regolamentari. (Approvazioni).

CRESPI PIETRO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, riconoscendo che, a completare ed a rendere più efficaci gli ordinamenti di lavoro emanati dal Consorzio autonomo del porto di Genova, si è resa indispensabile la costituzione di uno speciale Collegio probivirale, delibera d'invitare il ministro ad iniziare gli studi necessari e proporre una legge che lo istituisca». Svolge pure un altro ordine del giorno così concepito: «La Camera, riconoscendo la necessità di dotare il porto di Genova di un maggior numero di vagoni, delibera l'immediata ordinazione di diecimila carri, intervenga la relativa spesa in bilancio». Concludendo, l'oratore confida che il ministro vorrà studiare con amore queste questioni, e lo assicura che troverà nei lavoratori volonterosi cooperatori per tutte quelle iniziative che mirino al incremento del porto. (Approvazioni e congratulazioni).

ANGIOLINI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita l'on. ministro dei Lavori Pubblici a presentare al più presto un disegno di legge per ottenere dal ministro del Tesoro la somma necessaria al finanziamento delle opere necessarie alla costruzione della grande galleria di Monteplano, della linea direttissima Firenze-Bologna, per guisa che non venga ancora ritardato l'inizio del lavoro più importante di questa vitale arteria ferroviaria».

TORTORICI ritiene insufficienti i mezzi straordinari concessi dall'attuale legge di consolidamento all'attuazione delle opere pubbliche la cui spesa è stata autorizzata dal Parlamento. Afferma supremo interesse e dovere dello Stato, specialmente nella grave ora che volge, dare lavoro e pane alle centinaia di migliaia di disoccupati di tutte le regioni d'Italia. Si occupa in particolar modo della Sicilia e delle opere di bonifica. Il risanamento delle terre malariche non solo contribuirà alla floridezza fisica dell'isola, ma porterà anche conseguenze benefiche di ordine morale e sociale. Si tratta dunque di un vero interesse nazionale. Conclude augurandosi che l'opera del Governo sia tale che non possa più dirsi per l'avvenire quanto si è detto fino ad oggi: che cioè la Sicilia è la Cenerentola d'Italia in materia di lavori pubblici. (Vive approvazioni, molte congratulazioni).

CIFIANI svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Chiaraviglio, Morpurgo, Rota, Capaldo, Girelli, Gortani e Hierschel: «La Camera, compresa della gravità delle conseguenze della disoccupazione, confida che il Governo, ispirandosi ai risultati di sicure e precise constatazioni, vorrà provvedere ad una più efficace applicazione delle disposizioni già prese per lo sviluppo dei lavori a cura dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, e che nei casi di situazioni eccezionali, come quella che si è già manifestata e che si accentua ogni giorno più in Friuli, adotti provvedimenti eccezionali». Confida che il ministro vorrà soddisfare i voti della nuova popolazione del Friuli la quale chiede delle parte d'Italia, pronta a dare il suo sangue per la Patria. Si limita a chiedere al Governo pane e lavoro. (Vive approvazioni, molte congratulazioni).

Il PRESIDENTE avverte che domattina, alle ore 10, si terrà seduta per discutere alcune leggi urgenti.

La seduta termina alle 19,15.

Nota alla seduta

Roma, 16, notte.

Delle interrogazioni svolte oggi, due meritano un cenno speciale. Il sottosegretario di Stato ai LL. PP., riferendosi ai provvedimenti disciplinari presi in seguito all'ultimo sciopero del giugno scorso anno, ha dichiarato che non è da escludersi, in base alle disposizioni regolamentari, un atto di clemenza con la reintegrazione nella loro posizione, degli agenti che se ne renderanno meritevoli. In altri termini, se coloro i quali furono puniti con la degradazione e la proroga del termine per l'aumento della paga, terranno tale buona condotta da far dimenticare l'errore da loro commesso e da far ritenere che lo Stato potrebbe fare sicuro assegnamento su loro in ogni grave evenienza, il Governo non sarà avaro di indulgenza con loro.

Scoppiata l'immane guerra europea, le Camere di commercio italiane di Berlino e di Parigi non rimasero sempre sul terreno della neutralità italiana. Quella di Berlino dapprima, durante tre giorni, ritirò la targa recante il titolo dell'istituzione, poi rimise fuori la targa e fece delle pubblicazioni con le quali dava autenticità a notizie informative sulla Germania e sulla guerra, comunicate da uno speciale ufficio tedesco. Anche quella di Parigi esorbitò dalle proprie attribuzioni parteggiando per la Francia. Il Governo italiano, appena informato, intervenne richiamando l'una e l'altra ai loro doveri nazionali ed impedendo che esse si mettessero direttamente o indirettamente al servizio di Potenze straniere. Il sottosegretario di Stato del Ministero di Agricoltura industria e commercio ha oggi dichiarato che il Governo continuerà a vigilare. In conclusione gli italiani residenti a Berlino ed a Parigi furono dei precursori sulla via dell'errore in cui, purtroppo, si misero, dopo qualche tempo, molti italiani residenti in Italia. Il parteggiare ora per questo o per quello straniero è un vecchio vizio degli italiani derivante dalla secolare dominazione straniera nel bel paese.

Ripresa, dopo tre giorni di interruzione, la discussione del bilancio dei LL. PP. il Presidente della Camera ha deplorato vivamente la tendenza invalsa di esorbitare, nello svolgimento degli ordini del giorno, dal contenuto specifico di questi e di quasi rinnovare la discussione generale già chiusa ed ha minacciato nuove disposizioni regolamentari atte a far cessare l'abuso.

L'osservazione del Presidente è giusta, ma è giusto anche ricordare che la discussione generale fu chiusa prematuramente. D'ordinario il Ministro pronuncia il suo discorso quando hanno già parlato tutti o quasi tutti i deputati iscritti a parlare nella discussione generale. Gli iscritti a parlare nella discussione generale del bilancio dei LL. PP. erano circa 80 ed il Ministro parlò quando di loro avevano parlato pochissimi: ma poichè si sa che dopo il discorso del Ministro la Camera procede sempre alla chiusura della discussione generale, il che equivale alla chiusura della bocca di tutti gli altri, costoro si valsero della disposizione regolamentare che anche dopo la chiusura della discussione generale dà diritto a parlare a coloro che abbiano presentato un ordine del giorno. Forti di questo diritto, ognuno di loro ha presentato uno speciale ordine del giorno e così è assicurata la facoltà di parlare anche dopo avvenuta la chiusura della discussione generale. Da ciò l'inconveniente deplorato oggi dal Presidente. La verità è che il regolamento della Camera italiana, mancando dell'articolo-ghigliottina introdotto nei regolamenti di tutte le altre Camere del mondo, compresa quella della Camera dei Comuni, non c'è modo di far tacere un deputato che sia deciso a parlare. Come nei tempi classici del parlamentarismo, anche ora, alla Camera italiana, la discussione è regolata più dalla discrezione reciproca che dalle speciali prescrizioni. Tutto si riduce ad un compromesso continuo. Nel caso in questione siamo rientrati per la finestra nella discussione generale, dalla quale eravamo usciti per la porta, perchè la discussione generale fu chiusa troppo presto, perchè non si è potuto impedire che parlassero coloro che si erano iscritti a parlare nella discussione generale. Domani avremo due sedute.

G.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 16 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 708,1; ore 15: 704; ore 21: 704,8.

Stato atmosferico — Ore 9 e 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura espressa in gradi centesimali:
MINIMA + 4,0 MASSIMA + 13,7

Fiume Castello delle stanze al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 15 + 14,5
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 3,0

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Raffaello):
Temperatura massima del giorno 15 + 12,8
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 1,5

15 Marzo — Il sole nasce alle ore 6,37; tramonta alle ore 18,06.

Giorno della luna 3.

RINGRAZIAMENTO

Eg. Sig. Avv. OSCAR BOGGIO

Agente Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

TORINO

Via XX Settembre, 54.

Sento il dovere di vivamente ringraziare, a mezzo della S. V. illma l'on. Direzione Generale dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI per la sollecitudine e correttezza con le quali ha provveduto al pagamento delle L. 20.000, capitale assicurato con saggio atto di previdenza dal defunto mio marito, presso l'on. ISTITUTO NAZIONALE con polizza N. 47.635, stipulata da soli 6 mesi.

Col massimo ossequio

Torino, li 8 marzo 1915.

Firmato: *Anna Rita Vercelli ved. Bosingana.*

CREDITO ITALIANO

Società Anonima

Capitale Sociale L. 75.000.000 - Riserve L. 11.000.000

Arezzo, Asti, Bari, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellammare di Stabia, Catania, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Firenze, Foggia, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Lucca, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novi, Novara, Oristano, Parma, Portomaurizio, Roma, Sampierdarena, Spezia, Taranto, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Varese, Vercelli, Voghera, Londra.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti del Credito Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per le ore 14 del giorno 21 marzo 1915 in Genova, nello stabile della Società, Piazza De Ferrari, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1914 e determinazione del dividendo;
3. Nomina di Amministratori;
4. Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.

Non raggiungendosi il numero determinato dall'art. 31 dello statuto per la validità dell'Assemblea, questa è fin d'ora fissata in seconda convocazione per il successivo giorno 1.o aprile, alla medesima ora e nei medesimi locali.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto non più tardi del 22 corrente, presso una delle Casse Sociali.

Genova, 16 marzo 1915. 3774

Il *Presidente*: G. COLOMBO.

Teatro REGIO

Mercoledì, 17 Marzo — Ore 20,45

Serata Popolare

MADAME SANS-GÊNE

Musica di U. GIORDANO

Maestro concertatore e direttore ETTORE PANIZZA

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Rassemstein e Vogler

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Breve spiegazione per la radicale dell'Emorroide e per la guarigione radicale della Ragadiforme in pochi giorni.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti e senza la più grande difficoltà eseguirà questa operazione facendo contemporaneamente senza asportare ferri chirurgici.

Pazienti non devono scrivere: Istituto Prof. Gust. P. Rossi, Via Cesare Magenta, 16, MILANO.

Visite: Gratuite dalle 13 1/2 alle 16 — Telefono 14333.

CARLO G. GRONDANA

Chirurgo - Dentista

Già per 16 anni Assistente e Successore del defunto Chirurgo GIOVANNI CASOTTI

Via Carlo Alberto, N. 34 e Mazzini, N. 7, p. primo

ANTABRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a

FELICE BISLERI e C., Milano.

PHILIPS

PHILIPS "½ WATT"

LAMPADE

"MEZZO-WATT,,

TIPI

50-260 VOLT

100-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità immediatamente

Stabilimenti di EINDHOVEN (Olanda)

Cronaca Cittadina

L'applicazione del decreto sul pane unico
ed i proprietari forno

L'Associazione fra proprietari forno ci invia il seguente ordine del giorno:

« I soci dell'Associazione fra Proprietari di forno e della Sezione Pasticceri della Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, riunita in numerosa Assemblea presso la Lega stessa il 15 marzo 1915,

« Considerando le gravi conseguenze derivanti alla industria della panificazione dall'applicazione del Decreto 7 marzo 1915 che stabilisce il tipo unico di pane con farina borlanda al solo 20 0/0;

« Considerando che anche dal 22 corrente il Municipio di Torino ha deposto di sospendere la vendita del pane municipale prodotto dalla farina del grano requisitata in quantità rilevante;

« Attendendosi di proposito da ogni provvedimento tecnico ed economico sul disposto del Decreto suddetto,

« Sentita la relazione della Commissione da essi nominata per concretare le provvidenze necessarie alla difesa degli interessi della loro categoria, conclude come segue la questione col Governo:

« 1.o Proroga dell'applicazione integrale del Decreto 7 marzo a tutto il 30 aprile p. v.;

« 2.o Considerare i grissini come biscotti, equiparando a permettere la fabbricazione e la vendita;

« 3.o Facoltà di seguitare la produzione e vendita in tutte le panetterie del pane di semola;

« Considerando che la panificazione e la vendita del pane municipale rappresenta per i Proprietari Forno una perdita considerevole, la quale aggrava le condizioni già critiche per la economia cittadina;

« Pur volendo concorrere nei limiti del possibile ad alleviare le condizioni generali e specialmente delle classi meno abbienti, facilitando il compito all'Amministrazione Municipale, pur affermando che le eventuali innovative e conclusioni col Municipio debbono considerarsi soltanto basate su sacrificio da parte dei Proprietari di Forno e quindi da non poter servir di norma alla determinazione del prezzo di altri pani;

« Tenendo presente le proposte della Giunta per la concessione o la panificazione del pane municipale a datare dal 22 corrente;

« Fanno voti che il Governo voglia accettare le proposte avanzate dalla loro Commissione;

« Deliberano di panificare dal giorno 22 corrente il pane municipale; dando ampio mandato alla Commissione perchè ottenga un miglioramento alle proposte della Giunta e quale possa rendere meno grave il loro sacrificio. »

Una riunione di negozianti palatini
per la difesa del loro commercio

Nella sala del « Circolo Dora e Borgo Dora », molti negozianti della regione Palatina si sono riuniti ieri sera per discutere in merito all'applicazione della legge sul riposo festivo ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I Negozianti Palatini, riuniti in numeroso assemblea la sera del 16 marzo 1915, plaudono al sorgente l'opera del loro Comitato e convinti della urgente ed assoluta necessità, specialmente in questo periodo di crisi commerciale, di unirsi per difendere i loro interessi, deliberano: 1° Di entrare in qualità di soci alla Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali che ritengono l'Associazione cittadina più adatta ai loro interessi commerciali e regionali; 2° di impegnarsi a chiudere i loro banchi o negozi al mezzogiorno di tutti i venerdì, a cominciare dal giorno 9 aprile p. v., onde dare alle Autorità competenti le migliori prove che tutti concedono ai loro dipendenti il riposo compensativo stabilito dalla legge; 3° di dare incarico all'attuale Comitato perchè con opera di propaganda attiva ed energica possa visitare gli altri negozianti non presenti a questa adunanza e raccogliere le adesioni alle prese deliberazioni. E si augurano infine che questa prova di concordia, dando loro maggior forza morale e materiale, possa ottenere il plauso delle Autorità e dei loro dipendenti, al essere associato alla cittadinanza ».

Nel mondo degli impiegati

L'Associazione fra impiegati e cassieri della Cassa di Risparmio c'invia il seguente ordine del giorno, approvato nell'assemblea sociale dell'altro giorno:

« Gli impiegati ed i cassieri della Cassa di Risparmio di Torino, riuniti in assemblea la sera del 15 marzo 1915, considerato che l'onorevole Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio non ha ancora risposto, nè presi provvedimenti in merito al contenuto del memoriale presentato circa un lustro fa, mentre invitano il presidente dell'Associazione fra impiegati e cassieri, avv. Achille Doglietti, a sollecitare una risposta almeno alle loro richieste, deliberano di dare al presidente stesso ogni più ampio mandato di agire nel modo che gli parrà opportuno allo scopo di ottenere i miglioramenti da tanto tempo richiesti ed in special modo l'osservanza del riposo settimanale ».

Lo sciopero nelle Officine Duhesc

La Direzione delle Officine Duhesc c'invia i seguenti schiarimenti sui motivi precisi che avrebbero dato origine, allo sciopero di cui abbiamo dato notizia ieri:

« Dei 295 operai dell'officina, solo 55 erano comandati per fare l'orario straordinario, dalle 210 dovevano uscire alle ore 19, e 55 alle ore 21.

« Fra questi ultimi, alcuni pochi (e non tutti gli operai dell'officina, come fu riferito) credettero di allontanarsi alle 19, senza avere domandato ed ottenuto il permesso; essi furono quindi sottoposti alla multa consuetudinaria per *assenza arbitraria*, multa minissima, tanto è vero che gli studiosi multati ebbero complessivamente L. 2,65 di multa (diciamo lire due e sessantacinque centesimi).

« La Direzione non avendo creduto, per principio, di poter concedere il condono di detta multa, la Commissione operaia dichiarò che tutta la massa dei 295 operai dell'officina si sarebbe messa in sciopero, e così fece ».

Solidarietà di tranvieri

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« Il personale delle linee secondarie di Chivasso, riunito la sera del 15 corr., udita la relazione dei compagni Brogi e Lalli, del Comitato di agitazione, si dichiara solidale col compagni di Torino e, approvando l'operato del Comitato agitatore, si tiene pronto a quella qualsiasi energica azione che il Comitato stesso riterrà d'intraprendere per il conseguimento dei loro legittimi diritti ».

Nel mondo dei ferrovieri

Ci si comunica il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti del personale provenienti dalla Rete Mediterranea, addetto ai servizi ferroviari aventi ufficio in Torino, convenuti la sera del 15 marzo 1915,

« preso atto delle pratiche esperite dal Comitato pro-regolarizzazione Agenti ex-Mediterranea e del Memoriale all'uopo presentato all'on. Commissione Reale;

« riaffermata la necessità di provvedimenti che valgano a correggere, almeno nelle conseguenze avvenire, il danno subito nell'economia e nella carriera, per lo sciagurato sfruttamento loro usato dalle ex-Rete Mediterranea in confronto di quello adottato dalle altre Società private,

« esprimono il sicuro convincimento che l'on. Commissione Reale assolverà in prossimamente l'onorifico incarico conferitole, inteso a sanare le cause della grave sperequazione per il personale delle Ferrovie dello Stato, vorrà accogliere e patrocinare presso le Sedi competenti le giuste domande contenute nel Memoriale presentato ».

Arrivi

Il vapore [illegible] è arrivato [illegible] Genova.

Rissa tra due ubbriachi
che finisce a coltellate ed a colpi di pietra

Il fatto che stiamo per narrare è accaduto precisamente nella notte di lunedì, ma soltanto ieri è venuto in luce, perchè i protagonisti avevano avuto cura di tenerlo nascosto.

Si tratta, ad ogni modo, di una delle solite risse fra avvinazzati, le quali sono notevoli non per le conseguenze che per le loro origini.

Dinanzi alla trattoria Consolegno, in corso Cracia, il vetturale Francesco Vignale, di anni 36, abitante al N. 30 di via Cigliano, ed il muratore Carlo Antonino, di anni 18, abitante in via Lesolo, N. 32, questionavano verso le quattro e mezza della notte tra di loro, senza neppure saperne il perchè. Avevano bevuto molto, e questa era forse l'unica ragione della contesa.

Ad un tratto, invigoritisi sempre di più, si slanciarono l'uno contro l'altro e vennero alle mani. Fu una lotta assai furiosa, dalla quale uscirono ambedue feriti. Il Vignale, che aveva riportato varie ferite prodotte da un coltello col quale l'avversario lo aveva colpito, si recò alla clinica del dottor Bertolotti di San Giovanni; ed il suo nome è anzi comparso nella nostra cronaca. Ma, naturalmente, egli non disse all'agente dell'Ospedale tutta la verità: nascose cioè di avere a sua volta ferito l'avversario. Così, dopo che i medici lo ebbero curato e giudicato guaribile in dodici giorni, egli potè ritornarsene alla sua abitazione. Nel frattempo, l'Antonino, si recava presso la madre che gli riscontrava parecchie ferite da taglio e lo medicava essa stessa allo scopo di mettere le cose in regola; ma non vi riuscì.

La rissa notturna di fronte all'osteria era giunta a conoscenza dei carabinieri di Vanchiglia, i quali si occuparono della faccenda ed assunsero ricerche. Così ieri mattina, tanto il Vignale che l'Antonino venivano accompagnati alla Caserma per subire l'adeguato interrogatorio. L'Antonino vi si presentò ancora assai sofferente per le sue ferite; perciò dai carabinieri Bertolotti Antonio fu accompagnato oggi all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ferraro gli riscontrò ferita di coltello alla regione temporale sinistra, alla quinta ed alla regione cervicale ed all'avambraccio sinistro. Lo stesso antiarlo lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Subito che l'arma feritrice dell'Antonino era stato il coltello, i carabinieri trattennero in arresto il Vignale deferendolo all'Autorità giudiziaria e rilasciarono in libertà l'Antonino dopo un lungo interrogatorio.

Le disgrazie

La pericolosa avventura
di un soldato e di un cinematografista
Rischiano di annegare ma sono salvati

Nel pomeriggio di ieri il soldato Francesco Cagelano, di anni 21, appartenente al 56.o fanteria, e la signorina Clotilde Cello, di anni 15, artiste cinematografiche, entusiasmati dalla bella giornata quasi primaverile, vollero fare una gita in barca sulle acque abbastanza tranquille del Po.

Poichè il soldato sapeva remare, rifiutò di essere accompagnato dal barcaiuolo. La gita incominciò benissimo, la barca filava rapida e la coppia era felice; ma ad un tratto, quasi all'altezza di via del Mille, forse per una mossa sbadigliata del vogatore, la barca si capovolse e la signorina ed il suo compagno caddero nel fiume.

Il soldato, che è un buon nuotatore, fu svelto ad afferrare la giovane attrice, tenendola col capo fuori dell'acqua, proprio nel momento in cui stava per affogare. Col braccio rimasto libero, il soldato si attaccò alla barca rapovolta e si mantenne così a galla finchè non sopraggiunsero, richiamati dalle sue grida, i barcaiuoli Certo Longo e Natale Musso, che accolsero i due disgraziati nella loro barca e li trasportarono sani e salvi alla riva. Qui il cagelano nella loro abitazione e li fecero mutare di abiti.

Verso sera il soldato e la signorina, rimessisi dallo spavento provato, potevano ritornare, completamente incolumi, l'uno alla sua caserma, l'altra alla sua casa.

Un sottotenente travolto sotto il tram

Il sottotenente veterinario Alfredo Parisi, di anni 23, da Verona, di passaggio a Torino, volle ieri sera salire sulla vettura motrice del tram N. 25 della linea Ponte Isabella, mentre era in moto; ma disgraziatamente, nel mettere il piede sul predellino, inciampò nella scaletta, e cadde rimanendo presso le ruote del rimorchio.

Alle grida dei presenti, il conduttore Giovanni Galardo fermò prontamente il tram, ma pur troppo l'ufficiale aveva già riportato gravi lesioni. Due caporali e parecchi cittadini lo tolsero dalla dolorosa posizione, e collocatolo nella automobile del signor Mario Bascher, che passava per caso di là, lo trasportarono all'ospedale San Giovanni. Qui i medici riscontrarono al Parisi la frattura dell'omero sinistro e ferita lacero-contusa alla fronte, e lo ricoverarono giudicandolo guaribile in due mesi.

Una ruota sul corpo

Il conducente Quintino Vetrini, di anni 39, passava ieri conducendo il proprio carro per le Basse di Dora, quando cadde a terra ed una ruota del veicolo gli passò sul corpo, schiacciandogli il torace. L'infelice fu trovato disteso al suolo privo di sensi da alcuni passanti, i quali si affrettarono ad avvertire le guardie municipali. Queste, dopo aver constatato che era in gravi condizioni, lo fecero trasportare con una barella della Croce Verde all'ospedale Martini. Quei sanitari gli riscontrarono delle gravi contusioni al torace e lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Cadono e si fratturano le gambe

Il manovale Biagio Sicca, di anni 38, abitante in via Caserta, N. 5, era intento presso dei Giovanni Cumoli, in via Don Bosco, 14, a trasportare un sacco di carbone, quando scivolò e cadde producendosi la frattura della tibia destra. Accorsero sul posto i militi della Croce Verde, i quali con una barella lo trasportarono all'Ospedale Martini, dove il dottor Canepare lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Quattro rivoltellate
contro un giovanotto
per causa d'una ragazza
"Signorina, posso accompagnarla?,,

Una guardia di P. S. della Sezione di S. Donato accompagnava ieri sera all'Ospedale Mauriziano Antonio Guccio, di anni 22, abitante in via Petitmengo n. 14, fuochista presso la fabbrica Manzoni, il quale presentava una ferita di arma da fuoco. Il Guccio si era recato poco prima a quella Sezione, ed aveva denunciato un drammatico fatto di cui era stato involontariamente protagonista. Il fatto era accaduto nella notte di domenica. Il Guccio ritornava da Alpignano verso Lucento insieme ad una comitiva di amici coi quali aveva trascorso lietamente la serata. Quando la comitiva fu quasi di fronte alla chiesa di Lucento, si imbattè in una ragazza che camminava sola procedendo in senso inverso. Uno della compagnia, di cui il Guccio non ricorda il nome, rivolse alla signorina una frase come questa:

— Permette che l'accompagni?

A questa domanda, che non aveva nulla di straordinario, la ragazza rispose con un epiteto molto espressivo in dialetto piemontese. Il giovanotto allora non insistè nella domanda e la ragazza potè continuare la sua strada. La comitiva, per conto suo, proseguì verso Lucento; ma non era trascorso neppure un minuto dalla scena che abbiamo descritto, che una seconda comitiva di giovanotti si incontrò con la prima, ed uno del nuovo gruppo si staccò dai compagni e venne direttamente contro il Guccio affrontandolo con male parole ed accusandolo di avere insultato quella signorina.

Il Guccio, che non era colpevole di nulla, protestò, ma l'altro senza aggiungere parola estrasse una rivoltella e gli sparò contro quattro colpi. Il Guccio ebbe appena il tempo di alzare il braccio destro per ripararsi il viso. L'avversario, che evidentemente era un cattivo tiratore, non riuscì che a sfracellargli il braccio con l'ultimo dei proiettili, poichè i primi tre erano andati a vuoto. Poi il feritore scomparve.

Il Guccio, che era stato colpito non gravemente al gomito destro, si fece medicare provvisoriamente in casa sua; ma ieri, poichè il dolore della ferita non gli cessava, si presentò a denunciare il fatto alla Sezione di P. S. pregando quindi di essere accompagnato all'Ospedale. Tale in succinto il racconto che egli fece alle guardie, le quali lo raccolsero in forma di denuncia.

Il dottor Canepare dell'Ospedale Martini lo medicò nuovamente guaribile in dodici giorni. La Sezione di San Donato ha intanto iniziato le indagini per rintracciare il feritore.

Il suicidio d'un muratore

Sulla triste fine del muratore Matteo Cavaglià, d'anni 50, trovato morto per impiccagione nella sua abitazione in via Ormea, 14, si hanno i seguenti particolari. Il Cavaglià conviveva con la moglie Maria Perotto, ombrellaia, e due figliuole.

Già da parecchi mesi, però, il benessere della famiglia aveva ricevuto una forte scossa da una malattia assai grave che aveva costretto il marito ad una lunga degenza all'ospedale. Ritornato poscia a casa, ma non in condizioni da riprendere il lavoro, il disgraziato aveva cercato conforto alle sue tristezze nei piaceri del vino, il che valse ad inasprire sempre più le difficoltà in cui la famigliuola si dibatteva. Fra i due coniugi nacquero così dei dissapori che dovevano fatalmente culminare in un'aperta ostilità. A questo punto eran decisero di separarsi. Aveva una somma, il Cavaglià si allontanò dalla famiglia; e la Perotto cercò per sè e le figlie un'altra abitazione in via Pio V, n. 6, il trasloco doveva effettuarsi ieri, ed infatti l'altra sera la donna e le figliuole si recarono in via Pio V per prendere possesso della nuova casa. Durante la loro assenza il marito, che era ritornato provvisoriamente nell'abitazione di via Ormea, prese una funicella e l'assicurò ad una intelaiatura del letto; dopo di che si passò al collo l'altro capo legato a nodo scorsoio e si lasciò scivolare giù dal letto. Qualche ora dopo la Perotto, ritornando in casa con le figlie, ebbe la triste sorpresa di trovare il disgraziato immobile disteso quasi orizzontalmente. Dalle l'allarme, accorsero i vicini e in seguito il dottor Cefrati e i militi della Croce Verde. Poichè fu rilevato che la morte non aveva ancora spesso completamente ogni atto di vita, venne tentata la respirazione artificiale; ma le pietose fatiche non ebbero pur troppo l'esito sperato.

Malore mortale

Mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto, il calzolaio Pietro Vecchietti, d'anni 65, veniva colpito da improvviso e grave malore e quindi cadeva a terra esanime. Il povero vecchio fu avvicinato da una guardia municipale, la quale provvide a far venire subito il medico municipale dottor Moccatti; ma questi non ebbe altro compito che di constatare la morte del Vecchietti, avvenuta per probabile sincope cardiaca. Il cadavere fu trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Per le scale della cantina

Nella sua casa di via Rubiana, 27, il possidente Luigi Perrone, di anni 73, mentre discendeva le scale della cantina, cadeva a terra, producendosi una ferita lacero-contusa al capo e la distorsione della mano destra. Una guardia municipale, che venne tosto richiesta da alcuni inquilini, medicò il Perrone col preparato antisettico e lo condusse poi all'Ospedale Martini, dove il dottor Canepare lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Caduta dal primo piano

Certa Teresa Mascrello, di anni 34, abitante in via S. Simone, 7, era sul ballatoio del suo alloggio, al primo piano di quella casa, quando si volle sporgere alla ringhiera per vedere qualche cosa che stava succedendo nel cortile. Ma disgraziatamente si sporse troppo e, perduto l'equilibrio, precipitò nel cortile stesso riportando la frattura della gamba sinistra. Un vicino di casa, a nome Michele Giorsa, la trasportò in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata e giudicata guaribile in cinquanta giorni.

L'automobile postale

La casalinga Lidia Marchisio, di anni 32, abitante in via Bidone, 12, passando in via Roma davanti alla Galleria Nazionale, fu investita dall'automobile postale N. 13, e cadde riportando contusioni al piede sinistro. Accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, fu medicata dal dottor Costero e giudicata guaribile in dieci giorni. L'automobile postale era guidata da certo Giovanni Peronino.

Ad un benemerito
della Federaz. degli Asili suburbani

Domenica prossima nell'Asilo Regina Margherita alla Madonna del Pilone verrà inaugurato un busto a ricordo del conte Natale Aghemo di Perno, fondatore e presidente della Federazione degli Asili suburbani.

Il Conte di Torino a Vercelli

S. A. R. il Conte di Torino è partito col direttò delle 6,30 per Vercelli.

Per gli ammalati poveri

La vendita del « Fiore di neve » fatta domenica scorsa da gruppi di giovanotti e signore in una sola zona della città, a beneficio della Cucina malati poveri, ha fruttato L. 1050,85.

A proposito di un ferimento

Abbiamo dato notizia del ferimento di certo Simone Ballestraro, per opera del figlio Pietro. A questo proposito vengono pregati di mettere in rilievo che il ferimento non è dovuto a spirito di malvagità del figlio, bensì al bisogno in cui questi si trovò di difendersi dall'aggressione del padre, che uggi ne la [illegible] della [illegible] violenza.

I divertimenti

"Cajus Julius Caesar,,
trionfa all' Ambrosio

Anche ieri al *Cinema Ambrosio* si svolsero con crescente successo artistico e di pubblico le repliche del grande capolavoro storico: *Cajus Julius Caesar*. La magnifica e vasta sala delle proiezioni continuò la serie degli esaurimenti con un pubblico veramente entusiasta del magnifico film della « Cines ». La fotografia è inappellabile, la messa in scena è sfarzosissima, i costumi dell'epoca sono fedelissimi, le ricostruzioni storiche sono perfette: il lavoro è stato condotto con grande tecnica, e la gloriosa figura del Grande Cesare è magnificamente tratteggiata. Il *Cajus Julius Caesar* è uno di quei lavori che faranno epoca nella storia della cinematografia. Oggi si ripete.

Le ultime repliche
di " Senza Famiglia „

Oggi e domani avremo al *Cinema Splendor* le ultime definitive repliche di questo splendido film. Domani: « *Giocoli dei bambini* », per i quali è inutile ricordare che il programma non potrebbe essere più adatto. In preparazione un nuovo grande film Pathé: « *Senza famiglia* », tratto dal romanzo di *Ettore Malot* e seguito del « *Senza famiglia* ».

Venerdì, prima rappresentazione di: *Sui campi di battaglia dell'Oceano*, rievocazione impressionante della potenza marinara delle nazioni belligeranti.

Cinema della Borsa
"Il Cuore,, di De Amicis in cinematografia
Il tamburino Sardo

La Casa « *Gloria* » sta allestendo, in maravigliosa veste d'arte, la riduzione cinematografica dell'immortale libro di *Edmondo De Amicis* « *Cuore* », delizia dei nostri ragazzi e caro indimenticabile ricordo di tutti gli italiani. Il primo bozzetto che viene alla luce è « *Il Tamburino Sardo* », feroce episodio del nostro Risorgimento, in un'inesorabile edizione, che unisce la vigorosa drammaticità dello svolgimento alla poesia dei più pittoreschi passaggi. « *Il Tamburino Sardo* » si rappresenterà da oggi al « *Cinema della Borsa* ».

Il continuato entusiastico successo al "Royal,,
della grande attrice Irma Gramatica

Anche ieri fu tale la ressa del pubblico che centinaia di persone non poterono ammirare la splendida film. *Il suicidio* sarà si replica ancora oggi e domani (ultimi due giorni) a prezzi normali.

Cinema Italia

Oggi e domani il protagonista « *La pista perduta* », romanzo d'avventure della « Celio film » di Roma. Con questo lavoro il simpatico locale di Via Viotti continua la serie delle grandi proiezioni delle migliori Case Italiane, ciò *sempre a prezzi normali*.

Arti e Scienze

Che cos'è un attore?

Gualtiero Tumiati, il persuasivo interprete del *Vagabondo* di Richepin, nella sua conferenza che, sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina, terrà venerdì, alle 15,30, nel salone dello Splendor, in via Roma, intende rivelare al pubblico torinese l'anima e le abitudini di quegli attori nuovi, di quei giovani artisti, che in questi ultimi anni sono saliti sui palcoscenici, dopo aver conquistato, nelle Scuole superiori, negli Atenei, nelle Biblioteche severe, titoli accademici e quella larga e varia coltura ignota, o quasi, ai grandi signori delle scene della tradizione comica italiana, della Guittalemme cenciosa e gloriosa, della quale sono circolari illustri Novelli, Zacconi, Eleonora Duse...

Gualtiero Tumiati, il giovane ferrarese che s'innamorò del teatro e subì il fascino dei vasi pubblici intenti alle finzioni eroiche quando, or sono parecchi anni, recitava con fervida eloquenza i *metalogbi* del suo fratello Domenico, rivelerà le gioie, le speranze, i dolori, le passioni di questi attori, che sentono tutta la poesia di un'arte spesso misconosciuta, e che, nelle inevitabili amarezze o negli abbandoni, forse rimpiangono — senza potervi ritornare — la calma borghese, la vita studiosa, certe quiete esistenze signorili, abbandonate per il miraggio del teatro, fuggite al richiamo delle luci della ribalta.

Quante figure di giovani attori passeranno nella conferenza di Gualtiero Tumiati! Vedremo attori e attrici, autori e critici noti ed ignoti. Assisteremo a quelle scene, spesso comiche, spesso tristi, che si svolgono a sipario calato, dopo un trionfo o dopo un insuccesso. Gualtiero Tumiati, che è un attore di studio e di volontà, saprà certo dire che cos'è l'attore, che cos'è questa creatura che il mondo giudica troppo frequentemente per il gesto, la voce, il ghigno, il sorriso, l'abito, ma che ha un'anima sensibile e che molte volte, interpretando un personaggio antico o una creatura moderna, soffre come un poeta o come un artista creatore.

Dopo la conferenza, il Tumiati dirà, con la sua bella voce vibrante, alcune delle sue liriche poesie particolarmente care al gran pubblico.

Lo spettacolo di beneficenza
al Teatro Balbo

Rare volte il teatro Balbo si è riempito di un pubblico così folto e festoso come ieri sera per lo spettacolo indetto dal Comitato pro-segretariato a beneficio delle vittime del terremoto. Prevaleva elegantissimo femminile, e tutta la sala e le gallerie erano pacchiettate di rosso, di verde, di bianco, di celeste, di rosa, in una giornata di cameriche capellerie e vivaci, con allietanti visettini sorridenti e graziosi. Una vera primavera di signorine, insomma, il signorino del Telefono in ispecie, convenute in massa ad applaudire le volenterose colleghe [illegible] artisti per una sera a beneficio delle vittime del terremoto. E lo spettacolo ha avuto un successo pieno di entusiastico, e che costituisce il miglior premio e la più ambita lode dei generosi organizzatori di esso: ottima il zelo l'orchestra postegrafonica che [illegible] un molto vario programma: applauditissimi gli attori della Compagnia Tessa-Gemelli nella commedia piemontese *La cour di Gnor*, addirittura acclamato il simpaticissimo Mario nelle sue spiritose caricature istantanee: un diluvio di applausi, di risate risate, di giocondi motteggi e di dolci sospiri, durante la scena delle [illegible] telefoniche, che si sono inoltrate al vero nell'esercizio del loro quotidiano e paziente ufficio — *Al telefono* — in un atto sceneggiato per l'occasione dal sigg. Ferrero e Fumanelli. E qui bisognerebbe nominare una per una tutte queste [illegible] provvisate abrici per dare a ciascuna la dovuta lode non scevra di qualche lieve appunto critico, caso mai alcuna di esse pensasse di lasciare definitivamente le spine telefoniche per la rosa della scena. Ma sarà per un'altra volta, visto e considerato che dopo un così lieto successo le signorine del Telefono e i loro colleghi della Posta e Telegrafi non lasceranno passare nell'avvenire le buone occasioni di rappresentarsi al pubblico per fare opera di carità.

Teatro Regio

Questa sera, alle ore 21,45, serata popolare coll'opera *Madame Sans-Gêne*.

Domani, ultima rappresentazione di abbonamento coll'opera *Gli Ugonotti*, in turno pari.

"Fatima Miris,, al Balbo

Questa sera il Teatro Balbo si riapre al pubblico con la « prima » di Fatima Miris, l'acclamata cultrice dell'arte tregoliana, la quale è ritornata in patria con un fiore e nuova grazia.

Teatro Alfieri

La serie delle riviste continua. Non passa settimana senza che se ne annunci qualcuna. Una ne ha messa in prova questi giorni al Teatro Alfieri la Compagnia di Walter Grant e se ne avrà la prima in settimana: *Arrangiamoci*. Essa ha per autori *Pittigrilli* e Palazzo.

Proseguono frattanto le repliche della applaudita *Battaglia di dame*. Nel continuo rinfiorarsi dell'interpretazione l'operetta di Bolchetti e Bona trova sempre maggior consenso di pubblico e di applausi.

La serata di stasera è in onore del maestro Mario Bona. Il teatro sarà, indubbiamente, affollatissimo.

Università Popolare

Gli iscritti al corso del prof. Lessona vengono avvisati che questa sera non ha luogo la sua consueta lezione, la quale si terrà invece domani sera, giovedì, in sostituzione di quella del maestro Prati rimandata a giovedì prossimo.

Stato Civile di Torino

15 marzo 1915.

NASCITE: 28, cioè maschi 13, femmine 15.

MATRIMONI: Tenente Rocchi Paolo con Rocca Luigia Luisa — Ferrara Giovanni con Di Carolina — Ruggia Angelo con Marocchino Maria.

MORTI: Ferrarese Giovanni, d'anni 69, di Torino, meccanico.

Bertoli Pietro, d'anni 20, di Talucchino, soldato.

Polledro Teresa ved. Balbovino, d'anni 75, di Piova, agiata, via San Massimo, 32.

Caldera Enrichetta n. Gianasso, d'anni 61, di Bussolino, agiata, via Montevecchio, 4.

Carrieri Orsola n. Carlola, d'anni 36, di Monteshiare d'Asti, agiata, via Santa Chiara, 8.

Macario Lodovico, d'anni 64, di Torino, capo meccanico, via Madama Cristina, 55 bis.

Giudice Maria ved. Chiusano, d'anni 82, di Torino, casalinga, via Mercanti, 21.

Tesoiere Dante, d'anni 21, di Bra, muratore.

Morozzo Medea n. Fava, d'anni 37, di Parma, agiata, via Cibrario, 63.

Masera Francesco, d'anni 72, di Gassino, calzolaio.

Guidi Emanuele, d'anni 32, di Casenge, cefe.

Marocco Carolina n. Bevilacqua, d'anni 72, di Montalieri, operaia.

Gasparini Rinalda suor Pia, d'anni 27, di Altivole, religiosa.

Coppo Pierina suor Emilia, d'anni 28, di Valdobbiadene, religiosa.

Vaccarino Luisa n. Rocatti, d'anni 37, di Pianezza, pettinatrice.

Neri Celeste ved. Frizzi d'anni 86, di Ferrara, pensionata, piazza Statuto, 15.

Dentoni Caterina, d'anni 77, di Nasseri, agiata.

Pagliori Maria, d'anni 14, di Pinerolo, scolara.

Galina Francesco, d'anni 48, di Cirié, cocchiere.

Capasso Giovanni, d'anni 77, di Solaro, portinaio.

Borgioli Emilia ved. Marchesa, d'anni 76, di Firenze, casalinga, via Cavour, 6.

Cavaglià Matteo, d'anni 50, di Villastellone, muratore, via Ormea, 14.

Brunetti Paolo, d'anni 18, di Palazzo, soldato.

Sala Emilio, d'anni 19, di Tesio, tipografo, via Duchessa Jolanda, 5.

Gramaglia Pietro, d'anni 70, di Torino, contadino, strada al Bowdel, 253.

Mogino Teresa ved. Besatti, d'anni 88, di Vercelli, casalinga, via Cibrario, 14.

più 6 minori d'anni 1.

Totale complessivo 35, di cui 6 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 16 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	79,575
» 3,50 0/0 » (1902)	79,10
» 3 0/0 lordo	57,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	96,85
» » » 1915-16	95,80
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	—,—
» 3 0/0 netto	880,—
Obbligazioni	
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	84,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	287,50
Ferrovia del Tirreno 6 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	330,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	295,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	312,50
» » » C. D. D. »	312,50
Ferrovia Centrale Toscana 3 0/0	290,—
Titoli garantiti dallo Stato	
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	81,—
Cartelle Credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	488,50
Cartelle fondiarie	
Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	452,—
» » » » 4,50 0/0	447,—
» » » » 3,80 0/0	428,—
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	476,—
» » » » 3,50 0/0	423,50
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	494,25
» » » 3,50 0/0	422,50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso interesse.

Assemblee di Società Anonime

« TAURUS »

Sede in Torino - Capitale L. 700.000

L'Assemblea generale ebbe luogo con l'intervento di rappresentanze azionarie rappresentanti 5665 azioni. Venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1914, che si chiude con l'utile di L. 33.060, il quale permette un dividendo di L. 3 per azione. Vennero eletti i signori: Bocca Michele, Nebbone (rag. cav. Gino, Cappellotti (ing. cav. Giuseppe; a supplenti i signori Ciampi Claudio e Sola Alfredo.

OFFICINE ELETTRO-FERROVIARIE

Sede in Milano - Capitale L. 3.000.000

Con la presenza di ventiduemila azionisti, rappresentanti 12.180 azioni, ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria, la quale approvò la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con un utile netto di L. 208.788, che permette la assegnazione un dividendo del 7 per cento alle azioni. Vennero rieletti i sindaci effettivi e supplenti scaduti.

COTONIFICIO CANTONI

Sede in Milano - Capitale L. 4.000.000

All'assemblea erano presenti una ventina di soci con 3440 azioni. Venne approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914 con l'utile netto di L. 760.431, e si delibera di distribuire un dividendo di L. 4.50 per azione. Vennero rieletti i sindaci scaduti.

« CONTINENTAL » Soc. per l'Industria della gomma

Sede in Milano - Capitale L. 500.000

All'Assemblea erano rappresentate 3150 azioni. Venne approvato il bilancio chiuso il 30 settembre 1914, col profitto di L. 47.943, che consente la distribuzione di un dividendo del 5 per cento alle azioni. Vennero rieletti i consiglieri e sindaci scaduti.

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

Sede in Roma

Presenti 12 azionisti, rappresentanti 28.175 azioni, l'Assemblea generale ordinaria approvò il bilancio dell'esercizio 31 dicembre 1914 e stabilì un dividendo di L. 14,50 per ciascuna delle 300 mila azioni in circolazione. Vennero rieletti i sindaci scaduti.

LIGURE INDUSTRIA ACIDO TANNICO

Sede in Genova - Capitale L. 600.000

L'Assemblea ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1914, con un utile netto di L. 151.033, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 6,50 per ogni azione di lire sessanta. Vennero confermati i sindaci scaduti.

ANGLO-ITALIANA COAL COMPANY

Sede in Genova — Capitale L. 100.000

L'Assemblea generale, con la rappresentanza di 2000 azioni, approvò la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile netto di L. 32.722, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 10 per azione di L. 100. Venne confermato il Collegio sindacale scaduto.

FABBRICA DI LATERIZI « PLINTHOS »

Sede in Genova - Capitale L. 150.000

Con la rappresentanza di 27.000 azioni l'Assemblea generale ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1914. In seguito ai risultati del conto l'Assemblea ha deliberato la sua messa in liquidazione, nominando a liquidatore il prof. Giacomo Gallino.

SOCIETÀ TORINESE
per la disinfestazione ed asciugo delle case già Bernardo e C.
Operazioni del 16 marzo 1915.

	Calli	Q.	Cgr.	Importo
Pignatone	»	—	»	—
Trisa	»	—	»	—
Gregis	»	7	»	588,70
Lenti	»	7	»	2804,—
Arioli Ovest	»	—	»	—
Totale Calli 21 Qr.				4096,05

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima produzioni Del Chec). — Ore 20,45: *Madame Sans-Gêne*, opera in 3 atti, di U. Giordano. Spettacolo popolare — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *Mio zio d'Honfleur*, commedia in tre atti, di P. Gavault — Ingresso L. 4.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà

ULTIME NOTIZIE

48.000 prigionieri tedeschi e austriaci attraversano Kieff

Notevoli insuccessi turchi

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 16, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito dal Caucaso, in data 14 marzo, dice:

Sul fronte dell'esercito si segnalano combattimenti parziali sulle posizioni avanzate dei nostri avversari. Le nostre truppe hanno obbligato i turchi alla precipitosa ritirata di numerosi distaccamenti.

Durante il mese di febbraio 48.000 prigionieri tedeschi ed austriaci hanno attraversato Kieff. Si annuncia che i turchi hanno perduto in questi giorni parecchie posizioni importanti nella regione del Diarbek, hanno completamente abbandonato le posizioni che occupavano nella regione di Oity, attualmente minacciata.

Gli austriaci avrebbero preso l'offensiva sul fronte dei Carpazi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 17,50.

Secondo i corrispondenti di guerra dal fronte orientale le operazioni militari al fronte carpatico, lungo oltre quattrocento chilometri, si sono iniziate in una grande battaglia. Tanto nei più importanti punti del fronte che alle ali si combatte ancora vivamente: questi combattimenti sarebbero una vera battaglia offensiva moderna in cui gli austriaci sarebbero assalitori e i russi difensori. Infatti, secondo i corrispondenti, tutti i punti di passaggio verso i Carpazi sarebbero in mani austriache. I Carpazi si troverebbero completamente chiusi ad una avanzata russa. Se i russi volessero tentare, in qualunque posto, un passaggio, dovrebbero cominciare ancora dal principio. Sarebbero eccezione soltanto alcuni territori nei Bebkidi orientali e nelle foreste carpatiche occidentali, dove i russi sono rimasti padroni delle salite dalla parte della Galizia. In questa parte gli attacchi russi, sempre secondo i corrispondenti tedeschi, non avrebbero avuto effetto di mutare in nulla la portata dei successi austriaci.

La situazione secondo un giornale viennese

Vienna, 16, notte.

Il corrispondente di guerra della «Reichspost» scrive: «Le operazioni sul fronte dei Carpazi, lungo più di 400 chilometri hanno culminato in una grande battaglia nella quale si combatte ancora con accanimento, tanto nei punti più importanti del fronte, quanto nelle ali. Abbiamo oggi avanzato tanto che le entrate situate in Ungheria dei passi dei Carpazi sono tutte in nostro possesso. Abbiamo tutto avanzato sull'ala destra fino al di là dello sbocco dei Carpazi sul suolo galiziano. I Carpazi sono dunque interamente chiusi per il nemico, il quale se vuole tentare in qualche punto di sbarcare le nostre linee dovrà cominciare daccapo. Sono eccettuate soltanto alcune regioni nei Beskidi orientali e sui Carpazi boscosi occidentali, ove i russi sono rimasti in possesso, non dei punti culminanti dei passi, ma tuttavia degli accessi situati dalla parte della Galizia verso le vie che conducono alle montagne. Il nemico, alleggiato dopo una lunga tenace lotta al di là della montagna, fa sforzi disperati per respingere ugualmente il nostro fronte che avanza lentamente, ma con una forza irresistibile. Così finora gli attacchi russi vengono respinti, e là dove il nemico appare indebolito da attacchi operati con grosse perdite, avanziamo rapidamente alle sue spalle e strappiamo ai russi il terreno palmo a palmo. Nella campagna invernale durata tre mesi nei Carpazi, il nemico forte e valoroso, fu finora alloggiato al di là delle montagne che hanno il carattere di alte Alpi e di montagne medie; largho da 30 a 100 chilometri su un fronte pari alla distanza che intercede tra Nizza e Belfort e da Belfort a Lilla. Questo sforzo assidera alle truppe alleate che combattono fraternamente nei Carpazi a fianco a fianco, un posto d'onore nella storia».

Irritazione svedese per la nave affondata dai tedeschi

Stoccolma, 16, notte.

L'annuncio che il vapore svedese *Hanna* è stato torpedinato, presso Scarborough, da un sottomarino tedesco, provoca nella stampa svedese viva irritazione. Il *Stockolm Tagblatt*, conservatore, consiglia di attendere informazioni ufficiali, ma aggiunge che se sarà veramente constatato che l'*Hanna* fu torpedinato senza avviso preventivo, il giudizio di questo atto, dal punto di vista morale, come da quello giuridico, non lascia alcun dubbio. Per il giornale svedese è evidente che il Governo tedesco, appena sarà informato sulla nazionalità della nave torpedinata, offrirà danni e interessi.

L'annuncio tedesco dell'affondamento del "Dresden,,

Berlino, 16, notte.

L'Ammiragliato inglese comunica:

«L'Ammiragliato inglese annunzia ufficialmente che gli incrociatori inglesi *Kent Glasgow* e l'incrociatore ausiliare *Orama* incontrarono nell'Oceano Pacifico, presso l'isola Juan Fernandez, il piccolo incrociatore tedesco *Dresden*. Dopo breve combattimento il *Dresden* prese fuoco in seguito all'esplosione del deposito di munizioni, e affondò. L'equipaggio venne salvato dagli incrociatori inglesi. — Firmato: *Il sotto-capo dello Stato Maggiore navale*: Jackson».

Il comunicato francese delle 23

Tedeschi fatti prigionieri a Notre Dame de Lorette

PARIGI, 16, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella notte dal 15 al 16 il nemico ha tentato di riprendere le trincee che aveva perduto sul fronte di Notre Dame de Lorette; esso è stato respinto e noi abbiamo fatti dei prigionieri.

In Champagne, nella regione di Perthes, abbiamo questa mattina fatto esplodere un fornello di mina; abbiamo occupato la buca prodotta dall'esplosione, intorno alla quale è impegnata una lotta violentissima e che noi teniamo. Qualche progresso è stato realizzato nella regione a nord di Beausejour.

Nelle Argonne, durante la notte dal 15 al 16 i tedeschi hanno pronunciato contrattacchi tra il Four de Paris e Bolante, nonchè a Vauquois; questi contrattacchi sono stati tutti respinti. Tre ritorni offensivi del nemico nel Bois le Prêtre sono stati facilmente fermati.

Energica ripresa di attività in Fiandra

Le tristi condizioni dei tedeschi trincerati nella Champagne

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Le operazioni nelle Fiandre riprendono una vera attività su tutto il fronte fino a sud di Ypres. A Lombaertzide e sulle strade del litorale da Middelkerke a Ostenda si sono svolti combattimenti di artiglieria seguiti generalmente da attacchi di fanteria. Sono questi episodi però di interesse puramente locale. I tedeschi spiegano grandi forze per riprendere le posizioni che sono loro state tolte in questi ultimi tempi dal lato delle grandi dune ma i loro attacchi sono normalmente respinti. I progressi dell'esercito belga in Dismude continuano. Operazioni più interessanti si svolgono nella regione a sud di Ypres, il forte di Saint-Eloix, a tre chilometri a sud di Ypres, è centro di violenti attacchi tedeschi. Nelle scorse giornate un attacco tedesco costrinse gli inglesi ad abbandonare Saint-Eloi ed a ripiegare. Un contrattacco inglese, brillantemente condotto, ha loro permesso di riprendere Saint-Eloix e quasi tutte le trincee che circondano questa posizione.

Notizie da Rotterdam informano che i tedeschi dirigono in grande fretta nuove truppe tolte dalle guarnigioni del Belgio verso il Sud per far fronte alle forze inglesi. Altre informazioni di fonte olandese dicono che combattimenti accaniti si svolgono intorno a La Bassée.

Negli ultimi combattimenti nella Champagne sono stati fatti prigionieri tre ufficiali tedeschi dello stesso reggimento; sono tutti e tre sottotenenti della riserva, uno è professore di fisica, l'altro è rettore di un Liceo, e il terzo è architetto. Gli ufficiali prigionieri hanno dichiarato che le loro compagnie rispettive non contavano più di 160 uomini, di cui 120 soltanto facevano figura nei combattimenti nelle trincee; gli altri erano impegnati nel mantenimento delle strade o come ordinanze o conduttori. Tutti gli ufficiali suddetti hanno reso omaggio all'abilità dell'artiglieria francese. Uno dei battaglioni del loro reggimento in un sol giorno ha avuto 200 uomini fuori combattimento unicamente per opera dell'artiglieria. Le ferite sono spaventose e impressionano i soldati: i nervi di questi sono assai scossi; gli ufficiali stessi mostrano una pena di cannoneggiamento. I casi di follia sono numerosi fra i sottoufficiali e i soldati tedeschi. Anche quando gli uomini si rifugiano nelle trincee sotterranee, non lasciando che alcuni osservatori nelle trincee di tiro il cannoneggiamento stesso quotidiano costa ad ogni compagnia una ventina di uomini. Alla sera bisogna rialzare le trincee demolite nella giornata, e questa bisogna è assai dura e affatica i soldati. Il lavoro è penoso, giacchè insieme alla terra bisogna sgombrare rottami di armi e resti umani.

E. R.

471 prigionieri tedeschi trasferiti in Inghilterra

Le Havre, 15.

Altri 471 prigionieri tedeschi sono arrivati a Le Havre. Essi saranno trasferiti in Inghilterra ove saranno internati.

Il figlio di Abdul Hamid gode eccellente salute

Berlino, 16, notte.

L'Ambasciata ottomana comunica:

La notizia di un preteso strangolamento del principe Burhan Eddin, figlio dell'ex-sultano Abdul Hamid, è assolutamente infondata. Il principe gode eccellente salute.

Il Papa propone lo scambio anche dei prigionieri civili

Difficoltà tra i Governi tedesco e inglese risolte dalla Santa Sede

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 15, notte.

L'Osservatore Romano di questa sera pubblica: «Il Santo Padre Benedetto XV, dopo aver ottenuto dalla magnanimità dei Sovrani e dei Capi degli Stati belligeranti l'accoglienza unanimemente favorevole alla sua proposta per la liberazione dei prigionieri militari riconosciuti inetti alle armi, liberazione la quale, come è noto, si viene già da tempo facilmente attuando con grande conforto di quegli sventurati e delle loro famiglie, volse l'animo suo ad ottenere un simile vantaggio a favore altresì dei prigionieri civili e domandò, in via confidenziale, a tutte e singole le Potenze belligeranti di concedere la libertà di tornare alle loro sedi alle varie categorie di detenuti medesimi. Il Santo Padre ricevette ben presto parecchie risposte ed altre ancora ne attende favorevoli alla nuova sua generosa umanitaria proposta. Era tuttavia sorta una grave difficoltà a tale riguardo tra l'Inghilterra e la Germania, perchè mentre quella acconsentiva alla liberazione di coloro i quali avessero superato i 55 anni di età, questa domandava invece che si estendesse a quanti avessero compiuto il 45.o anno; ed anzi, perdurando tale divergenza di vedute, dichiarava che avrebbe acconsentito lo scambio delle persone inette al servizio militare, a condizione che l'Inghilterra accettasse di rilasciare gli uomini che avessero, come venne accennato, i 45 anni di età. Il Governo di Sua Maestà Reale e Imperiale britannica chiese allora al Santo Padre che si degnasse di intervenire presso la Germania, e Sua Santità infatti ne fece noto all'Imperiale Governo tedesco per mezzo di S. E. il signor barone Ottone di Muchberg, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Prussia presso la Santa Sede, che le avrebbe fatto cosa gradita se avesse voluto consentire allo scambio delle persone inette alle armi, prescindendo dalle accennate condizioni del limite di età. A tale augusto desiderio del Santo Padre il Governo Imperiale significava, con ogni sollecitudine la sua adesione. Avendo l'Eminentissimo signor Cardinale Segretario di Stato dato premurosa comunicazione di ciò a S. E. il Signor Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. britannica sir Henry Howard ne ricevette in risposta le Note seguenti in data rispettivamente 3 e 4 corrente:

«Eminenza! Ho l'onore di accusare ricevimento della Nota che V. E. si è compiaciuta indirizzarmi in data di ieri per notificarmi il consenso del Governo tedesco alla proposta di Sua Santità concernente lo scambio dei prigionieri civili inetti al servizio militare. Io sono commosso della sommà benevolenza di cui Sua Santità Benedetto XV ha dato prova coi suoi sforzi diretti all'attuazione di un desiderio che è tanto a cuore del mio Governo, e passo sin d'ora assicurare Vostra Eminenza della grande soddisfazione del medesimo per il successo così splendido che ha coronato l'iniziativa di Sua Santità. Ho anche l'onore di porgere alla Eminenza Vostra i miei vivi ringraziamenti per la sua premura, i rallegramenti per la sua grande abilità nel trovare i mezzi di assecondare i desideri del mio Governo.

«Eminenza! Ho l'onore di far sapere a Vostra Eccellenza che ho testè ricevuto un telegramma dal mio Governo, il quale esprime la sua soddisfazione nell'apprendere la buona notizia del consenso dato dall'Imperatore di Germania alla proposta di S. S. Benedetto XV per lo scambio di prigionieri civili inetti al servizio militare. Adempiendo all'incarico del mio Governo, prego V. E. di volere porgere i vivi ringraziamenti del medesimo a S. S. per l'opera da Ella spiegata nell'attuazione di questo intento umanitario. — Henry Howard».

Perde una mano per difendere il padre minacciato di morte da un contadino

Asti, 16, notte.

Verso le ore 17, il contadino Felice Musso fu Secondo, di anni 32, abitante alla frazione Cariglie, recavasi in visita di un altro contadino, pure di Cariglie, certo Agostino Martinetto di Carlo, di anni 63, che pretendeva vendergli una partita di vino. Il Musso disputava coi fratelli, giacchè di non avere bisogno, non accedeva lasciato sfuggire di bocca che non gli conveniva procedere alla compera del vino offertogli anche perchè non era di buona qualità, nacque tra i due un diverbio, che non tardò a degenerare in zuffa. Allora Mario Musso, accorso un figlio del Musso, di nome Enrico, venticinquenne. Questi, vedendo il Martinetto estrarre un lungo coltello col quale stava per avventarsi contro il proprio padre con l'evidente intenzione di ucciderlo, si gettò in mezzo e sebbene senza armi riuscì con sua forza a ridurre all'impotenza l'inferocito venditore di fieno. Ad un certo punto l'arma che costui faceva roteare in aria per liberarsi del suo giovane e vigoroso avversario fu afferrata con una mano da questo e con un forte strappo rimase al Martinetto. Nello stesso momento, però, la lama penetrò nella palma, che le rimase penosamente recisa.

Mentre il Martinetto, spaventato, si dava alla fuga, al Musso da un medico tosto accorso venivano prestate le cure del caso. Sembra che il povero ferito perderà l'uso della mano.

Il Martinetto, ricercato dai carabinieri, è tuttora latitante.

Caillaux ai suoi elettori

Una sdegnosa lettera contro i suoi avversari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

L'ex ministro Caillaux, il quale mentre compiva nell'America del Sud una missione affidatagli dal Governo era stato fatto segno agli attacchi di certi giornali, si trova ora a Mamera. Egli indirizza ai suoi elettori una lettera in cui con grande vigore dibattuto cerca di difendersi dalle accuse mossegli. Caillaux scrive tra l'altro:

«Senza dubbio voi siete abituati a vedere ingiuriato e calunniato colui che vi rappresenta al Parlamento da diciassette anni. Sappiate che da tutte le campagne mossemi dal 1911 — quando sono entrato nel Gabinetto Waldeck-Rousseau — io sono uscito intatto e ingrandito. Io avrei potuto lasciar passare senza risposta queste calunnie. Ma mi pare, per la nostra comune dignità di dover uscire dal riserbo imposto sin'ora osservato. Si è detto che la missione che io ho compiuto in America peserà sul bilancio; ebbene questa missione costerà nulla allo Stato neanche un centesimo, perchè io l'ho accettata soltanto alla condizione di sopportare tutte le spese di essa! Si è scritto che io ero a Vienna qualche tempo prima della dichiarazione di guerra; volgono sette anni dal giorno che ho attraversato l'Austria e non ho alcuna relazione colla stampa viennese nè col Governo austro-ungarico. Sempre secondo i miei accusatori io non avrei risposto a tempo, perchè in viaggio, alla chiamata alle armi nella luogotenenza della riserva. Tante parole altrettante menzogne! Io non sono mai stato a Vienna nel mese di agosto, come non vi sono stato in luglio; avendo compiuto cinquantun anni al momento della dichiarazione di guerra, io ero esente da ogni obbligo militare. Avrei quindi potuto rimanere a casa mia come tanti altri; invece ho chiesto di servire il mio paese. Poichè avevo fatto parte dell'ufficio di tesoreria dell'esercito, chiesi di riprendere servizio. Il Ministero ha voluto darmi il grado di pagatore principale».

Caillaux si fa poi a difendersi da un'altra e più grave accusa ed è quella di partecipare agli intrighi diplomatici che avrebbero avuto per scopo di far concludere alla Francia una pace vergognosa o di indurla ad abbandonare i suoi alleati.

Caillaux passa infine a difendere il trattato di Agadir. Egli dice in sostanza che il Trattato di Agadir non è stato un caso disgraziato. Esso invece è stato per la Germania una delusione. Tutti i tedeschi allora, persino i socialisti, furono contro di noi per avere noi loro preso il Marocco».

Questa lettera che esce proprio il giorno anniversario dell'assassinio di Calmette è assai commentata.

E. R.

Gravi disordini in Puglia e in Calabria per il prezzo del pane

Lo sciopero generale a Bisceglie

Roma, 16, notte.

Per il rincaro del pane e per l'applicazione delle tasse comunali sono avvenuti disordini abbastanza gravi nell'Italia meridionale, in Puglia ed in Calabria.

A Bisceglie lo sciopero generale proclamato ieri l'altro è continuato tutto ieri e stamane. La Giunta comunale ieri sera, in una sua riunione straordinaria, deliberò di mantenere in linea di massima il prezzo di 45 centesimi al chilogramma del pane portandolo a 42 centesimi solo per le classi disagiate, in maniera che potranno avvantaggiarsi di questo provvedimento 1300 famiglie. Nella serata furono aperti negozi di generi alimentari che erano rimasti chiusi nella giornata. La folla degli scioperanti ricominciò a girare per le vie impenando la chiusura dei negozi. Si verificarono incidenti, collisioni con la forza pubblica che dovette fare dei pattuglioni contro i quali furono lanciati dei sassi. Due carabinieri rimasero contusi. Avvennero delle colluttazioni e furono operati degli arresti.

A Tricio, in provincia di Catanzaro, per la applicazione della tassa fuocatico sono avvenuti gravi tumulti. I carabinieri vennero assaliti dalla folla male intenzionata, ed il carabiniere Pietro Valenzani rimase ferito da una sassata alla fronte.

A Monteleone, pure in provincia di Catanzaro, sono avvenuti disordini durante il mercato. Questa mattina a causa il prezzo delle granaglie ancora aumentato, i contadini cominciarono a schiamazzare, in breve nacquero tumulti e furono rovesciati alcuni banchi di acqua ed olio, cereali sparpagliati per terra. Il colonnello del 10.o fanteria di stanza a Monteleone fece uscire una compagnia. Egli stesso scese in piazza fra i tumultuanti insieme al capitano dei carabinieri e ad altri ufficiali e alcuni, con parole bonarie, e stabilirà l'ordine.

Infine, avendo il Sindaco consentito ad abbassare il calmiere, i dimostranti si ritirarono, e tutto ritornò nella massima calma.

Una dimostrazione di donne a Venezia

"Polenta a buon mercato Ribasso negli affitti,,

Venezia, 16, notte.

Una schiera di donne, circa trecento, del sestiere di Castello, si era recata ieri al Municipio a presentare un Memoriale con cui si chiedeva che l'Amministrazione civica convincesse i proprietari di casa a ridurre della metà le attuali pigioni e applicasse il calmiere ai generi di prima necessità. Nel pomeriggio le donne sono ritornate al Municipio, ma poichè non ottennero una soddisfacente risposta, protestarono e fra grida incomposte dichiararono che sarebbero ritornate in massa per far valere le loro ragioni. Infatti, esse ritornarono nel pomeriggio di oggi, tumultuando e gridando: «Vogliamo la polenta a buon mercato! Vogliamo che si ribassino gli affitti». Intervennero i vigili urbani, guardie di Pubblica Sicurezza e carabinieri, che tentarono invano di calmare le dimostranti. Una Commissione salì negli Uffici del Municipio e volevà essere ricevuta dal Sindaco, ma gli uscieri, con non lievi sforzi, l'allontanarono. Le donne, urlando come ossesse, scesero dal Municipio e inscenarono una dimostrazione in piazza San Marco; ma quivi un buon nerbo di carabinieri e guardie di Pubblica Sicurezza riuscì a sbandarle. Le donne ritornarono nei loro sestieri, emettendo grida di «evviva» e «abbasso» e lanciando vituperi contro la Giunta comunale.

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 16, notte.

È stato disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore Generale: Maggior generale Monti cav. Carlo, comandante di artiglieria da campagna, di Milano, è trasferito da tale comando e collocato a disposizione per speciali maggior generale Modena cav. Primo, è dispensato per speciali, e assunto comandante di artiglieria da fortezza di Roma; maggior generale Cafarelli cav. Giuseppe, comandante da tale comando e nominato comandante dell'artiglieria da fortezza di Genova; colonnello Garia cav. Alessandro, comandante in seconda della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio di Avezzano Milnere, è promosso al grado di maggior generale e nominato comandante di artiglieria da campagna di Milano.

Improvvisa e curiosa inaugurazione di un monumento a Bovio

Roma, 16, notte.

Questa mattina a Trani, dopo che nella notte alcuni ignoti avevano scoperta la statua ancora avvolta nella tela, un gruppo di studenti abbatteva lo steccato che circonda il monumento a Giovanni Bovio la cui inaugurazione era stata molte volte rimandata, con molto malumore della cittadinanza.

L'on. Pugliese, deputato del Collegio, pronunciò un discorso. Si formò quindi un corteo, che si recò in Municipio, dove ottenne il labaro della città. Anche il sindaco pronunciò un patriottico discorso.

Coltellate tra fratelli

Cassin Mont., 16, notte.

Dinanzi al nostro Tribunale penale sono comparsi certi fratelli Ghiglione Giovanni Battista e Bruno, pastori, i quali colle loro famiglie vengono ogni anno col loro greggi di pecore a svernare in Entraque (Cuneo) nei pressi di Pontebura Monferrato.

Il 10 dicembre ultimo scorso avvenne tra i due suddetti ed il fratello loro Valentino una grave contesa che per poco non ebbe conseguenze letali. Dalla malaccia impegnata tra di essi, il Valentino uscì con gravine coltellate che gli causarono lesioni gravi, tra delle quali al costato sinistro ed alla regione lombo dorsale media non pericolose di vita ed una alla regione del quadrante superiore destro dell'addome penetrando in cavità e pericolose di vita, guarite in prime tre in giorni 14 e l'ultima in giorni cinquantacinque.

Per questo i fratelli Ghiglione Giovanni e Bruno dovettero rispondere dei gravi reati commessi di correità fra loro e di porto abusivo di coltello ad aprire tagliente. La causa piena di passione si è discussa oggi, e gli imputati, in libertà provvisoria, difesi dall'avvocato Giovanni Lanza vennero condannati: il Ghiglione Giovanni Battista a mesi cinque e giorni otto di detenzione; il Ghiglione Bruno a mesi due e giorni dieci di detenzione, sospesa l'esecuzione della pena per cinque anni per entrambi.

Ultime di Cronaca

Un concerto Mendelssohniano alla scuola di pianoforte

Quello che la scuola di pianoforte Scotti-Vercarn-Giardini chiama modestamente «Esercitazioni» e potrebbero spesso definirsi veri concerti, poichè negli allievi si rivelano molte doti di esecutrici — se non ancora di espressione e di caratteristiche ricerche di stile, che sarebbe d'altra parte assurdo sovrebbe di pretenderle — tali da procurare un profondo compiacimento in chi ascolta.

Quando poi sono allievi come Teresa Polimeni e Fernando Negretti, i quali domandano agli ascoltatori una conferma di quei progressi, che nella loro costante ed assiduo di avere compiuti, allora il piano prorompe spontaneo, poichè nelle loro esecuzioni sono qualità così evidenti di sicurezza, di spirito pronto e vivace, di memoria, di quadra tecniche che non lasciare più adito a restrizioni, le quali non siano quelle che si potrebbero fare unicamente di fronte a chi si presenti nella veste di concertista.

Così ieri sera un pubblico così affollato da non capire quasi nelle sale della scuola, fece le più liete accoglienze a questi due allievi del professore Cesare Scotti, e furono accoglienze quanto mai meritate.

Ed ebbero alla loro volta vive approvazioni Irma Pistoni, l'elevata per l'esecuzione della fantasia op. 28 del Mendelssohn, e Marin Gardini, che a riverso il pubblico, onde era delimitato senza mistero in un'entusiastico bisso inaspettato, quello assai noiosissimo di mezzanotte, tali da indurre a molte speranze.

Il concerto era dedicato interamente all'onore della Pasqua e degli internati di - Il segno d'una serie d'estate.

Giulia eccellente, graziosissima compositrice, verso cui devono volgere incessantemente e continuamente gli sforzi. Ma, in un concerto di solo musica per pianoforte, forse un po' uguale, monotono l'apparente varietà. Ad ogni modo bene fece il Fuccio a cominciare i suoi allievi alla musica di lui, perchè molto si può e si deve apprendere da esso.

La conferenza del cap. Spellerini

La conferenza tenuta ieri sera dal capitano Spellerini al Teatro Vittorio non ebbe il pubblico che si meritava. Coloro che intervennero però non se ne pentirono. Fu una serata magica. Più che la parola del conferenziere fu eloquente il grande velario bianco su cui si alternano lentamente le meraviglie, vertiginose, stupefacenti fotografie prese dall'audace aeronauta nelle sue quattordici traversate delle Alpi. Molte volte corsero brividi di sgomento per il pubblico, e qualche volta la grande scena, truce e solenne, dell'altissima montagna strappò un irrefrenabile applauso. Passarono tutti i colossi delle Alpi, colti da punti di vista assolutamente inimmaginati, in prospettive nuove e strane: il Wetterhorn, le Jungfrau, il Rothorn, il Finsteraarhorn, il Tödi, il Balmhorn, il Dreiscburn, il Weisshorn, il Cervino, il Rosa, i Mischabels, le acuminate cuspidi del Bianco, le *aiguilles* del Charmoz del Midi, del Grepon. Qualche quadro di nubi pinciato mare candido librato pellicolo, intermesso fra le maestose scene di montagna, portò una nota di poesia fantastica.

Il capitano Spellerini fu seguito, nella calma narrazione delle sue temerarie avventure, con attenzione profonda del pubblico, e fu salutato alla fine della sua conferenza con ripetuti, calorosissimi applausi.

Le visite del Sindaco di Torino a Roma

Roma, 16, notte.

Questa mattina è giunto a Roma il Sindaco di Torino, senatore conte Teofilo Rossi, il quale ha preso accordi con il Governo perchè all'ordine del giorno della riunione degli Uffici del Senato, che è fissata per domani, sia inscritta la legge già approvata dalla Camera per la sistemazione della Biblioteca universitaria e della Biblioteca civica di Torino nel palazzo dell'antica Intendenza di Finanza.

L'on. Rossi ha, inoltre, concertato col Ministro della Pubblica, on. Bianco, un'agevolando della sollecitazione dimostrata dal Governo per la soluzione approvazione da parte della Camera della sospirata legge per le Jole Biblioteche di Torino.

Inoltre l'on. Rossi ha trattato con l'on. Bianco della questione riguardante problemi relativi alla costituzione di talune industrie locali. Il Sindaco di Torino durante il suo soggiorno a Roma tratterà col Ministro dei Lavori Pubblici la questione, tuttavia pendente per l'assegnazione alla città di Torino di lire 7.800.000 da mutuarsi dalla Cassa Depositi e Prestiti al due per cento. Questo mutuo è conseguenza della ripartizione fra le città italiane del duecento milioni da destinarsi, secondo la legge votata dal Parlamento, per l'esecuzione di lavori pubblici onde rimediare all'attuale disoccupazione. Il Sindaco di Torino confida di esaurire in questi giorni tutte le pratiche relative al mutuo di lire 7.800.000 al Comune di Torino.

Pensionato ferroviario che si spara due rivoltellate

Antonio Rosario Giacherino, di anni 65, abitante a Sant'Antonino di Susa, pensionato ferroviario, rincasava ieri nella sua abitazione, si sparava due rivoltellate, una alla tempia destra, e l'altra al collo, nell'intento di suicidarsi. Il disgraziato sventurato si trova in gra-

Uccide la madre con un coltello da cucina

Verona, 16, notte.

Quest'oggi, verso sera, si venne a scoprire una gravissima ed impressionante tragedia. Verso le ore 17, gli inquilini della casa N. 2 di via Porta Pollo, impressionati di non vedere da qualche giorno uscire dalla sua abitazione la signora Giovanna Ghirardelli, di anni 55, convivente con un figlio a nome Pietro, di anni 27, scrivano avventizio, avvertirono il fratello della signora, prof. Cavazzana. Per ordine di questi fu subito chiamato un fabbro e la porta dell'appartamento venne aperta.

Nella cucina si rinvenne uno spettacolo raccapricciante: quivi fu trovata, stesa al suolo in un lago di sangue, orribilmente ferita e ricoperta da un materasso, la povera signora Ghirardelli, ormai cadavere. Arrivò subito l'Autorità giudiziaria. Contemporaneamente si veniva a sapere che il figlio della disgraziata si era costituito ai carabinieri.

Il Pietro Ghirardelli, che è uno squilibrato anarchico e che fu più volte in prigione e in manicomio, si era difatti costituito, confessando di avere trucidato la madre, prima tentando di strangolarla, poi colpendola con un coltello da cucina. Il fatto è avvenuto fino dall'altra sera, in seguito a questioni d'interesse. Il Ghirardelli pretendeva una rimessa somma dalla madre, dicendo di voler recarsi in Francia a fare il garibaldino. Ma poichè la povera donna non poteva dare più che una cinquantina di lire, egli s'inviperì, si scagliò contro di lei e l'uccise.

Un altro particolare è questo: L'assassino, uccisa la madre, a cui staccò quasi completamente la testa dal busto, tolse dalla bocca della poveretta la dentiera, che credeva d'oro, per poterla rivendere.

Le corse ai Parioli

Roma, 16, notte.

Prima corsa. - Premio Cassino. — L. 1900, distanza metri 1000.

Partono: Paterno, del march. Corsini — Krishna di razza Besnate — Njoma, di Sir Rholand. — Arrivano nell'ordine.

Seconda corsa. - Premio Gerano. — L. 1500, metri 2400.

Arrivano: 1. Shihari — 2. Ardena — 3. Gallantly.

Terza corsa. - Premio Trevi. — L. 3000, metri 2200.

Partono: Toce, di Philpson, e Voi di Sir Rholand.

Arrivano: 1. Voi — 2. Toce.

Quarta corsa. - Premio Arsoli. — L. 2000, metri 2100.

Partono: Quirido, di Sir Blackrose, e Danco di razza di Besnate.

Arrivano nell'ordine. Vinto per 1 lunghezza.

Pazzo furioso che minaccia con un martello la madre e la sorella

Il suo emozionante arresto

Gli inquilini della casa N. 188 di corso Regina Margherita, furono ieri sera, verso le ore 24, improvvisamente colpiti da grido acutissimo proveniente da un locale del primo piano abitato dalla famiglia Aicardi.

Qualcuno si affrettò a recarsi sul luogo e trovò sul pianerottolo, in preda al massimo terrore, la signora Aicardi e sua figlia, le quali invocavano aiuto esclamando:

— Pasquale è impazzito, e ci vuole uccidere con un martello!

L'uomo al cui si parlava è tal Pasquale Aicardi, di Michele, di anni 38, rispettivamente figlio e fratello delle due donne. Fu già altre volte ricoverato al Manicomio, donde uscì nel 1913, e da allora non aveva dati segni di alienazione mentale. Ieri sera lavorò, improvvisamente, con accesso di pazzia furiosa.

Un pianerottolo, infatti, si udivano gli urli del demente che colpiva a martellate la moglie e la porta producendo un assai rumore.

La madre e la sorella raccontarono che mentre stavano tranquille con lui allorno al tavolo, dove avevano cenato, l'infelice si era alzato di scatto, esclamando:

— Mi vogliono ammazzare, ma io mi difenderò!

Poi aveva improvvisamente a dare in furore e, impugnato con una mano un martello, con l'altra un coltello, si era dato a colpire tutto quanto incontrava, minacciando anche la vita delle due donne. Esse erano fuggite spaventate, ed ora non osavano più rientrare in casa.

Fu allora sul pianerottolo, fra gli inquilini, una specie di combattimento: ma poichè il pazzo faceva realmente paura, si decise di telefonare alla *Croce Verde*. Accorsero alcuni militi con una barella, ma quando questi tentarono di aprire la porta rimasta socchiusa e di entrare nell'alloggio, il pazzo si avventò contro di essi facendo scempio in alcuni terribili mulinelli del suo martello. I militi furono costretti a retrocedere e, dopo vani tentativi, dichiararono impossibile... l'avventata.

Allora fu telefonato alla Questura. Accorsero sul posto il delegato Allosia e gli agenti in borghese Zani e Tiralongo. Il funzionario, fatti allontanare i curiosi, spalancò senz'altro la porta, dietro la quale stava il pazzo, e seguito dagli agenti entrò.

Il demente gli si slanciò incontro, levando minaccioso il martello e il coltellaccio da cucina, ma il funzionario senza badarvi, con un balzo lo afferrò al collo, mentre i due agenti gli tenevano ferme le braccia. Così il pazzo fu ridotto all'impotenza e disarmato. Sollevato di peso, mentre egli mandava alte grida, gli agenti lo deposero sopra una barella della *Croce Verde*, dove, stimati dai militi, lo legarono solidamente riducendolo all'immobilità.

Poi la barella partì, seguita da un codazzo di curiosi, alla volta del Manicomio, in via Giulio. Durante tutto il tragitto il pazzo continuò a levare alle grida laceranti.

CAMBIO UFFICIALE

Bologna, 17 marzo — Cambio giornaliero per gli esportatori superiori alle lire 100 da luci con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale (Lire 5000,00).

Media dei Cambi

ROMA, 16. — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo la comunicazioni delle piazze indicate con Decreto Ministeriale 1 settembre 1915 accertate il 16 marzo 1916: Parigi: denaro 107,01, lettera 106,71 — Londra: denaro 27,38, lettera 27,01 — Berlino: denaro 117,30, lettera 118,71 — Vienna: denaro 97,70, lettera 98,70 — New York: denaro 5,70, lettera 5,71 — Buenos Aires: denaro 2,47 1/2, lettera 2,46 — Svizzera: denaro 103,80, lettera 104,75. — Cambio oro: denaro 108,90, lettera 108,91.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 Codice Commercio dal 17 al 30 marzo 1916: Francia 106,22 — Sterline 27,41 2/2 — Marchi 117,26 — Corone 98,28 1/2 — Dollari 5,72 1/2 — Peso carta 2,41 3/4 — Lire oro 118,20.

Borsa di Parigi

PARIGI, 16. — Rendita francese 3 % ammortizzabile 70,30 — 3 % perpetua 70,85 ex — 3 1/2 % 77,80 — Italiana 71,75 — Lombarde 179,50 — Turca 65 — Banca di Parigi 800 — Tunisine 345 — Egiziane 93,50 — Spagnuole 99,25 — Banca Ottomana 660 — Vecchia 625 — Suez 4845 — Ferrovie Ottomane 138 — Rio-tinto (1888) 2125 — Rand (1893,00,30 — Rand (1895) 93,75 — Serbia 65,25 — Argentina (1886) 79,80 — Argentina (1909) 79 — Brasile rescission 55 — Lyonnais 1070 — Nord Espagne 345 — Saragozza 206 — Rio Tinto 1300 — Somorrice 790 — Metropolitain 430 — Thomson 942 — Rand Mines 183,50 — De Beers 270,50 — Chartered 24,50 — Rand Fontein 20,50 — Gold Fields 43,50 — Goduli 31,25.

Cambio sull'Italia da 91 1/8 a 91 1/8.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giuseppi, gerente.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solisti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. UMBERTO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 110 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

QUARIGIONE
della
ERNIE
SENZA OPERAZIONE
Il Comm. ANTONIO DE CASAGRANDE

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato di parecchie Medaglie d'Oro e ultimamente di Medaglia d'Oro alla Esposizione di Roma; Orthopédiste specialista per la cura delle ernie, redduce da Parigi,

Egli avverte il pubblico che visiterà

TORINO all'HOTEL CENTRALE, via Finanze, 2, con passaggio riservato vicino da Teatro Carignano, 2, dal 18 marzo e tutto il 5 aprile, tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 e i giorni festivi dalle 9 alle 12.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al Comm. DE CASAGRANDE, che dopo 30 anni di studio e di pratica in ventotto un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

La stima che segnano una proporzione enorme di quasi crudeli effetti da questo terribile male, e il Comm. DE CASAGRANDE in simile occasione in Francia, nel Regno in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche: tutte le classi sociali, le professionali, tutte si sia pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è sua necessità ed opera del Comm. DE CASAGRANDE l'aver portato a tante migliaia di infelici, sino ad oggi creduti incurabili, non solo sempre un realmente pratico alle loro sofferenze, ma pure la guarigione radicale e stabile. Né operazioni, né inutili di cinti a molla d'acciaio, né consigli nocivi ecc. il metodo del Comm. DE CASAGRANDE è semplicissimo e grazie più semplice il suo apparecchio; due dischi elastici al abbiano all'ernia deve si è produrre il ristabilimento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà sempre incomodo. Altrimenti dall'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in gran numero di casi e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono temporeggiare: chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo strozzamento dell'ernia e in conseguenza alla necessità delle operazioni, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del Comm. DE CASAGRANDE vengono abolite i mezzi violenti, sempre dolorosissimi, spesso dannosi, dei cinti a molla d'acciaio: il malato si trova guarito quasi senza rendersene conto. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo, il Professore non rifiuterà di fare che alla completa guarigione dei clienti.

La signora del Comm. DE CASAGRANDE di Parigi è incaricata dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore ed ai bambini. — Il Comm. DE CASAGRANDE non accetta da un medico-chirurgo specialista

Le visite e le consultazioni saranno date gratuitamente da un medico-chirurgo specialista.

TRATTA ANCHE PER CORRISPONDENZA.

CITTA' DI TORINO

Nella terza ampliazione del Cimitero Generale sono disponibili:

a) N. 2500 Aree di 10 tombe, latone d'ingresso anche in tre parti;

b) N. 1000 Cappelle da 10 tombe fra le III e la V Ampliazione, divisibili anche in due;

c) Aree individuali sotto le arcate;

d) Nuove aree a viale.

Il tutto a libera in concessione ai privati per sepolture famigliari.

Per schiarimenti sulla ubicazione, sui prezzi e sulle modalità di concessione, rivolgersi all'ufficio delle Aree Civili, via Corte d'Appello 11 piano terreno od alla Direzione del Cimitero Generale.

SCIROPPO
PAGLIANO
del Prof. *Girolamo Pagliano*
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta del Fondatore della vera ed originale Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve essere in marca di fabbrica contraffatta di disegno colorato osservando dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

CASTELLETTO TICINO
Concorso Segretario Comunale, lire 2700 l'anno; scade 31 marzo. c 3783 T

Hôtel France & Concorde
Via Po 20 e Via Accademia Albertina, 1
Pensione L. 7.50 — Colazione L. 2 — 10 lavande per colazione L. 15 — Camera da L. 2 in più. — Saloni per Pranzi e balli. 2203

Cappellai Trovarato prezzo la Ditta G. Mossello
Via Montebello, n. 21, Torino, ultime macchine per cucire a cannella cappelli di paglia e di feltro. 2913

PERLE-BRILLANTI-ORO
argento compro e vendo e liberio qualunque quantità — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 209

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

CERCASI agente, signore che possa lavoro generale. — Casella 1647, Milano. Sede S

INCREDIBILE. Spedisco rimpiego altissima provvigione vendita utilissima novità. — Corso, via Speronari, 5, Milano. 3779 M

LAVORO assicurato per signore, signorine, a casa propria, a tutti, per distribuzione pacchi, buoni omaggio, inserzioni corrispondenti, ecc., anche fuori paese. — Scrivere: Sig.ra Lucia, 1, Lungo Po Antonelli, 1, Torino. c 3782

LEONARDI sposa, brune, avvenenza acquisti, vivacità, matrimoniale ammogliato, vendesi Monumentale e Asili, Lagaro. 3650 M

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, vitto guarisce domandate libro gratis Laboratorio Vitani, Bologna. 2956

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BONNE protestante italiana parlante inglese cerca, per bambina sotto di cinque anni, occupazione simile presente. — Scrivere casella 1660 A., *Succursale* e Fogler, Torino. c 3780

CERCASI signorina bella presenza, elegantissimo Cassetta, per Commendatore. — Presentarsi via Cavour, 15, Chieri, ore 15. 3660

CERCANSI abili operai provetti per falò-pialletto Comitato falegnameria, via non superiore 30 mensili ed L. 3 o L. 3.50 a cottimo, e cambio vito e alloggio da distribuire alle prove. Di preferenza persone bene relazioni falegnameria mercato. — Scrivere, con *riferenze* Stato Civile, alla Direzione Mobili Nazionali, Spezia. 3616 G

CERCASI subito garzoncino e apprendista. Rivolgersi in negozio. — Scrivere casella 1647 M., *Succursale* e Fogler, Torino. 3783 T

FILATURA di cotone di recente costruzione in Novara cerca abile ed esperto capo reale e capi. Capitolato e referenze attuali, capi non rispondenti non saranno presi in considerazione. Verranno prese in considerazione le sole offerte corredate di referenze di primissimo ordine. — Scrivere casella 1651 A., presso *Succursale* e Fogler, Torino. c 3781 T

FOTOGRAFI. Cerco abile stampatore in Germania. — Scrivere, via Sacchi, 28, Torino. 3659

GIOVANETTO o signorina semplificazione corrispondenza, pratico, preferibile di piano, posto importante, stabile, personale subito, ed eventuale buona pratica; referenze primarie. — Scrivere casella 1661 A., *Succursale* e Fogler, Torino. 3661

LUCIDATORE pratico di disegno meccanico cerca immediatamente per temporanea occupazione. — Rivolgersi Ditta Ubertis, corso Dante, 41. 3660

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta confezionista jersey, giovane primo garzone, anche provinciali. — Posta, G., 110. 3660

CAPO stampa-classificatore, macchinista primo garzone, cerca posto qualunque. — Fermo posta, Vigevano. 3658 bis

CHAUFFEUR macchine, giardiniere, portiere, segretario, lingua prat., cerca impiego. — Giuseppe, corso Brescia, 7. 3660

DATTILOGRAFA stenografica subito ufficio privato. — Posta, Torino, 22. c 3780

DEMOISELLE cuisine française cherche place de bonne maîtresse. — Ecrire casella 1646 A., *Succursale* e Fogler, Torino. c 3780

GIOVANE inglese, prigione del Belgio causa guerra, cerca impiego corrispondente inglese, francese, tedesco, cognizioni italiano e spagnuolo. — Scrivere casella 1645 A., *Succursale* e Fogler, Torino, offerta

INGEGNERE 25enne, meccanico, cerca servizio militare, impiego Torino, perfetta conoscenza inglese francese, offerte compiti. — Scrivere casella 1658 M., *Succursale* e Fogler, Torino. 3780

GARANTENSE pratichissima pasticci, grassi, pollame e pelo lanuginoso, massaggio, passa. — Scrivere casella 1155 M., *Succursale* e Fogler, Torino. c 3780

SARTA primo giornale fantasia, abile taglio, cerca parta lavoro. — Posta, Domodossola. c 3780

SARTA perfezionata in giornata presso famiglie. — Sarta e ricamo, via Barolo, 29. 3660

SEGRETARIO contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, cinque anni referenze ultimo Molinari, via Nova, 20, Torino. 3660

SIGNORA vedova, senza famiglia, senza figli, offresi per compagnia signora o sola con bambini. Sposerebbe pure a un vedovo o ragazzo. — Scrivere vedova Posta, dino, Sanfrancesco, 60. 3660

SIGNORA di mezz'età, buona compagnia, anche infermiera, cerca posto. Referenze necessarie. — 220, posta. c 3780

SIGNORINA lingua tedesca, bella calligrafia e pratica, corrispondenza, cassiera, contabile, macchine, pieno. — Corso, Rocca, 43. 3779

SIGNORINA lingua francese, pratica, desidera posto, mezza mattinata, dalle pochi. — Indirizzare 3660, posta. 3660

SIGNORINA, pratica lavoro ufficio, contabilità, piccole spese, conoscenza lingua francese, cerca posto presso famiglie. — Scrivere casella 1660 A., *Succursale* e Fogler, Torino. c 3781

TAGLIATRICE signora, referenze italiane, estere, accetterebbe, pensionata Sartoria. — Via Lamarmora, 3. c 3780

TECNICO filmo-gelatina-carta, cerca collocazione, qualsiasi genere lavoro, anche estero, offre ed. — Indirizzare ufficio Corso V., *Succursale* e Fogler, Via 3660.

VENTOTTENNE, educazione, lingua straniera, recente diploma, 1000 corone, nella provincia, cerca impiego serviziale, cassiera Ristorante, Caffè ed Esercizi pubblici. — Scrivere casella 1155 M., presso *Succursale* e Fogler, Torino 3660

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

CAUSA altri impegni rilevasi avviato negozio merceria. — Portanuova via Nazione, 2. c 3695

FARMACIA unica, antichissima, buon reddito, abitazione signorile, cedesi visibile. Offerte affrec. — Rossi, piazza Vittorio, 4, Torino. c 3783 T

GRALLMAN, Alessandria, industria e agricola, cerca collaboratore persona e commandite. — Mercatello, 3660

OCCASIONE favorevole, Rivalta (presso negozio alimentari vino, liquori, formaggi legna, carbone, fino mattonelle. Trattasi direttamente. — Scrivere casella 1158 M., *Succursale* e Fogler, Torino. 3660

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTASI villino signorilmente mobiliato, prospiciente mare, marina toscana, giardino, luce elettrica, Tirrenia (linea ferroviaria Pisa-Livorno). — Scrivere casella 1647 A., *Succursale* e Fogler, Genova. 3780

CASA nuova, elegante, vicinissima Porta Nuova, via Cibrario, moderni comfort. — Scrivere casella 1647 A., *Succursale* e Fogler, Torino. c 3780

CASA da vendere Circonvallazione vicinissima, Corso reddito — Dirigere 2.15.00, piazza Madama Cristina, 8. c 3780

CERCASI villa bene ammobiliata da affittare Cuneo in prossimità stabilimi, non lontano Torino, preferibilmente collina Mondovì. — Scrivere con offerta 1156 M., *Succursale* e Fogler, Torino. 3660

CERCASI più camere mobiliate, disposte via Assietta Torino o Monte, non più affittuario gabinetto, per uso A. G., Banca privata, Torino. 3660

FAMIGLIA dell'interno, desidera comperare villetta in buona Svizzera con terreno adiacente in paesaggio ameno, discreta posizione, esigesi buona, salubre, sotto lingua. Occasione frequentare corsi universitari, scuole, conferenze, vendita mobili in casa Compratore, clima mediocre, 6 mesi in Svizzera. Possibilità passare estate figli, sport hivernali, montagna e gnorile, cure minerali. Il tempo primo offre. — Per ulteriori ragguagli, Via Siccardi, Milano, ore pomeridiane. 3779 M

VENDO o permuto, con cam di maggior valore, villetta abitabile, vendesi subito. In Fornole bella riddia, pr. zza centralissima, trattar personalmente. — Scrivere casella 1158 M., *Succursale* e Fogler, Torino. 3660

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI Lo Aprile via Saluzzo, 58, Ulteriore corrispondenza, grande bottega, magazzino attiguo utilizzabile a piacere. 3660

AFFITTASI locale, già negozio, pulito, asciutto, ampio, ad uso ufficio, deposito. Prezzi modici. Via Bava, 29. 3661

AFFITTASI in parte appartamento primo piano sei camere, cucina, cantina, terrazzo. — Montevecchio, 3. 3660

AFFITTASI 1.o luglio, in palazzina, alloggio piano terreno di nove camere, comodità moderne, giardino, ottimo ambiente. — Corso Duca, 30. 3660

SI AFFITTASI subito bell'alloggio sette ambienti, Corso Vittorio, 7, quarto piano, 870 annue. — Rivolgersi ortolano. 3660

TRE camere, cucinetta, entrata, quarto piano, quaranta mensili. — Bidone, 10. 3660

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica, ingresso indipendente. — Bidone, 11, piano 1.o. 3660

CAMERA libera subito, comodità, signorile, casa nuova — Corso Regina Margherita, 100. 3654 bis

GIOVANE molto seria cerca bellissima camera ammobiliata, libera, centrale. — Scrivere, indicando quando libera: Permanente, posta 3660

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.40.

ATTI, pistola, blanchetta adaptrale vespa, cemmo. — Monti, via Stampatori, 11. 3660

CASSAFORTE incombustibile, occasione, adatta studi, uffici. — Giudice, Stradale Lanzo, 107. 3661

CASA partenza vende elegante camera pelo. — Via Quattro Marzo, 2. 3660

CAUSA partenza vendesi elegante appartamento, camera bagno, gratis e discreti. — Via Rocciosi, 9. c 3661

CERCASI mezzo d'aprendo vetrina per esposizione campionari confezione. — Tenda 3661, posta. c 3772

GIOIA — Anima mia. Domani un po' di pace. Sabbi. Un bacione più ardente più. Voglio vivere quindi sempre. Indicami modo. Adoratissimo che non mi tradisci, scrivi. Ardentissimi. Sempre Ar. 3660

GIOVANE, distinta signora conoscerebbe gentiluomo, no sesso matrimoniale. — Inserzione 3661, posta. 3661

GIOVANE signora invoca pietà somma signora consiglio per ingiuria dolorosa situazione. — Milano, 29. 3660

MUGHETTO — Attendoti affettuoso, entusiasta, desideratissimi infinitamente. Mille affettuosissimi carezze. Tuo. c 3780

SALOTTO negano si vende, come nuovo, vendesi. — Scrivere casella 1158 M., *Succursale* e Fogler, Torino. c 3780

SIGNORINA distinta sarebbe lezioni francese, italiano, conversazione, grammatica. — A. Hebert, posta. 3660

NOBILE proprietario, 60.000, matrimoniabile con buona, intelligente, sentimentale. — 51.336, posta. 3660

VEDOVO matrimoniale con parte apprezzabile cerca signorile senza prole, di 35 a 50 anni. — P. O., 627, Roma. 3660

VENDO urgenza bella macchina scrivere visibile. — Moncalvo, posta. 3660

VENDO 50 e più sedie forte. — Olive 1/3, 11, Quartiere. 3660

Si vendesi elegante ammobiliamento appartamento, mogano, recente. Chiesi locazione. — Scrivere casella 1157 M., *Succursale* e Fogler, Torino. 3660

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CORSI celeri Sten grafia, Dattilografia alla Scuola Stenografica via Roma, 40. c 3297

LEZIONI di lingua straniere ed esercizi corrispondenza commerciale. Ripetizioni classi. Istituto tecnico. — San Quintino, 35. c 3660

MATEMATICA, insegnante provetto. — Scrivere casella 1157 M., *Succursale* e Fogler, Torino. 3660

TRADUZIONI dattilografiate tedesco, inglese, scientifiche, tecniche. — Signora Schwarzkopf, Bellavista, 18. c 3804

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI ovunque vendita articoli speciali e produttivi per parlare, telegrafo, su tutte piazze, rappresentanza, commissioni, cambiali, grille, ecc. Abbonamento vigente. Circolari, campionario e listino gratis, franco. Offerte possibilmente accompagnate qualche lire gratis per esperimento campione gratis. — Ditta Public. IX, Alessandria, 1, Vienna (Austria). 3777 M

CERCASI giovane piacente, buon parlatore, trattare impianti elettrici; vendita lampadine. — Commissario Elettrico, Chivasso. c 3781

RAPPRESENTANTI viaggiatori ottimi per vendita articoli vasta serie interessanti, buona provvigione. Condizioni vantaggiose al produttore pratico. — Scrivere: Ufficio Pubblicità 21.187, Piacenza. 3661

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

SPOTORNO, rinomata stagione, Camere, appartamenti più signorili. — Rivolgersi Cigerano Tesa. 3777 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.60.

ACQUISTO automobili turismo, autocarri, ottimi occasione, scrivere dettagliatamente: Genio, Opera, 3779 M

BICICLETTA bellissima vendo subito occasione. — Accademia, posto. 3660

BICICLETTA vendo qualunque prezzo, vera occasione. — Via Vanchiglia, 9. c 3660 bis

BICICLETTE Rudge, Tellenpli, Astori, Legnano, Clyno, via Cernaia, 7, Torino. c 3803

MOTOCICLISTI! Il Moto Sport Garage corso Cimarosa, 10, continuando del meccanismo della Fabbrica suddetta Peirce, eseguisce lavori di precisione come lavoro fatto Moto-garage, Autogeno, Bonatia 6,00. 3660

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le
SCIATICHE
Comodo e facile applicazione, anche senza bagno. — Guarisce il male. — Mezzo secolo di successo. — Migliaia di guarigioni ora attestati di medici e di privati pazienti. Prezzo L. 30 — Per posta L. 30.50
Farmacia Dott. S. MIONE
Corso Francia, N. 205 - Tram n. 3

IDROS
DIGESTIVA
RICOSTITUENTE
DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 10

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere traditi in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero alle Esposizioni le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

PER
EVITARE O PER CURARE
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Grippe, Influenza, Catarri, Asma, Enfisema, ecc.
PRENDETE LE
PASTIGLIE VALDA
Questo meraviglioso rimedio antisettico
É GRANDEMENTE SUPERIORE
a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi.

MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
al prezzo di L. 1.50, portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Questo è il solo Rasoio di Sicurezza che sia nel medesimo tempo rasoio ed apparecchio affilatore delle lame. Questo radono sempre perfettamente ed ognuna di esse dura più a lungo di dodici lame di qualunque altro rasoio di sicurezza a lama sottile.

Nulla v'è da smontare per affilare la lama e per raderai coll'AUTOSTROP. Non si ha che a spingere il cuoio attraverso il rasoio stesso senza manipolare la lama e facendo scorrere il rasoio in su ed in giù sulla coramella si ridà ad una medesima un filo nuovo e perfetto. È più rapido, più conveniente d'ogni altra razzia e ciò che è più importante si ottiene ogni volta un filo perfetto che permette di radersi assai bene.

Il rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame, una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle, si vende a L. 25

In vendita presso tutti i buoni magazzini del genere

Agenti Generali per l'Italia:
VERMONDO VALLI,
Corso Porta Vittoria 30, Milano.

RASOIO DI SICUREZZA Auto Strop

Sartoria Vittorio Foa fu Raffaele
AVVERTE la sua spettabile clientela che non tiene nessuna succursale
L'Unica Sede è in
Via Pietro Micca, 12, Torino
(Telefono 32-11)

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattia di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. c 3660

MACCHINE Utensili per Legno e Metalli VENDO-COMPRO
Via Bologna, 53 - Tram n. 10 - Telef. 58-78 3130

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE
da E. VIGLIANI, via Genova, 1 (sotto il portone). (Casa seria e di tutta fiducia). 1680

Incanto Mercoledì 17 Marzo partita mobili
di ogni genere, arredanti grande albergo, via Santa Teresa, n. 12, piano primo. Buon affare per Alberghi, Villeggiatori, ammobiliamenti famiglie e locali. 3660

LEVATRICE A. MARELLA, Pensionato - Cura segreta - Prezzi ridottissimi - Via Roma, 21, piano 2.o c 3761

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello c 3510

OSTETRICA CURE SEGRETE Generi e Pensione L'SO. E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci 3662

LEVATRICE GIUSETTI-VICINI - Pensione riservatissima. Massima segretezza. - Via Barretti, 10, vicino Porta Nuova. c 3744

STORES - TAPPETI
Grandioso assortimento
e PREZZI MINIMI
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

Italiani!...
In primavera depurate il sangue col
THE DELLE ALPI BONELLI

Scatola — L. 1.50

L'unico preventivo di fatti e provato in cui ottenne la celebrità mondiale contro la stitichezza, l'inappetenza, sonnore, bruciori e dolori di stomaco, emorroidi e vertigini e preparato nelle valenze dalla 3566

FARMACIA DELLA CONSOLATA (F. Gazzo)
Piazza Giulio, via Orfane, n. 25, a presso scalapparelli, Tarico, Alleanza Cooperativa, ecc.
Per ottenere la spedizione chiedere le 20 Polveri composte del THE DELLE ALPI BONELLI, L. 1.50.
— Rifiutare le scatole prima la marca depositata —

RENE MOBILE (spostato)
Chi lo trascura (e porta non cintura non adatta o mal fatta), si espone sicuramente a gravissime conseguenze! Occorre una cintura fatta con la massima perfezione, di cui teniamo la vera specialità, il cuscino silenzio per dilatazione di ventricolo e abbassamento d'intestino. Stabilimento BANDI, Via Lagrange, 9, Torino 914

GRAVIDANZA DELLE DONNE
esonerata da se stesse dopo tre soli clisteri, senza alterare fino ultimo, senza levatrice, medicine o malessere apprezzabile alcuno. Invece di una operazione per cui sono donne può produrre e morire ai ripetuti provvedimenti — Prezzo L. 15 opuscolo gratis — Scrivere a: DR FARMACIA MADONNA DEL CARMINE, FIRENZE
RITARDI O SOPPRESSIONE delle mestruazioni femminili e per qualsiasi causa, trovato finalmente rimedio con le pillole del prof. G. M. MARC che contengono il più energico e sicuro emmenagogo della provincia e regolarizza il flusso mestruale. — Prezzo L. 15 Opuscolo gratis — Scrivere a: DR FARMACIA MADONNA DEL CARMINE, FIRENZE 3780